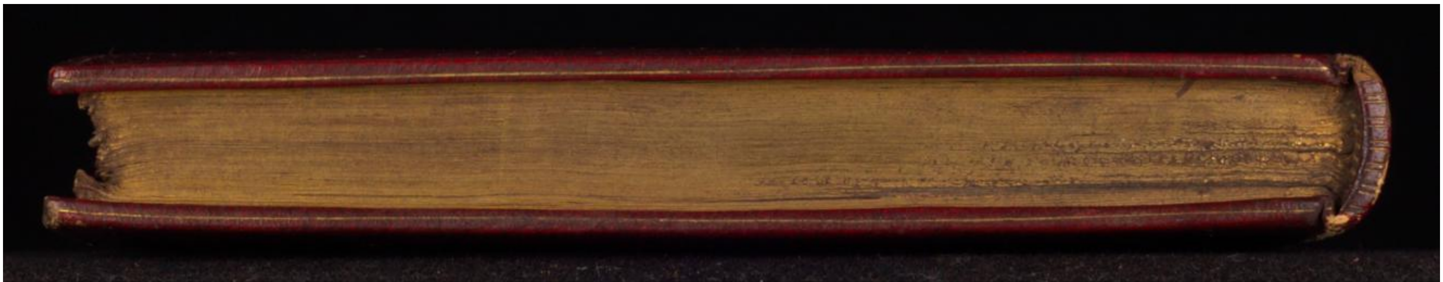

FIASCHI
MANEGGIARE
ET
FERRARE
CAVALLI.
VINEGGIA
1563







TRATTATO

DEL MODO DELL'IMBRIGLIARE,

Maneggiare, & ferrare caualli, diuiso in tre parti,

Con alcuni discorsi sopra la natura di caualli, con disegni di briglie, maneggi, & di Caualieri à cauallo, & de' ferri d'esso.

Di M. Cesare Fiaschi Gentil'huomo Ferrarese.

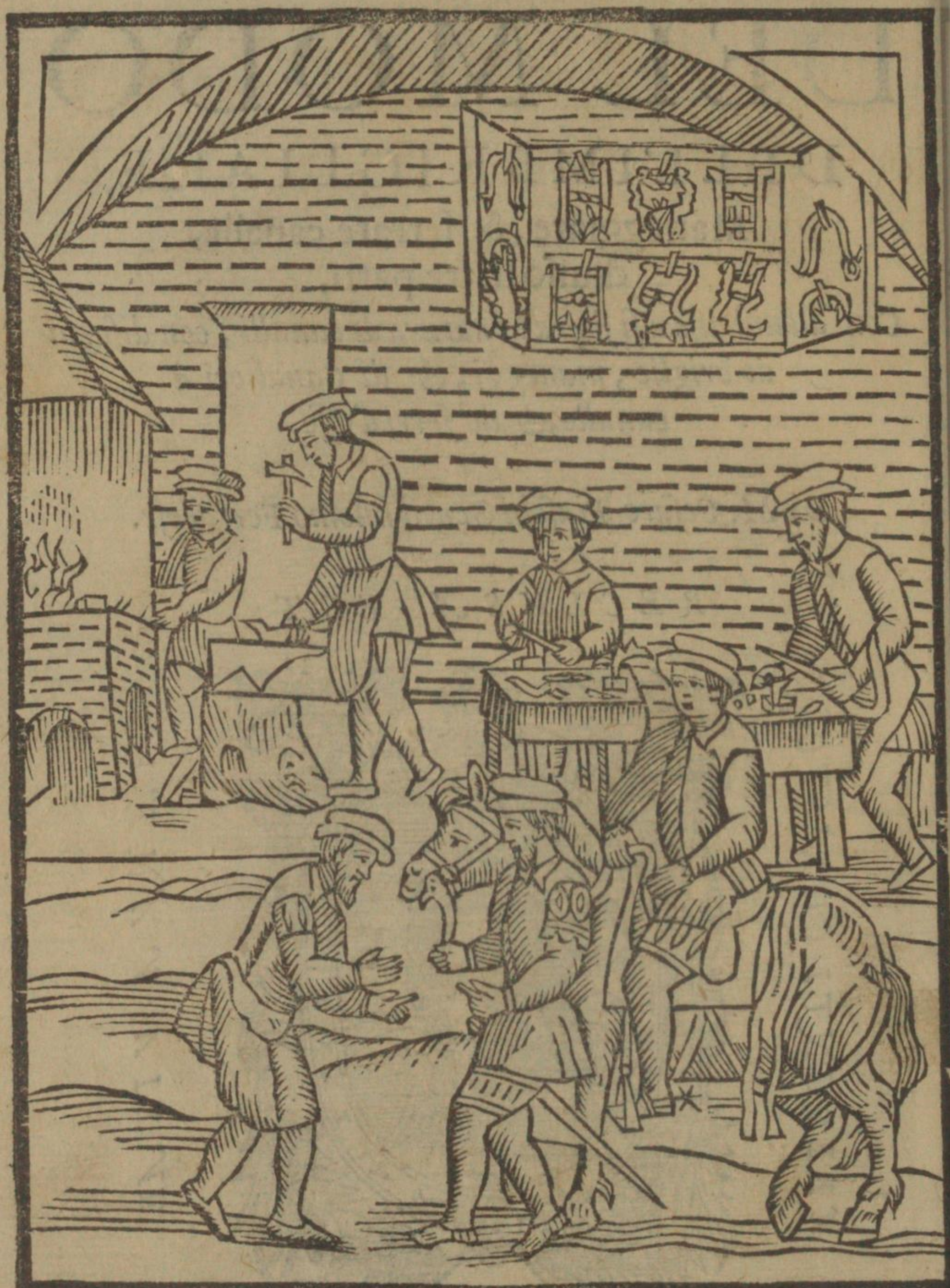
RECLVSA EST

CREDENTI CHRISTO



IANVA VITAE

IN VINEGGIA.
Per Francesco de Leno.



ALL'INVITTISSIMO

ET CHRISTIANISSIMO

Henrico Secondo gran Re di Francia.

CESARE FIASCHI.

HAVEND'IO conſiderato piu volte fra me ſteſſo la gran virtù, c'ha fatto profondiſſime radici nel petto di voſtra Maeſtà, Potentiſſimo, & Chriſtianiſſimo Sire, & conoſciuto apertamente lei eſſere piena di tutte quelle parti, che all'altezza del ſuo Real ſtato ſi conuengono, mi ſono aſſicurato dedicarle la preſente operetta. Imaginandomi, che poi, che ciò da me non è per altro fatto, che per dimoſtrare a lei la diuotione mia, & per far fede al mondo della

ſeruitù, che le ſingulariſſime qualità ſue mi sforzano ad hauerle, ella per ſua infinita bontà non ſolo mi ſcuſerà del l'ardire, ch'io haurò hauuto in porgerle coſi picciolo, & debol dono; ma eſſendoſi voſtra Maeſtà ſempre mai dilettato dell'arte Caualereſca, come coſa appartenente a Re inuitto, ſi degnerà accettarla inſieme con l'animo di chi gliela porge, con quella lieta fronte, con che i gran Re ſogliono riceuere tutte le coſe per minime, che ſieno, che da' ſuoi ſerui le ſono riuerentemente preſentate. Et coſi inuitato da queſta ferma ſperanza con quella humiltà maggiore, che io poſſo la ſupplico ad accettar queſta mia fatica, quale ella ſi ſia, & à ſupplire al mio mancamento col farmi degno della ſua gratia, laquale io crederò d'hauer acquiſtata, & me ne terrò felice, quando ella per riſtoro delle ſue honoratiſſime impreſe alle volte queſto mio libro di leggere ſi degnerà. Del che diuotamente ſupplicandola con humiliſſima riuerenza le mi dono.

NARRATIONE

ALLI LETTORI.

DOVENDO IO ragionar di piu cose, che s'appartengono saper à Caualieri, si per beneficio loro, come per quello di caualli, mi par bene di raccontar prima d'ogn'altra cosa la cagione onde fui spento à spēdere parte di miei giouanili anni in apprendere questa uirtù di caualeria. Per tanto dico, che ritrouandomi io nella città di Ferrara mia patria, oue si costumano far feste, tornei, et uarie sorte di caualerie, nelle quali ciascuno Caualiere secōdo'l poter suo, et con ogni accurata diligentia si sforza d'hauer di piu eletti, et migliori caualli, che si trouino, et douēdosi per la memoria della creatione del nostro Illustrissimo, & Eccellentissimo Prencipe fare una magnifica, & sontuosa festa, per maggior gaudio, & spasso da gentil'huomini fu preparato uno honorato torneo, nel quale comparsero Caualieri tanto riccamente ar-

mati, & così leggiadramẽte uestiti maneggiando con tanta ageuolezza, & così maestreuolmente li caualli loro, che certamente meglio in altro luogo non si saria potuto uedere, laqual cosa sì come di stupor tutti li risguardanti riempiua, così fece, ch'io, ch'ero tra essi Caualieri raccordandomi il fine à che messo ero, & conoscendo di poter malamente stare al parangone dell'honorata, & nobil Caualeria fui spento dal zelo dell'honor mio fuor d'essa ritirarmi, per non rimanere fra sì valorosi Caualieri arossito, con ferma mente di non mai piu vestir arme per pormi fra simili Caualieri, se prima io non mi conoscessi degno di tal consortio. Et così per essequire la determinatione del mio pensiero incominciai à non stimar fatica, sommettendomi a qualunque Caualiere, & ad ogni altro, che fusse sì in armi, come nel caualcare prattico, & esperto, & finalmente ad ogniuno, che io conoscessi potermi giouare nelle cose partenenti al buon Caualiere; acciò, ch'io potessi per questi mezi, & co'l continuo essercitio in tal virtù perfettamente ammaestrarmi. Et perche in questa arte, nella quale molti anni essercitato mi sono, conosco hauer imparato molte cose degne d'esser sapute, per utilità di chi d'essa si diletta, ho deliberato scriuerne, & farne tre trattati. Il primo di quali sarà dell'imbrigliare caualli, conoscend'io, ch'el guadagnare, & perdere un cauallo consiste, nel bene, & male imbrigliarlo con alcuni auertimenti sopra le nature d'essi, lequali sono tanto differenti, ch'alcuna ricerca essere battuta à certi tempi però, altra minacie, & altra lusinghe, & carezze. Il secondo del modo, che s'ha à tenere in maneggiarli, & giustarli nel maneggio, cosa ueramente da non essere fatto alla cieca, come da molti hoggidì si

gidì si

gidì ſi uede fare. Il terzo ſarà del modo, che ſi dee tenere in ferrare eſſi caualli ſecondo le nature dell'unghie, conoſcendoſi da chi ſa, che nel ferrare bene, & male conſiſte la ſaluatione, & perditione loro. Oltramodo m'increſce, & ſin'al uiuo cuore mi preme di non poter dire del modo che ſi dee tenere in ſanare li caualli quando ſono infermi, coſa pur partenente à tal profeſſione, ma eſſend'eſſo d'importantia grande, & che molto tempo portarebbe ſeco à uolerne ſcriuere perſettamente, ſi come l'animo mio ſaria, per eſſere ſi corrotto, & confuſo da magnani, fabri, maniſcalchi, & incantatori, che non potrebbe eſſere piu, però non mi ha dato l'animo ſcriuerne, ne darebbe anchora, ſe non trouaſſi di lei prima il uero con longhi ſtudi, notomie, & iſperientie. La onde mi perſuado, che per hora ſarò hauuto per iſcuſato ſi come parimente deono eſſere li ſopranominati, che bene ogni ſuo ingegno, & forza per imparare mettono; ma per la pouertà loro non poſſono a cognitione d'alcuna buona coſa uenire; però ſaria neceſſario, che tal virtù per piu condegni riſpetti fuſſe poſta ne nobili, & potenti, & non in pari loro. Et con ſopportatione di gran riprenſione ſon ſtati degni quei Prencipi, che l'hanno coſi dall'ignorantia, & neceſſità d'eſſi poueri laſciata aſſaſſinare, che oltre che non ſe li troua piu forma, ne modello, per eſſere tanto uilmente, dalli predetti poueri arteſici poſta, i Caualieri, ricchi gentil'huomini, & cittadini la ſdegnano, & ſprezzano, ne per alcun modo imparar la uogliono, non hauendo conſideratione alcuna alla nobiltà d'eſſa, la doue (per mio giudicio) douerebbe eſſere da quelli fatto ogni poſſibile, per ſapere, & imparare li ſegni, che moſtrano, i mali, per conoſcere quelli, uedendo ſe

da humor cholerico, sanguineo, flemmatico, ò melanconico, ouero da indigestione, uentosità, ò da simili accidenti lor uengono, & si richiedono medicamento frigido, calido, temperato, desicatiuo, ò humettatiuo, procurando ancho di conoscere se quelli fussero lubrici, stitici, ouero adusti per potere con ueraci ragioni, & proprij medicamenti giouarli, essend' essi animali, che non sanno ne dire, ne mostrare il suo bisogno. Et tanto piu se ne deuria hauere gran cura, & consideratione, quanto piu sono d'ogn' altro animale, che si sia, all'huomo piu necessarij. Però per sapere l'infirmità sue fa di mestieri d'una scientia accompagnata da una buona pratica, laquale non si puo senza molto tempo, et fatica acquistare, et uuole essere in huomini non poueri, si perche essi hauriano maggior cōmodità di far delle cose à tal uirtù conueneuoli, come etiamdio fariano piu stima della buona fama, che ne sariano per trarre, che della particolare utilità, cosa che non possono i poueri.

TRATTATO
PRIMO.

TRE AVERTIMENTI PRINCIPALI, & rimedij, che si debbono hauere per imbrigliare caualli. Cap. I.

PRINCIPALMENTE il nobil Caualiere, che desidera rapportar honore dell'imbrigliare caualli ha auertir alle parti buone, et cattiue, che sono nel cauallo, & alli rimedij pertinenti, così all'une, come a l'altre, che qui saranno descritte, & à queste tre cose. Primieramente, ch'esso cauallo habbia buona schiena, buone gambe, & buoni piedi, et ciò sappia egli ò per hauer lo sentito, ò veduto, ò inteso da chi in effetto l'habbia caualcato. Et quādo queste parti si trouer anno in esso, si puo credere d'hauere la metà, & quasi li due terzi dell'aiuto per se, & sperare d'hauere a conseguire ogni laude, & honore nell'imbrigliarlo, ma quando esse tre parti non fussero nel cauallo, non perciò si dee il Caualiere diffidare di non poterlo imbrigliare, & bene; ma bisogna, sia egli molto paciente, usando ogni possibile destrezza, & ingegno. Et quando conoscerà ch'esso col faticarlo poco faccia bene, allhora non bisognerà l'astringa, & affatichi piu, acciò

facen=

facendolo far piu di quello, che poteſſe, non cauſaſſe qualche mancamento in lui, perche in quel caſo non del cauallo, ma di ſe ſteſſo hauerebbe à dolerſi. Sono molti Caualieri, che trouandoſi nel ſudetto caſo incolpano la briglia, credendo eßi, ch'ogni aiuto in lei conſiſta, ſenza conſiderare altrimenti alli differenti del cauallo; della qual coſa molto s'ingannano. Io non nego gia, che qualche uolta non ſia bene aiutarlo un poco, ò con la guardia all'ungandola, ò con la muſarolla di ferro ſotto quella di cuoio, ch'opera in uece di camarra. Della imboccatura, maſſime di quella parte, che riposa ſopra la gengiua, & barbocciale non parlo, per hauer veduto il piu delle volte nuocerli piu toſto, che giouarli, però non conſiglierò mai neßuno, che poſto, che hauerà l'imboccatura al cauallo, & barbocciale, che alla bocca, & barboccio di eßo richiedono le tramuti penſandoſi d'accreſcerli forza ò d'aiutar li diffetti delle gambe, ò di piedi, ouero di ſchiena; perciò che à voler sforzare la natura ſua ſi mette il cauallo in diſperatione; & per il diſpiacere, che'l ſente s'induce à fare incontrario, & tormentandola longamente ſe li dormenta di modo la parte offeſa, ch'eßo sforza la mano, tireſi pur quanto ſi uuole, & fra gl'altri diffetti diuien sfrenato. Ma quando ſi trouerà un ſimil caſo, il meglio, che ſi poßa fare ſarà non contraſtare oue non è la forza, ma darli la mano, & la fatica piaceuole, non hauendo la ſciocca credenza, c'hanno coloro, che credono, che la briglia habbia proprietà di far buone gambe, piedi, & ſchiena, liquali viuono grandemente ingannati.

Come

Come ha ad eßere il feßo della bocca del cauallo per ſtare bene. Cap. 2.

Il feßo della bocca del cauallo vuole eßere piu preſto grande che piccolo, non però ſmiſurato; ma honeſto, che coſi eßendo potraſegli meglio accommodare quale imboccatura ſi vorrà, & à tal feßo ſi uſerà briglia honeſta, coſi d'altezza d'occhio, come di preſe; laquale moſtrerò minutamente piu auanti come dee eßere.

Quando il cauallo ha il feßo grande. Cap. 3.

ESSENDO il cauallo col feßo grande, biſogna auertire di farli briglia, c'habbia piu d'una preſa, & di piu anco ſecondo, che hauerà il feßo ſmiſurato; ma prima uſar briglie di due preſe, come ſono due filze di paternoſtri, ò doppie ſpolette, o ſtroppa doppia di preſe, & ſimile; lequali habbiano due preſe. Et non potendoſi empire con due preſe quel gran feſſo, biſogna metteruene tre, & occorrendo adoperare la briglia aperta, in quel caſo fa biſogno il chiappone di due preſe, et non baſtando due giungerli la terza. Ne ſi merauigli alcuno ſe fra tutte le ſudette briglie non faccio mentione di balotte, ne di rotelle ne d'altro, che ſi poteſſe, o doueſſe vſare, perche mi riſerbo à parlarne minutamente nel capitolo della gengiua. Et per hora baſta hauer detto, come l'huomo s'habbia à ſeruire di queſto modo di preſe per aiuto del feſſo, auertendo, che dette briglie habbiano il ſuo douer dell'occhio, accio nõ trabocchino, c'hauendo coſi il feſſo facilmente ſe gli volgerebbe in

be in bocca la briglia, essendo bassa d'occhio piu di quello, che douerebbe, ilche saria di tanto maggior danno, ogni uolta, che hauesse piu d'una presa, però che quella presa di sopra sforzarebbe il cauallo ad aprire la bocca, uolendo esso fuggire quella passione, che li darebbe nella parte di sopra nella gengiua, laqual cosa in lui non solo è bruttissima da uedere, ma di piu ancora a suo modo non si puo reggere, che sia bene. Et li diffetti, che causarebbe traboccando sono molti, liquali ragionandone poi farò conoscere. Si dee anco auertire, che essendo la briglia troppo alta di occhio per rispetto delle prese, il piu delle uolte è difficile a fare, che'l barbocciale batta al suo segno, ilche piu auanti nel capitolo del barboccio asciutto dirò come si dee fare a quel barboccio, perche stia bene il barbocciale; & l'huomo in tal caso si potrà valere parimente di quei rimedij, ch'io mostrerò in esso capitolo. Trouansi anco molti caualli, che vien lor uolontà di tirare su con la lingua la briglia, & tanto maggiormente lo fanno, quando hãno il fesso grande, & se non se li prouedesse facilmente la pigliarebbero co i denti mascellari correndo pericolo di leuarla di mano; ma a questo togliasi per rimedio vna stanghetta, o scauezza, o intiera, ch'entri ne gli occhi della guardia; come nell'ultimo mostrerò in disegno; perche allhora senza alcun dubbio non ingannerà persona. Credo ben, che ad ogni uolta, che hauerà le prese, che le conuiene, secondo il fesso, che rade uolte occorrerà valersene; ma però occorrendo il bisogno l'huomo se ne potrà seruire.

Quando il cauallo ha poco feſſo. Cap. 4.

QVANDO il cauallo ha poco feſſo, ſi dee auertire di porli imboccatura, che poco l'empia la bocca, & tanto maggiormente s'haueſſe lo ſcaglione piu alto del ſuo debito luogo, eſſendo alle uolte vna preſa troppo, ſe non è fatta come la ſua bocca richiede, che eſſendo altramente gli ſta per forza in bocca, & li tira in alto il labro doue non puo pigliar piacere della briglia, anzi ne riceue ſpiacere, ilche cagiona molti inconuenienti. Però biſogna porli imboccadura, che habbia due oliuette, o campanello, ouero meza fregna; ma che la ſua falſa montada ſia alquanto in ſuſo piegata, eſſendo etiandio a ciò buona la mezza ſtroppa, & la beuagna da una preſa con rotella; perche empie poco la bocca, & ha la montada buona fortezza, & anco diſarma. La ſtroppa ſimilmente è perfetta, & forte briglia, laquale fa aſſai buon forare per la lingua, et lo diſarma del labro, & empie poco la bocca, auertendo di far però, che le rotelle ſiano ſecondo, che alle fattezze della ſua bocca ſi richiede piu, & meno, come io piu oltre narrarò il modo, che s'ha in ciò a ſeruare per riſpetto della gengiua, perche non accade, che per volere ad una parte giouare, l'altra s'offenda, & nuoccia. Et quando biſognaſſe adoperare la briglia aperta ſi toglie in quel caſo il chiappone da una preſa, nel quale uolendo rotella ſi dee auertire, che la gengiua la ſopporti.

Come

Come dee eſſere quella parte, doue riposa la lingua del cauallo. Cap. 5.

QVANDO il cauallo ha carnoſo doue riposa la lingua è mala parte, perche quando non fuſſe, ſe li potrebbe porre quale imboccatura ſi voleſſe, coſa, che non ſi puo fare ſe ſarà carnoſo accommodargliela in bocca, che ſtia bene; perche li biſogna briglia, ch'eſſo poſſa forare, ma non ſe ne troua, che ſia piaceuole. Per tanto biſogna, che la briglia, che ſe li mette li dia luogo per poter ſtare la lingua, altrimente facendo non ſaria bene, perche ſi cauſerebbe, ch'eſſa briglia non faria l'opera ſua come dourebbe nel cauallo, che rariſſime volte la maſticarebbe, & tal'hor anco parrebbe, c'haueſſe fiamada in bocca; perilche poi pigliaria mal vſo, come è di por fuori la lingua. Et perche ſi ſappia, che il mettere fuor la lingua quaſi ſempre procede dall'hauere la pienezza del pallato di ſotto, & la lingua groſſa; perche rare volte ſi troua pienezza ſenza la lingua groſſa, dico, ch'eſſendo eßo dalla mal poſta briglia coſtretto fa ſimil coſe, valendoſi aßai della difeſa della lingua. Quando s'hauerà dunque prouato la briglia chiuſa, che ue ne ſono, che fanno un poco di forare come è campanello, & ſtroppa, & che non giouarà a baſtanza, ſi potrà allhora prouarli il chiappone; reſerbandomi piu auanti parlare della lingua groſſa co'l moſtrare in effetto come ſi dee procedere con eſſa, alla quale rimediando, ſi rimedia anchora alla pienezza, che molto non nuoce.

Come vuole essere la lingua del cauallo per star bene. Cap. 6.

QVando il cauallo ha la lingua sottile, egli è bene, perche piu facilmente s'imbriglia, potendoseli porre, che briglia si uole, quantunque se ne uolesse adoperare di piaceuoli, che si fuße großa non si potrebbe. Et per l'ordinario hauendola sottile mastica meglio ogni briglia, se ben fuße ella schiazza, agruppido, peretto, due filze di paternostri, fiascho, & simili.

Quando il cauallo ha la lingua großa. Cap. 7.

ESsendo il cauallo di lingua grossa, bisogna metterli briglia, che dia luogo alla lingua di poter forare, la quale non li puote eßere se non spiaceuole; perche sono briglie forti quelle, che fanno il forare, come è la stroppa, chiappone, & ginetto aperto. Ma dico ben, che anchora, che fuße la lingua großa, ch'egli è bene prima uedere se si puote far con briglie piaceuoli, per conseruarli piu la gengiua che sia possibile, in caso, che la fuße frolla, perche egli è meglio, che si diffenda con la lingua, che romperli la gengiua, & causar di peggio. Et bisogna anco vsar grand'arte, perche il cauallo mastiche la briglia chiusa hauendo la lingua großa inescandolo con giocciuoli attaccati nella ciciliana d'eßa facendoli pontuti, accio li facciano mouere quella al suo dispetto, & la uenga (come per ciò uerrà) a masticare auertendo, che quelle punte non siano troppo acute, & che eße passino anco il segno dell'imboccatura, o non u'aggiungano, perche non ueneßero di sotto la presa, che batte su la gengiua, che li nocerebbero, & lo farian gettar via la testa. Fanno ancor questi giocciuoli effetto di far distendere la lingua a certi caualli, che la ten-

la tengono retirata dentro tanto, che quasi un groppo ne fanno, & questo auuiene per hauer da loro stessi pigliato tal uso, causato però dal spiacere, che hanno sentito, o sentono della briglia. Alcuna volta si è prouato fargli briglia, che possano forare a suo modo, & non ha giouato senza simile aiuto. Et quando si uorra adoperare quella aperta, se le potrà attaccare simili gioccoli nella portella, nellaquale ancora potrassi mettere un groppo di sauina, auiluppando similmente quello nella Ciciliana delle briglie chiuse bisognando; ponendo seco melle, ouero sale. Auertendo, che si fusse tempo di mosche di non usare il melle; perche andariano intorno il mostaccio, muso, o zeffo, che dire lo uogliamo; & uolendole il cauallo cacciare scossarebbe la testa, non ne pigliando poi quel piacere, che si uorrebbe. Anchora vna robaltella con molti gioccoli attaccati li da spasso alla lingua, aiutãdo assai tal piaceuolezza al masticarla. Sono molti anco, che uolendo che il cauallo alla prima mastichi la briglia li pongono l'aperta, non considerando ad altro, che al masticarla, ilche (secondo'l mio parere) è male, perche prima conuien considerare, uedendo sel si è astretto da altre parti di fare con briglie piaceuoli, riserbando nell'ultimo le spiaceuoli, & quelle adoperare non potendo far di manco, perche se per sorte si trouasse, che'l fusse disconcertato della testa, o che hauesse qualche altro diffetto, ouero che la sua bocca non la comportasse (come piu innanzi dirò a lungo) li nuocerebbe piu tosto, che giouarli, perche uolendolo concertare della testa li fa di mestieri briglia piaceuole, sopra laquale egli si appoggia un poco, la onde se si li ponesse prima briglia aperta, si faria peggio, tenendo per certo, che non si erra

à procedere, come ho detto nel principio con briglia piaceuole; facendo ancho, ch'ella ſia piu diuinta, che ſi puote, & quanto e piu uecchia, è tanto meglio, che piace piu al cauallo. Et ſe ſi conoſceſſe, che le ſudette coſe non fuſſero baſteuoli per fargliela maſticare (perche alle uolte cauſaria, che metterebbe fuora la lingua, & diuerria morella per non poter forar a ſuo modo) biſogna prouederli con la briglia, che fuori, prima prouandoli la ſtroppa con li eſcamenti ſudetti, la quale non giouando, ſi adopera poi il chiappone con ballotta, & ſe ſi vuole che faccia piu forare, & piu fortezza, ſe li faccia la rotella. Et quando non baſtaſſe queſto forare ualerſi di quello a pie di gato, eſſendo ancho buona l'imboccatura del ginetto aperto, facendo, che li ſia ſauina, o gioccoli con melle, ouero ſale, acciò ch'al ſuo diſpetto li uenga volontà di maſticcarla. Et innanzi, che ſe li monti ſopra, far che per vna buona hora habbia tenuto in bocca la briglia, & per quattro, o ſei dì non lo mouere, ſe non di paſſo, o di trotto, perche poſſa da ſe ſteſſo pigliar piacere d'eſſa, hauendo riſguardo di non eſſere eſſo ſteſſo di ciò cagione, trattandolo di modo, che non riceua diſpiacere, perche quando ſeco ſi procedeſſe ſenza diſcretione, non ſolamente ſi cauſerebbe, che non la maſticarebbe, ma ancho alle uolte non ſe la vorria laſciare porre in bocca, ſaluo, che con gran fatica, come hoggidì ad alcuni caualli occorre, li quali per tal riſpetto ſono uenuti in diſperatione. Similmente ſi farà con tutte le ſorte di bocche, alle quali quando ſi metterà briglia nuoua, ſi vſerà le predette piaceuolezze, perche ſe ne trarrà ſi per il cauallo, come per ſe ſteſſo honore, & vtile.

Quando il cauallo pone la lingua di ſopra l'imboccatura, & la mette ancho fuori, o da un lato, o pe'l dritto. Cap. 8.

PONENDO il cauallo la lingua di ſopra l'imboccatura, & mettendola anchor fuori ò da un lato, ò pel dritto, dico, che ogni uolta, che ſe li uieta quella via di porla di ſopra, ſ'ha prouiſto al tutto. Si proui primieramente dunque ſtringerli la muſarola, laquale ſe non farà intieramẽte l'effetto, biſogna adoperare nella briglia chiuſa una robaltella d'entro in una preſa, doue douria ſtare la mõtada; in uece della quale anchora è buono il chiappone, o da una, o da due preſe, oueramente con filetti, perche hauendo eſſito per diſotto non cercherà di metterla piu di ſopra. Il che non giouando ſi potrà metterli allhora la robaltella nella portella, che per alcun modo non la ponerà per di ſopra. Queſta robaltella non è coſa dannoſa, ne ſpiaceuole anchora, anzi piu toſto piaceuole, che altrimenti.

Quando'l cauallo mette fuor la lingua da i lati, ouero pe'l diritto di ſotto l'imboccatura. Cap. 9.

METTENDO il cauallo fuori la lingua pe'l dritto, ouero da i lati diſotto l'imboccatura è di biſogno ſtringerli honeſtamente la muſarolla, & non giouando queſto a baſtanza, & trouandoſi egli di lingua ſottile, biſogna metterli briglia chiuſa, come è beuagna, ſchiaccia, oliue, ò agruppido, ouero campanello, ò fiaſcho; il che ſi fa per

piu

piu rispetti, si per far prima con briglia piaceuole, si ancho, perche quando ha tanta libertà di forare a suo modo, mentre che mastica tiene la lingua al suo segno, laquale nel fine stanco poi esso di masticare mette fuora, per tanto se li puo prima porre delle predette briglie la beuagna con due prese, la quale intieramente non giouando adoperare l'altre, che seguono. Ma in uezze della ciciliana metterle vna presa con due rotelle, che faranno, che il cauallo per forza tenera suso la lingua, che non la potrà cauar fuore a suo modo, ne porla meno da i lati. Auertendo anchora, che la mette fuor qualche uolta, per non hauere da poter forare a suo modo, il che uieta, che non mastica la briglia, in questo io dico, che se li ponga la briglia ch'ei possa forare a suo modo, & piacere. Et se egli la mettesse ancho fuori con questo (quantunque sia difficile fare ad un tratto due cose, che fori, & che'l trattenga la lingua suso) all'hora se li puo mettere il cariollo, ch'è un chiappone con filetti abbraccianti, cosi chiamati, perche fanno nella guardia la presa. Et auertasi, che la briglia habbia il suo douer dall'occhio, perche non trabocchi; acciò non causi, che si leui troppo in alto la portella, sotto la quale si ponga meze rotelle, che siano piu vicine di sotto, che di sopra; perche facciano trattenere la lingua piu suso, che si possa, a tal, che non sia in suo potere cacciarla fuor della bocca per uia alcuna, ma solamente, che gusti il morso, et habbia nel resto del forare, & si uieta con questo anchora, che non la puote mettere da i lati a suo modo, ne pe'l dritto. Et per ch'io dubito non essere a sufficienza inteso, acciò che ogniuno la capisca, si come io la intendo nel fine di questa prima parte del trattato la porrò con molte altre in disegno. Et

ſe'l cauallo haueſſe biſogno delli ſudetti eſcamenti ſe ne ado peri. L'huomo ancho ſi puo ſeruire di quella briglia chiamata fregna, o ſia meza, o intiera, come li parera; ma ſeruendoſi della meza, far che manchi la parte di ſopra. Et volendoſi ſimilmente valere della chiamata chiappon chiuſo, lo puo fare; ma dico ben, che queſte non fanno niente di forare. Molti ſono, che vedendo il cauallo tenere la lingua fuore ſubito per nõ fantaſticare tagliano quel la parte, che manda fuori; ma a me non piace (ſe però to talmente non ſi fuſſe sforzato) perche tal'hora è tanto po co quella parte, che non merita taglio. Et poi da chi ſi diletta di tal eſſercitio non è ancho troppo laudabile il correre ſi toſto ad eſſo, maſſimamente ne i caualli di bocca ſpu moſi. Ben'è vero, che ſi trouan aſſai friſoni, & altri caualli, che per poltroneria loro la tengono quaſi del tutto fuori, a che è difficile rimediare ſaluo, che co'l taglio, però a me pare che ſi li debba fare quei rimedi, che ſi puote innanzi che ad eſſo ſi venga, perche giouandoſeli ſenza, ſarà buono. Sono molti, che dopò l'hauer prouato ogni rimedio, ne trouandoli giouamento non s'aſſicurano di venire al taglio, dubitando eſſi, che'l cauallo non periſca, ma a queſti io dico, che non debbono temere, perche non è co ſa pericoloſa.

Come debbe eſſere la gengiua del cauallo a ſtar bene. Cap. 10.

LA gengiua del cauallo non uuole eſſere troppo agguzza ne troppo carnoſa, ma in la mediocrità, perche maneggiandolo è forza, che il cauallo s'appoggi un poco ſu la briglia, onde ſi foſſe agguzza facilmente ſe la potrebbe rompere; & ſi fuſſe ancho troppo carnoſa

carnoſa con difficultà a ſuo modo ſi ritenerebbe. Adunque quando la ſarà honeſta, & mediocre, ſ'adoperarà briglia piaceuole, come è agruppido, campanello, oliue, o peretto, o fiaſco, & ſimili, & non potendoſi far con briglia chiuſa (moſſo da altro riſpetto) biſogna adoperare il chiappone con ballotta piaceuole.

Quando'l cauallo ha la gengiua aguzza. Cap. 11.

ET hauendo il cauallo la gengiua agguzza biſogna adoperare imboccatura piaceuoliſſima, come ſchiaccia, due oliuette, peretto, agruppido, cãpanello, o due filze di pater noſtri. Et eſſendo neceſſario porgli la briglia aperta in quel caſo è buono il chiappone con ballotta piaceuole, et cõportando la bocca due preſe farle, perche farà maggior fortezza al cauallo, et di men pericolo; perche le cazzolette della portella non potrãno coſi offendere la gengiua, come farebbero ſenza la preſa ſopra; ma ſopra tutto cercar prima ſempre tormentarli la parte di fuora, auanti che ſe li tormenta quella di dentro, come è ſopra'l naſo con muſarolla di ferro, facendo ancho piu gagliardo il barbocciale, ma poco, ſopportandolo però il barboccio, creſcendo un pochetto la guardia. Et quando biſognaſſe vſar fortezza nell'imboccatura, non la fare doue habbia da toccare ſu la gengiua; perche farebbeſi rottura; ma ſeruirſi della montada, & parimente della falſa montada, che ſi verrà a far buona fortezza, ne ſ'offenderà la gengiua.

Quando'l cauallo ha la gengiua carnosa. Cap. 12.

QVando'l cauallo ha la gengiua carnosa, & volendo'l caualiere ualersi dell'imboccatura per meglio reggerlo, egl'è buona la beuagna, con rotella, et similmente la stroppa doppia di rotelle. Vna stanghetta intiera anchora in essa nõ sarà male. Ma accadendo di nõ poter far senza l'aperta in quel caso dico, che se gli metta il chiappone da una presa, ouero da due (comportandolo però il fesso) nella quale sia rotella. Et uolendosi seruir delle montade, dico, che non è, che bene, facendo quando si uoglia maggior con falsa montada. Et quando si uoglia con montada, si ponga quella nella stroppa semplice, che si uerra a far buona fortezza, si sopra la gengiua, come nel palato disopra. Et se si uorrà ualer de fortezza, che batta da i lati della gengiua, sarà buona briglia, per chiusa la falsa stroppa, & per aperta lo chiappon a garbino.

Quando la gengiua del cauallo è stata tormentata, o rotta dalla briglia. Cap. 13.

ESsendo la gengiua del cauallo tormentata o rotta per causa della briglia spiaceuole, o di cattiua mano, è molto meglio farla guarire con rimedi, che da se stessa si risani; perche in quelle crepature sanandosi senza rimedi nascerebbero calli, o carnosità grossißima, & durissima, onde poco egli temerebbe la briglia, ne si maneggiaria bene, non potendo l'huomo ritenerlo come farebbe bisogno. Dico adunque, ch'essendo rotta fa di mestieri gua-

ri guarirla con li rimedi a quella conuenienti, acciò non faccia callo, ne carnoſità; ne ancho biſogna mouerlo ſe non di trotto, o di paſſo, biſognando caualcarlo; perche non s'inſtaliſca o per altro, mettendoli all'hora fortezza di fuore della bocca, ſi come auanti ho narrato nel capitolo vndecimo, & queſto ſi fa per non tormentare la gengiua ponendoli ſempre imboccature piaceuole, come è il canone, la ſchiaccia, la ſpoletta, l'agruppido, fiaſco, oliuete, & ſimili; & ſiano quanto piu diuinte ſi puote, perche tormentano manco la gengiua. Si potrà ancho mettere nell'imboccatura un poco di montada, che farà piu fortezza ne offenderà la gengiua. A queſto è buono ancho vna meza fregna, ouero intiera, perciochè non tocca niente la predetta gengiua, anchor che nō ſia tirato troppo la briglia, perche quanto piu ſi raccoglie, tanto piu ſi allontana da quella. Vna cordella, che circondi le gengiue (quelle però, che ſi muouono) è etiamdio buona; non hauendo riſguardo ad altro, che ad eſſa gengiua mal trattata, ſopra la quale cordella, & effetto, ch'ella opera nel capitolo trentadua diffuſamente ſtenderò il mio parere. Alcuni la conuertono in catenella non uolendo eſſi adoperare barbocciale; ma io dico, che l'huomo all'hora ſi potrà poi riſoluere del ſuo uolere. Non uoglia gia ancho laſciar di dire, che caualcandoſi il cauallo, prima, che ſia guarito, con briglia, che li noceſſe facilmente s'inalborarebbe uſando altri aſſai mancamenti, quali ſariano difficili a leuar uia. Ma in caſo, che la gengiua ſi fuſſe ſanata ſenza rimedi, & haueſs'ella fatto callo, volendoſi ſi puo rompere, facendoſi poi guarire con melle roſato, con brenello di legno coperto con feltro, o pez-

za di lino bene immellata, voltandolo con lanche per la maggior parte del giorno alla mangiatora, non lo caualcando ancho insino a tanto, che non serà ben guarito; sanato poi ch'ei sia si potrà assicurarlo a poco, a poco con briglia piaceuole come di sopra ho detto; non lo maneggiando etiam per alcun giorno, ben si puo egli galoppare in uolta largo; ma con destrezza, lasciandoli la briglia in libertà. Et uolendosi galoppare pe'l diritto, ritenerlo a oncia, a oncia, si che quasi da se medesimo si fermi facendo, che habbia esso (come ho detto) la briglia in libertà, accio che niente se v'appoggi sopra, non lo serrando con essa nella uolta; perche cosi procedendo si assicurerà. Et non li uolendo ancho romper'il collo si puo fare, ponendogli briglia, che non tocchi la callosità, come sarebbe la falsa stroppa, perche le rotelle non battono sopra la gengiua, ma solo da i lati nella parte non tormentata, lequali habbiano ad essere altarelle. Et quando si fusse sforzato usare la briglia aperta, in quel caso si toglie il chiappone a garbino, perche le rotelle sue battono da i lati della gengiua.

Come debbono essere i labri del cauallo per star bene. Cap. 14.

IL labro del cauallo vuole essere sottile a uolere, che non dia disturbo nell'imbrigliarlo, perche con ogni poco d'aiuto si ribatte in fuori, che non si puote armare con esso, & farà in questo caso l'agruppido, ouero il peretto l'effetto.

Quando

Quando'l cauallo ha il labro groſſo. Cap. 15.

QVando'l cauallo è di labro groſſo di ragione s'arma con eſſo, & di tal modo, che l'imboccatura non puote operare nel ſuo luogo, & volendoſi, che la briglia, operi come dee, ſopra la gengiua, egli è buono il campanello, perche ribatterà adietro quel labro; & potendoſi ſeruire di briglia di due preſe, fare che in quella di ſopra ſia una rotella da ogni lato uicino alla guardia, & nell'altra di ſotto ballotta. La ſtroppa, & la beuagna ſemplice ſono perfette, & ſimilmente la doppia ſtroppa, coſi di preſe come di rotelle, la quale quando ſi voleſſe fare da una preſa, ſi puote, facendo quelle rotelle di fuora piu ſottili, ma equali d'altezza; pur uolendo quelle del mezo piu baſſe (aſtretto però dalla lingua groſſa) ſi poſſono fare alquanto; & volendola doppia di preſe far che in quella di ſopra ſiano le rotelle piu in fuori di quelle di ſotto. Occorrendo adoperare l'aperta, torre il chiappone di due preſe, facendo in quella di ſopra la rotella, che ſia vicina alla guardia, mettendo ballotta nell'altra. Et ſe ſi vuole tramutare la ballotta in rotella ſi puote, che non ſolo eſſa diſſarma beniſſimo, ma ancho piu forte la briglia, & li dà maggior commodità di forare. Et di piu ſi potrà fare, ſe ſi vorrà che ſia l'imboccatura ſolo da una preſa. Et quando ſi voleſſe diſſarmare il cauallo co'l barbocciale ſi vaglia di quello del ginetto.

Come hanno ad eſſere li ſcaglioni per ſtar bene. Cap. 16.

AVoler che'l dente del cauallo detto ſcaglione ſtia bene, & che non ſturbi l'imboccatura, che ſi voleſſe adoperare è di biſogno ſia fatto dalla natura dritto, & lontano da i denti di ſotto vn buon dito, ilquale coſi eſſendo nõ da faſtidio nell'imbrigliare per cõto ſuo, e quant'egli è piu baſſo è tanto meglio, perche viene a far maggiore il feſſo, intendend'io però, che il feſſo non ſia ſmiſurato.

Quando'l cauallo ha lo ſcaglione, che guarda, & pende in dentro. Cap. 17.

QVando lo ſcaglione guarda, & pende in dentro non è bene, & peggio è ſe il cauallo hauerà ſtrette maſſelle & ſe non ſe li prouedeſſe ſecondo il biſogno, ſaria facil coſa, ch'eſſo ſi picicaſſe la lingua, & ſe la tagliaſſe con eſſo ſcaglione, & con la briglia, la onde naſcerebbe, che mai non ſaria fra l'altre coſe accommodato della teſta. Molti ſono che per vietare queſto diffetto glielo cauano, il che non mi piace, ne meno lo farei, percioche è coſa molto pericoloſa, perche per ogni poco, che ſi ſenteſſe il cauallo toccare con l'imboccatura, o con altro ſopra la gengiua, doue era lo ſcaglione, per la paſſione, che ſentirebbe s'inalborarebbe, come per iſperientia per ciò ſi è veduto morire colui, che un ſimile caualcaua, ne forſe ancho ſi concertaria mai egli bene della teſta. A me par dunque, che ſia meglio laſciarglielo in bocca, & ſe pur ſi vuole abbaſſare un pochetto

chetto con la lima si puote fare; perche'l non sia cosi pontuto, come in alcuni caualli si troua, auertẽdo, che il labro ad esso non gionga, perche essendo esso basso facilmente il cauallo lo coprirebbe volendosi armare con esso, & coprendolo la briglia, & il scaglione lo tagliaria nel maneggiarlo per poco, che fusse essa briglia tirata; però à questo diffetto basta solo il disarmarlo nel modo da me sopradetto nel capitolo del labro grosso. Fare ancho si puo, che la briglia sia alquanto altarella dal scaglione vn poco piu del consueto, perche è vtile & diffende la lingua, uero è ben poi, che cosi non la teme come egli farebbe se la fusse al suo segno. Et uolendosi fare senza abbassar lo scaglione, ne alzar piu di quello, che si conuiene la briglia, si adoperarà in quel caso la nominata fregna, o intera, o meza, perche fa tale effetto, che non si vicina ad esso, anzi lo schiua, eccetto però se lo scaglione a basso guardasse, perche in simil caso non bisognarebbe per alcun modo, che fusse con falsa montada, ma bisognaria osseruare in quel caso il modo, che si tiene quando lo scaglione è dritto. Non restarò di dire anchora, che adoperandose la briglia, che nõ seguiti questa forma della meza fregna, che appoggiandouisi sopra si farà rottura, laquale tanto piu dannosa saria, quando il cauallo fusse stretto di barre, o di mascelle, come si dice, & maggiormente quando hauesse la lingua grossa. Et uolendosi remediare, ch'ei non si nuoccia, & non sia disconcertato della testa, bisogna auertire, ch'esso non si rompa la lingua, il modo del quale rompere non dico, per non si poter scriuere, ma ben mi offero a qualunque hauera caro saperlo da me, dimostrarglielo in proprio fatto.

Quan-

Quando'l cauallo ha li ſcaglioni, che guardano in fuori. Cap. 18.

HAuendo'l cauallo lo ſcaglione, che guarda in fuori, & che il caualiere ha la briglia raccolta, o ſia nel maneggiarlo, o in altro conto, auuiene, che il cauallo il piu delle volte, come ſi vuole armare co'l labro ſe lo taglia con l'imboccatura, & co'l ſcaglione, & quanto ha egli piu groſſo il labro, tanto è piu pericoloſo, & ancho quando eſſo ſcaglione è baſſo, alle quali coſe volendo prouedere, che non ſi nuoccia ſe li vietarà l'armare, tenendo il modo, che di ſopra ho moſtrato nel capitolo del labro groſſo, perche all'hora poi ſarà rimediato al tutto.

Quando'l cauallo ha li ſcaglioni diſguali. Cap. 19.

QVando il cauallo ha li ſcaglioni disguali, cioè uno piu baſſo dell'altro della miſura antedetta, ſi farà all'hora l'imboccatura battere piu alta da quel lato doue ſarà lo ſcaglione piu baſſo, perche ſe da tutti dui li lati fuſſe ella al ſegno, che la ſi pone ordinariamente quando ſon giuſti, non ſtaria bene, che li darebbe maggior tormento dal lato doue fuſſe quello piu baſſo, facendolo pendere con la teſta, o co'l collo da quel lato. Si puote anch ora alzare la briglia d'occhio dal lato del ſcaglione baſſo, & quella verrà ad giuſtarſi in bocca, & volendo cio fare, ſi alzarà la ballotta, o rotella tanto quanto è la differentia del ſcaglione baſſo all'altro, che coſi uerrà a batter l'imboccatura giuſta da ogni lato, ſi come fuſſero gli ſca-

gli scaglioni equali, ma sopra il tutto fare, che le guardie di sotto siano pari.

Come debbono essere le mascelle del cauallo doue riposa la briglia. Cap. 20.

SE il cauallo hauesse le mascelle doue riposa la briglia honeste, cioè nõ troppo larghe ne etiam strette, se li farà all'hora imboccatura di larghezza ordinaria, la quale sarà quanto è la mano dell'huomo, o sia poi chiusa, o aperta. Et essendo ella aperta, fare, che la portella di quella sia tanto larga quãto è la grossezza del dito piu grosso d'essa mano. Et uedendosi, che la briglia fatta di questa misura di mano (sia poi di che sorte si uoglia) fusse per la strettezza delle mascelle troppo larga, stringerla, nõ uolendo, che li nuoccia senza alcun buon effetto. Et ancho si dee fare per schiuare il brutto uedere, perche mettendoseli briglia chiusa, c'hauesse o ballotta, o rotelle, & che fusse l'imboccatura piu larga di quello che conuerrebbe, batteria fuor della gengiua, & tanto peggio saria, quando fusse diuinta, & uecchia la briglia, oltre che non s'accõmodaria mai bene al suo segno, faria ancho spiacere alla predetta gengiua, e facilmẽte gliela romperebbe, et se fusse chiappone tanto peggio; perche le cazzolle della portella percoteriano sopra quella, ne li giouarebbe poi ballotta, ne meno rotella per diffensione, che per il piu delle uolte non la rompessero. Et quando fusse piu stretta l'imboccatura essendo di predetta misura per cagione di mascelle larghe, il cauallo non potria all'hora pigliar spasso della briglia, & sarebbe come legato, facendo ancho brutto uedere

to uedere

to uedere. Adunque richiede, che li stia giusta in bocca, ne sia stretta, ne larga anchora. Non merauigliandosi però alcuno, che alle mule, che hanno per l'ordinario mascelle strette non si consideri, quantunque esse portino organi in bocca non che briglie; perche questo auuiene, che le lor briglie non si snodano, & nõ si snodano non è pericolo, che cadano fuor della gengiua; & poi ancho elle non si muouono se non di portante, o passo, & hanno etiam si incallita la gengiua dalle sbrigliate, che riceuono, & false retine, che del continuo portano, che niente temono; però non occorre in esse hauer tal consideratione, eccetto che per bellezza.

Come debbe essere il barboccio del cauallo per star bene. Cap. 21.

IL barboccio del cauallo non vuole essere ne asciutto, ne carnoso, ma in la mediocrità, & dee hauere un cauallleto, si come il piu delle volte si troua per natura in esso doue riposa il barbocciale, che non puo correre in suso, se non fusse però l'altezza dell'occhio della briglia altissima. A tal barboccio dunque adoprisi il barbocciale tondo, & non sottile, ne se li muti mai, non essendosi da altre parti astretto, anzi sforzato.

Quando'l cauallo ha'l barboccio asciutto. Cap. 22.

HAuendo'l cauallo il barboccio asciutto il piu delle volte il barbocciale corre in susu, facendo traboccare di spesso la briglia, per non far esso il suo effetto. Questo a me non piace per alcun modo, perche fra l'altre parti fa brutto uedere, & ancho non si puote cosi ben reggere a suo modo, però voglio che se li pro-

ueda con fare lo S longo, & il rampino anchora, & ciascheduno d'un pezzo, perche faranno stare il barbocciale basso al suo segno, gli altri S S vogliono essere stretti insieme, & non sottili, imperoche essendo così fatti si conserua piu sano il barboccio; operando ancho, che il barbocciale non corre così facilmente in suso. Mi piacerebbe etiandio, che attaccando quello si lasciasse un poco bassetto, perche nel raccogliere la briglia andarà egli al suo luogo, ne montarà piu in suso del douere; ma se la trabboccasse qualche poco per tal rispetto, uoglio s'alzi d'occhio, o nell'imboccatura, oueramente in la guardia, come parerà star meglio, crescendo lo S, & il rampino, alzandola poi tanto piu d'occhio, quanto s'abbassasse il bar bocciale dal suo luogo. Et se ciò non bastasse voglio, che s'adoperi il barboccial a fregna; ilquale quantunque faccia alquanto di brutto vedere, nondimeno alle volte conuien fare come si puote, & non come si vuole. Io credo, che questo rade volte si adoperara, saluo se'l fesso non sarà smisurato accompagnato da un tal barboccio, alquale è ancho buono il barbocciale del ginetto, perche in suso non puo correre.

Quando'l cauallo ha il barboccio carnoso. Cap. 23.

QVando'l cauallo ha il barboccio carnoso è mala parte, perche'l non hauer il canalletto, del quale si è parlato di sopra, causa, che il barbocciale non si puote fermare nel suo luogo uenendo a montare piu in suso di ciò, che debbe, & questo accade quando si raccoglie la briglia, et per poco, che muoua il cauallo

la barba, & arruga il barboccio (come fanno il piu delle uolte li caualli hauendolo in tal modo) lo fa montare; & si causa ancho, che la briglia li da uolta in bocca, non essendo però ella piu del douere alta d'occhio; ne con tutto ciò si rimedia, che esso barbocciale, non corra piu in su del solito, a che prouedendo, per che stia al suo segno, & luogo si fara lo S & rampino intieri, & longhi, perche lo terranno a basso, gli altri SS farli quadri, che s'attaccheranno meglio alla barba facendo lor piu fortezza. Il barbocciale a bottone e ancho buono a simile barboccio, perche s'attacca in esso, non correndo lui si facilmente in suso, & è buona fortezza. Et anchor, che hoggidì paia, che tal barbocciale tolga in parte il credito al cauallo pensandosi, che ui sia messo per altri diffetti, che habbia; nondimeno volendosi adoperare cosi per fortezza, come ancho, perche batta al suo segno per non dar biasmo ad esso, si adoperarà del modo, che sarà qui in disegno nel fine; perche egli è perfetto, & dimostra essere fatto (massime quando è tirata la briglia) per conseruare la barba seruendo come quello a bottone. Egli è anchora cosa buona in simil caso tener la musarolla stretta, & bassetta al cauallo, perche non puote tanto, ne cosi accommodatamente arrugare il barboccio come farebbe. Et perche mi par ancho in questo proposito dar conto della giustezza del barbocciale, dico, che bisogna quattro S picciolì, & vn lungo da un lato, dell'altro vno rampino, & la maglia; ilquale rampino, & maglia debbono essere insieme tanto lungi quanto è lo S piu lungo, che si mette dal lato destro della mascella, uolendo, che batta giusto nel mezo della barba, facendo, che quelli due S piu lunghi habbiano

habbiano la ſua piega, che li conuiene, perche non hauendola eſſi potriano battere ſopra la guardia, la quale farebbe facilmente montare barbocciale, raccogliendo a ſe la briglia, & trouandoſi il cauallo di labri groſſi ſeria peggio, perche aiutariano ancho eſſi a cacciarli ſopra la guardia, occorrendo però ciò quando quelli non fuſſero ben piegati, il modo de' quali non potendo io ſcriuere mi riſerbo di moſtrarlo nel fine in diſegno. Alcuni ſono, che par loro tornare piu commodo ſolamente adoperare tre S piccioli, perche giudicano, che i due ſian pochi, & i quattro troppo, però eſſendo pari di numero ſi uederà, che piu giuſtamente faranno la loro opera; nondimeno ſi puote prouare, & l'uno & altro modo appigliandoſi poi a quello, che tornerà piu a commodo. Io ſolamente ho detto queſto tanto, perche ſi ſappia la vera giuſtezza di lui.

Come debbono eſſere le ganaſſe del cauallo per ſtar bene. Cap. 24.

DOVENDO le ganaſſe del cauallo ſtar bene, che non impediſcano in coſa alcuna per conto dell'imbrigliare, uogliono eſſere picciole, & diſcoſte l'una dall'altra, tanto, che ſe li poſſa porre un pugno nel mezo, che coſi eſſendo non daranno impedimento alcuno.

Quando'l cauallo ha le ganaſſe picciole, et ſtrette inſieme. Cap. 35.

QVando'l cauallo ha le ganaſſe picciole, & ſtrette inſieme non è buona parte, & è piu, & meno cattiua ſecondo la fatezza del collo, ilquale hauendo buona uolta è aſſai men male. Non ſi potrà dunque errare in

rare in porgli briglia, che non lo sforzi molto à ſtar ſotto, & maſſimamente quando haueſſe il collo groſſo, & ſe cor to tanto piu, perche nõ uerria la colpa dal cauallo, quãdo non ſi laſciaſſe ridurre con la teſta al ſegno, ma dalle ſue fa tezze non buone, la onde biſogna che l'huomo ciò uedendo, & conoſcendo li proueggia con tirarlo con piaceuolezza, & non per forza al ſuo ſegno, facendo, che la guardia nõ ſia molto lunga, & che ſia fiacca, di modo però, che non trabbocchi la briglia; & l'imboccatura ſia piu, che ſi puo- te piaceuole, ne ſi li ſtringa troppo la muſarolla, perche lo lega, non però ſi comporti, che apra la bocca, ma ſolamente habbia un poco di libertà.

Quando'l cauallo ha le ganaſſe grandi, & ſtrette inſieme. Cap. 26.

ESSENDO le ganaſſe del cauallo grandi è coſa peſſima, & tanto piu quando ſono elle ſtrette inſieme. Se ſo- no dunque coſi fatte deueſi fuggire la guardia ardita, perche lo sforza trop po à ſtar ſotto, facendoli molto ſpia- cere, doue vſa egli poi molte coſe ſotto l'huomo incontrario del ſuo uolere, o maneggiandolo, o ri- tenendolo nella carriera, & finalmente in ogni attione nel raccogliere a ſe la briglia, o che getta uia la teſta, o che ſi slanza innanzi, oueramente apre la bocca, la quale non potendo aprire ſguerzegna, cioè la torce, cercando di uo- lere qualche uolta pigliare co' denti la guardia, alla qua- le coſa ſi prouede quando non ſi vuole che la pigli con cer- te catenelle, che ſi attaccano al barbocciale, & alli bol-

cioni della stanghetta. Et di piu sentendosi cosi astretto dalla predetta guardia alle uolte s'inalbora, o che leua di mano la forza della briglia, in tanto, che tire si pur quanto si puote, alcuna volta vuol auanzar l'huomo, usando etiamdio altre cose, astretto ch'esso si uede dalla gran passione, & quanto è piu lunga la guardia tanto piu nuoce l'arditezza, perche lo forza piu, per tanto bisogna adoperare la guardia fiacca co'l suo douer dell'occhio, accio non trabocchi. Et se le ganasse sono strette insieme si faccia fiacchissima, tenendo le guardie piu corte, che si puote, & l'imboccatura piaceuole, & queste cose siano accompagnate con il buon temperamento, & destrezza della mano. Trouansi in questo caso molti, che piu presto uogliono adoperare la guardia ardita, & bassa d'occhio, perche trabocchi, che fare altramente, giudicando essi, che di cosi fatta il cauallo non riceua dispiacere; ma à me pare, che si debba fuggire questo pericolo, in che si mettono traboccando, perche essendo bassa di occhio si fa, che l'imboccatura, & il barbocciale piu si stringono insieme facendo grandemente patire la gengiua, & la barba, che sono nel mezo; ne si puote ancho cosi reggere à suo modo, venendo etiamdio l'huomo a priuarsi della montada, & delle due prese. L'arditezza fa medesimamente, che le guardie si dimenano tanto, che s'incrocciano à lungo andare insieme, & questo per poco, che'l cauallo muoua la lingua, onde esso non puote pigliar spasso della briglia, facendo ancho brutto vedere, & piu brutto è anchora traboccando; per ciò dico, che in luogo della briglia traboccante si adoperi la guardia fiacca, ch'habbia il suo douer dell'occhio, perche farà me-

glio l'effetto. Io non niego già, che l'arditezza non sia buona adoperandosi come io mostrerò nel luogo necessario, la quale poi che per hora non fa qui di bisogno, anzi nuoce, tacerò; ma dirò ben, che egli è differentia da ardita ad ardita, & da fiacca a fiacca, & che ogni estremo è uitioso, & il uero s'intenderà, & si uedrà per il disegno, & non solamente quello dell'arditezza, et fiacchezza; ma etiam quello dell'altezza dell'occhio della briglia, della quale hoggidì sono molte openioni; ma istimo, che da questo l'huomo si potrà uerificare perciò che potrà fare senza altra briglia uolendola abbassare, o alzare d'occhio, come hoggidì si uede molti che fanno far briglie noue per solo alzarle, o per sbassarle d'occhio, a quali hor leuarò io questa fatica, & spesa.

Come vuole essere la fatezza del collo del cauallo per star bene. Cap. 27.

QVando'l cauallo ha'l collo serpentino non li occorre maestria ad imbrigliarlo per suo conto, perche esso non disturba il porgli, che briglia, si vuole; pur per l'ordinario facciasi, che sia piaceuole l'imboccatura non ui ponendo troppo guardia, ne che sia troppo ardita, perche facilmēte si ridurrà con la testa al suo luogo, ne eglie ancho da dubitare, che faccia segno d'appettarsi, anzi ordinariamente come piu si ritirarà la briglia a se, sorgerà con la testa tanto piu, non però si ha da tenere molto serrato in essa, ma procedere seco temperatamente, secondo'l tempo, tenendo sempre la uia del mezo, & massimamente quando non si maneggia.

Quando'l cauallo ha'l collo a pergolato. Cap. 28.

HAuendo il cauallo il collo a pergolato, o inarcato come vogliam dire, è mala parte, & tanto piu quãdo non ha le parti della bocca buone, lequali hauendo è assai meglio, & all'hora se li puote porre imboccatura piaceuole, & che sia senza montada, & la guardia fiacca, fuggendo l'ardita, tenendo la mano piu auanti del consueto. Et accio si sappia la causa perche io vieto in simil caso la montada, la guardia ardita, & la mano fuor del suo solito luogo, non è per altro, saluo che per essere cosi formato il collo, perche ordinariamente per ogni poco, che si raccoglia a se la briglia, il cauallo s'accapuzza; & come non s'aiuta con tal rimedij le guardie li battono al petto, la onde si puote poi reggere a suo modo. Ma quando le parti della bocca non fussero buone, et che il cauallo fusse duro d'essa, prouedaseli in altro modo, con imboccatura a quella conueneuole, cioè gagliarda, come è la stroppa con due rotelle altarelle, facendo piu lunghetta la guardia, & fiacca, non lasciando di tenere la mano come è sopradetto. Et bisognando pe'l troppo appettarsi darli piu aiuto, mettasi all'hora un ferro, che circondi il sottogolla della testiera cuscito in esso fra i due corami, ilquale non sia tondo, ma seguiti la forma del sottogolla; perche non sarà cosi oso ad appetarsi, anzi sorgerà. Et leuato, che sarà dall'appettarsi bisognandoli poi piu fortezza per reggerlo, si adoperi la musarolla di ferro fatta a seghetta, & sofferendo esso il barbocciale quadro, ouero a bottone mettaseli, perche è perfetto, auertendo, che quando s'appettasse esse fortezze non operarino;

delle quali non ſi debbe l'huomo ſeruire, ſe prima il cauallo non hauerà dimeſſo tal uſo.

Quando'l cauallo ha il collo riuerſo. Cap. 19.

QVANDO ſi troua nel cauallo vn collo riuerſo, egli è mala parte, perche la natura di tal collo non comporta briglia, che troppo lo sforzi, ne vuol molta guardia, ne ancho ardita, ma fiacca. A queſto l'aiuto della montada è buono, che lo tira ſotto, facendolo ſorgere, et quanto è piu corta la guardia tanto è migliore. Il ginetto dunque è perfetto, perche l'aſſetta della teſta, et lo fa mettere ben ſotto, & tal guardia (quãtunque ſia ardita (non lo sforza per riſpetto della cortezza, & uolendo ſi puote far con guardia all'Italiana, et imboccatura da ginetto, auertẽdo, che potendoſi fare col ginetto chiuſo, è molto meglio, perche conſerua piu la gengiua, che non fa l'aperto, nelquale (biſognando) ſi ponga nella parte, che batte ſopra la gengiua una ſpoletta, ò ballottina tonda, & nõ ſia l'imboccatura troppo larga in quel eſſere, perche non batta fuor della predetta gengiua, che molto li nuoceria, & trabboccarebbe, dando la montada anchor noia al pallato, però dico, che chi uſa tal briglia fa di meſtieri habbia buona mano, maſſime nel maneggiarlo, che quando non l'haueſſe non ſe ne ſerua, perche non operarà ſecondo il ſuo deſiderio; ma uſi altre briglie con un poco di montada, & con guardie piu corte, che ſi puote, & non molto ardite, potendoſi ancho ſeruire, uolendo della muſarolla di ferro, & del barboccial quadro, comportandolo però il barboccio, & maggiormente di queſte coſe ſi puote ualere, quando il

do il cauallo nõ è di molta forza, però che piu pacičtemen te le tollera, che non faria il ginetto mal adoperato.

Quando'l cauallo ha'l collo corto, & groſſo. Cap. 30.

TROVANDOSI nel cauallo vn collo corto, e groſſo, il piu delle uolte ſarà accõpagnato da gran ganaſſe, nelle quali è gran forza per ſtare al contraſto di quei rimedi, di che l'huomo ſi ualeria uolendolo tirar ſotto, et reggerlo ſecõdo biſogna, però dico, che intendẽdo egli di gouernarlo, & ridurlo al ſegno neceſſario, & alquanto ſorgerlo, biſogna adoperare la guardia lunghetta, & fiacca, con l'imboccatura piaceuole, ſin tanto, che ſarà un poco accommodato, perche tirandolo ſotto ad un tratto per forza, & diſuſandolo dall'andar ceruegno, ſaria à lui ciò di grandiſſima fatica, per riſpetto delle ſue fattezze, et facilmente potriaſeli rompere la gengiua, & il barboccio, & peggio ſaria, quando haueſſe le ganaſſe ſtrette inſieme. Nelqual caſo uolendolo accommodare bene & tirarlo ſotto, biſogna per alcun giorno adoperare la caueccina, che ua nel mezo delle braccia, perche con eſſa ſi conſerua ſana la bocca, & il barboccio, dandoſeli la paſſione ſolo ſopra'l naſo. Et leuato, che ſaranno queſti riſpetti non occorrerà ſeruirſi della caueccina, auertendo di non la tirar troppo quãdo l'adoperi nel principio, perche tirãdola à poco, à poco ſi ridurrà ſotto con deſtrezza, & ridotto, che l'hauerai ſe li potrà poi quella leuare facendoli imboccatura, che alla ſua bocca conuenga. La mõtada in ciò fa buono effetto, per che lo tira ſotto & l'aiuta à ſorgere, auertẽdo però che nõ trabbocchi mai la briglia, hauend'ella tanto piu montada,

Essendo le ganasse strette bisogna fare senza montada. Et facendo mestieri di qualche aiuto per regerlo meglio, si potrà vsar quel di fuora; ma quando non paresse all'huomo cosi bene seruirsi delle cose piaceuoli; massimamente nel cauallo non giouane, se puo adoperare la musarolla di ferro, & comportandolo il suo barboccio, il barbocciale quadro o a bottone. Io per me credo, che hauendo le fattezze predette hauerà ancho carnoso il barboccio. Alla bocca del quale giudico, che sarà etiam buona la stroppa con quattro rotelle, laquale quando si voglia piu forte in luogo della ciciliana si puote porre una spoletta intiera, non la volendo poi tanto gagliarda farla scauezza con un poco di montada parendo, & con guardia lungetta, ma fiacca. Dir uoglio ancho di piu, che s'auertisca, che fiacandosi la guardia bisogna che la sia co'l suo douer dell'occhio a nõ traboccare, perche egliè necessario, che queste due cose si concordino a uoler far bene.

Quando'l cauallo ha'l collo corto, & asciutto. Cap. 31.

SE'l cauallo hauesse il collo corto, & asciutto, sappiasi, che alcuna volta egli s'aspetta, per non essere stato imbrigliato, & caualcato come debitamente conuenea. Et non solo all'hora in lui è il collo scarno quãdo s'appetta, ma ancho poca ganassa, & non stretta. Bisogna a questo dunque prouedere, con fare prima con briglia a lui piaceuole, come etiamdio con destrezza di mano, le quali cose quando non uietino alle guardie l'andare al petto, bisogna fare poi tutto incõtrario di quel da me detto nel-

l'antecedente capitolo,non adoperando guardia fiacca,anzi ardita, perche andaria al petto se cosi non fusse, ne si potria poi reggere, non la facendo etiam per alcun modo lunga,& senza montada,& con l'imboccatura piu che si puote piaceuole,& chiusa potendosi. Et se bisognasse altro aiuto si puote porre nel sottogolla un ferro,si come nel capitolo del collo a pergolato è detto, non lo tenendo per modo alcuno serrato nella briglia. Dir di piu uoglio,che facilmente le guardie ardite (per poco,che muoua la lingua il cauallo) s'incrocciano,& maggiormente quando sono lunghe,& uolendo prouedere,ch'esse non s'incaualchino bisogna nella parte da basso porre vna stanghetta intiera,che vietarà l'incrociatura,et seruirà per piu fortezza ancho, perche l'imboccatura non si snodando nasce piu duretta, che non farebbe senza la detta stanghetta. Non mi pare ancho fuor di proposito dire, ch'il cauallo di qual natura di callo si sia,appettandosi, la maggior parte causa da chi lo caualca, si per l'asperezza della mano nel maneggiarlo,come etiam astretto dalla passione,ch'ei riceue della briglia,o nella gengiua,o lingua,o nel pallato per la montada (laqual briglia quando fusse intiera come quella del ginetto,o come quella di mule saria peggiore) oueramente anchora per la troppo lunga guardia piu del douere ardita,o etiam per l'offesa,che se li fa su'l naso,ò per molte altre cose fuor di proposito fatteli, & malamente intese,come è tormẽtarli il barboccio,& non si temperare secondo il bisogno,ne procedere etiam secondo la natura sua,et modo,che si dee, si come per essempio dico. Al caual turco assuefatto da Turchi con briglia in libertà,& con guardia piaceuole,quando alle nostre mani capita,subito senza

pensar

penſar piu oltre ſi leua la ſua, mettendoli una de' noſtre d'honeſta guardia, & ardita, & procedendo molti co'l ſuo caualcare con la man baſſa ſotto l'arcione, toccando loro quaſi con eſſa il collo del cauallo, ilquale ben ſi sforza ſtare alquanto al tormento, ma al lungo (come ſi uede) non lo puote comportare, ciò moſtrando con gettar via la teſta, col fare bruttiſſimi atti, & alcuni ancho pericoloſi, però non biſogna ſeco tenere non tanto tal ſtrada; ma anchor non procedere per coſa alcuna con queſti, ne con altri, di modo, che il cauallo (ſi come fa il tedeſco) s'appoggia tanto ſu la briglia, che il caualiere ſi fa ſicuro in ſella con queſto mezzo. Per tanto conchiudendo dico, che ſi dee minutamente conſiderare i diffetti, & del collo, & della bocca, & finalmente di tutte quelle coſe appartenenti alla cagione del ſuo appetarſi. Et uolendolo tirar ſotto, biſogna prima aiutarlo co i rimedi piaceuoli, non correndo ſi toſto alli ſpiaceuoli, acciò non uenga in diſperatione, per laquale li rimedi all'hora trattariano del difficile, & quaſi dell'impoſſibile.

Quando'l cauallo ha'l collo lungo, & groſſo. Et d'un parere d'una catenella, che cigne le gengiue. Cap. 32.

SE'l cauallo, ha il collo groſſo, & lungo, il piu delle uolte ſarà accompagnato da gran teſta, & da non picciole ganaſſe. A uoler ſorgere tal peſo, & reggere il cauallo, biſogna adoperare guardia lunghetta, & fiacca, non la laſciando mai per altro aiuto, che ſe li faceſſe, come ſarebbe in porli camarra, barbocciale a bottone, & imboccatura per potente che fuſſe; perche ſenza la detta guardia non

dia non si fa così buona. Et di tutte queste cose, ò parte dico, che ogni uolta, che non sia assai la guardia per reggerlo, si vserà la musarolla di ferro, in vece della camarra; & il barboccial quadro, bisognando, se la barba però stara al tormento d'esso, ponendoli imboccatura, che si richieda alla sua bocca, & fattezze. Et si auerta in ogni natura di bocca di non rompere quella, maggiormente quando il cauallo ha simil grauezza necessaria da essere aiutata con la briglia, non comportando però, che ui s'appoggi sopra, saluo, che un poco nel maneggio, perche non si può far di manco, non lansciandolo perciò abbandonar sopra essa, ma che sia il cauallo, che la porti, & non l'huomo lui con quella, perche lungamente così procedendo ui si appoggiarebbe tanto sopra, che ben sarian forti, & buone quelle braccia, che lo sostenessero sotto, oltre che facilmente se li romperebbe la bocca, & barba, ilche poi saria la sua ruina, perche faria carne dura, & callosa, onde il piu delle volte non temerebbe, ne l'imboccatura, ne meno il barbocciale. Però raccordo, che rompendoseli alcuna delle predette cose, non si lasci sanare da se, accio non s'incallisca, ma si faccia guarire come di sopra è detto. Et quando hauesse egli rotta la barba, & che si uolesse caualcare, in uece di barbocciale si può portare alla briglia vna correggia di cuoio vnta di sugnia sino a tanto, che sarà sanato, oueramente coprire esso barbocciale (tondo però) di cuoio similmente vnto. Raccordando io ancho, che non si dee lasciare perciò di curarlo separatamente. Et vsandoseli musarolla, o di corame, o ferro, o camarra, oueramente cauecina, non se li stringa, ne si tiri troppo, massimamente nel principio, perche sarebbe

(al piu

(al piu de caualli dico) ſpiacer grandißimo, ilquale da queſti ſegni ſi conoſcerà, quando ſguerzegna, o vorrà innalbo rarſi, ſlanciarſi innanci, & fare altre ſimili coſe, & ciò per eſſere eſſo ridotto a diſperatione. Egli è ben uero, che altre aſſai cauſe il piu delle uolte lo ſpingono a far tali brutti atti; ma però ſono accompagnate con l'eſſere il cauallo ſtretto dalle ſudette coſe, lequali lo conducono poi a tai vitij. Per tanto non ſi puo errare volendoſi valere delle predette a laſciarle nel principio alquanto molle, tirandole poi a poco, & col tempo procedendo con tal deſtrezza ſi ridurrà il cauallo al uolere dell'huomo ſenza porlo in diſperatione. Et quando ui ſi metterà la cauecina auanti, che ſe li monta a cauallo farlo primieramente menare a mano per quindeci, o venti paßi, & comportandolo ſi potrà poi fare quello, che meglio parerà. Oſſeruando ſempre nel principio il medeſimo, tirando eſſa ſecondo'l biſogno, & procedendo continuamente con deſtrezza, ſarà piu ſicura la ſtrada, oltre l'honore, & vtile, che ſe n'acquiſtarà, perche quando ſi operaſſe altrimenti potria auuenire tutto l'oppoſito. Non uoglio ancho tacere, che ſono alcuni, che vogliono vincere per forza queſto animale col porli una catenella, che le cinge le gengiue dinanzi, che ſi muouono, non conſiderando eſſi alla pena, che li danno; ma io dico ben che egli è tale, & tanto'l dolore, che ſente il cauallo nella gengiua, oue batte la catenella, che quaſi è intolerabile. Et queſta raccomandano nelli occhi della guardia, ouero alli bolcioni della ciciliana, & li ſtringono bene la muſarolla, mettendola anchor piu baſſa, che ſi puo. Io non biaſmo già il ſecreto; ma dico ben (ſecondo il mio giudicio) che

mi

mi par piu tosto, che questo si debba sapere per non lasciarsi abarrare, che per costumarlo; maßimamente in luogo doue il caualiere, cerchi trarre riputatione, & credito. Et perche a me non pare, che sia ben fatto seruirsene dirò in ciò il mio parere. Ma non lascierò di dar conto prima, che ho pensato se questo fusse buono in un caual sfrenato un giorno d'un fatto d'arme, & trouando io in esso molti riuersi non lo laudo, dico ben, che quando l'huomo se ne uolesse ualere in caso di rottura di briglia per non poter far di manco lo puo usare; ma io si per conseruare la gengiua sana, doue riposa l'imboccatura, si perche non potrei all'hora far di manco, usarei vna cordella, & uorrei che la briglia hauesse il barbocciale, ne ella in modo alcuno trabboccasse, ne ancho molto terrei raccolta la briglia, ma si un pochetto tirata, perche a non eßere troppo fa, che quella offensione non li nuoce del modo, che la farebbe quando fusse, & tanto piu quando si tenesse il modo, ch'usano Tedeschi con suoi caualli. La ragione, perche io faccio difficultà seruirmene è primieramente, che senza lena il cauallo non puo fare cosa buona. Et ogni volta che questo si voglia fare bisogna, che sia accompagnato con la musarolla stretta, & posta piu bassa dell'ordinario, la quale impedisce il fiato, & senza essa non si puo fare, volendo, che'l cauallo non apra la bocca, & che la catenella non resti di fare intieramente l'effetto, che si uorrebbe. Secondariamente poi li dà grandissimo dolore nella parte tormentata; & per la paßione, ch'ei riceue non tanto l'indebolisce di forze; ma di piu lo fa vile, perilche poi doue non è l'animosità non val ancho la forza. Et ogni uolta, ch'è dogliosa una parte tutto il corpo ne sen-

te, perciò dunque lascio pensare l'utile, che se ne caua. Alcuni hoggidì sono, che per mostrare alli ignoranti di l'essercitio, che da loro queste cose son fatte, & bene intese non pongono barbocciale alla briglia, liquali questo uedendo stupiscono, credono, che essendo il cauallo senza esso, sia uirtù di gran laude, mostrando quasi essere la cosa miracolosa; ma io li dico, che mostrano non hauere scientia, ne intelligentia meno di tal virtù, perche è cosa piu tosto degna di biasmo, a non esserui il barbocciale, che di laude, perciochè essendoui, fa, che il cauallo non sente tanto dolore anchor, che esso fusse a bottone. Et pel contrario non u'essendo, se ben fusse la catenella tramutata in un refe (ilquale però non si rompesse) patisce tanto, che non è possibile vietare, che non rompa la gengiua, & io ho ueduto di ciò l'esperientia. Dunque considerare si può, che passione sente l'animale essendo tormentato in quella parte, intendendo io di dire sempre nel stare tirata la briglia, perche tenendo il caualiere le redine lente, il cauallo non sente passione alcuna; ma si ben quando è tirata, & maggiormente mancando di barbocciale; ilquale conchiudo, che fa di mestieri in simil caso, perche aiuta, & diffende, che essa catenella, ò sia cordella non li nuoce come farebbe. Però essorto io l'huomo a non laudare, ne attaccarsi giamai à quello, che con fatti non si può mostrare essere il vero, perche oltre che nō saria ciò a lui d'honore alcuno, n'acquistarebbe anchor biasmo, & uergogna. Et in questo proposito non lasciarò di dire, che accade alcuna volta, che si allargano le guardie per causa della musarolla cosi posta come habbiamo detto, alla qual cosa uolendo rimediare, che cosi nō operi, bisogna mettere nelle scartade delle guardie vna

die vna catenella in guiſa di barbocciale ilquale opera, che eſſe non s'allargano.

A che coſe dee mirar il Caualiero per agiuſtar la briglia al cauallo, eſſendo riſoluto qual habbia da porgli. Cap. 33.

HAVENdoſi poſto la briglia in bocca al cauallo ſecondo, che le fatezze di lui richiedeno, & la barbetta della guardia che ſia piegata in fuori, perche non offenda il labro, & che ſarà giuſtata l'imboccatura in bocca, et il barbocciale al barboccio, ſi come cõuiene, fa biſogno, che prima un'altro li monti ſopra, acciò ſi poſſa uedere come opera la briglia, ſi la giuſtezza dell'occhio di quella, come l'imboccatura, & le guardie anchora, & barbocciale, & per concluſione quel tanto, che fa di biſogno, lequali coſe non potria il Caualiere, ne uedere, ne eſſaminare bene, ſi come conuiene ogni volta, che eſſo fuſſe ſopra il cauallo. Et ſol queſto dico perche mi ſpiace il mutare ogni dì briglia, come al preſente coſtumano molti, liquali mettono alcune briglie in bocca a caualli, ne ſanno la cagione. Et queſto auuiene per eſſere inſcienti dell'effetto, che opera la briglia, et del biſogno del cauallo, et ſe p ſorte allegano vna, ò due buone ragioni, li pare aſſai; ma io dico, che ciò è come un caminare alla cieca. Alcuni forſe potrian dire che quãtunque nõ ſappiano molte ragioni, nondimeno nõ laſciano di porre briglie a quelli caualli, che biſognano, a quali riſpon-

rispondendo io dico, che pure necessario è, che di tante che li prouano s'abbattano qualche volta in alcuna, che alquanto li stia bene; & per ciò è bene sapere le ragioni, atteso, che il piu delle uolte con tante uarie briglie, oltre che si è cagione d'altri mali, se li ruina la bocca, & e poi piu difficile il fare cosa buona, non andando il cauallo nelle mani di caualiere di maggior sapere, alquale sarà anchor piu fatica l'imbrigliarlo, di quel, che prima li sarebbe stato. Però concludendo dico, che se li ponga briglia, che le sue parti ricerchino, come diffusamente di sopra ho mostrato. Et perche io non vorrei essere giudicato per huomo, che in li capitoli passati hauessi detto ad un modo, & in questo dicessi ad vn'altro, dunque per dichiarare meglio l'animo mio, dico hauer parlato in piu capitoli, che è buona vna sorte di briglia, & un'altra, & ancho altre, lequali io non ho nominate, perche s'adoprino tutte; ma perche si sappia, che sono appropriate esse al bisogno delle cause, & diffetti, & una piu dell'altra, & che essendo il caualiere in fatti, & uedendoli puo ben conoscere piu, & meno il bisogno del cauallo seruendosi poi di quella briglia, & rimedlo, che giudicherà buono. Perche non essendoui io personalmente non posso ciò terminatamente dire, per essere le parti, & diffetti differenti; & non vedendo ancho li caualli non posso giudicare la natura loro. Perche a volere imbrigliare il cauallo bene, bisogna anchora a questo auertire, si come cosa molto necessaria, della quale natura io penso trattare, & si di quella di corsieri come di quella di ginetti, barbari, turchi, firisoni, & d'altri. Et il saper io la importantia grande che è di conoscer bene, non

ſolo le ſorti de caualli, ma ancho le nature loro, volendo imbrigliare, con uere ragioni, mi fa dire, per racordare al Caualiero, che nõ è di laude alcuna il mutare ogni di penſiero; ma operare il tutto con la prima, ouero ſeconda briglia, perche ſe piu oltre ſi paſſaſſe ſaria ſegno, che quello, che cio faceſſe non ſapeſſe la certezza del biſogno del cauallo, ne ancho quello, che operano le coſe, che poneſſe in opra. Per tanto dico, che quando ſi è in dubbio, di quello, che fa di biſogno, ſi dee primieramente porgli briglia piu piaceuole, che ſi può, eſſaminando bene con eſſa quanto fa di meſtieri, per beneficio del cauallo, & poi veduto-lo porli quella, che ricerca la ſorte, & ſua natura, la quale quando ſi trouerà, che habbia del dolce, ſarà d'aiuto molto, per conto della briglia, & pe'l contrario quando ſarà oſtinata, disfauore, & tenendo della mediocrità men male. Però concludendo dico, che il tutto ſia fatto con fondate ragioni, ne per coſa alcuna fare come alcuni, che ſi ſeruono del tatto in luogo d'occhio, perche coſi facendoſi, non ſi faria coſa, ne laudabile, ne ben fatta, ne meno honoreuole.

Il modo, che ſi dee tenere con caualli giouani, o polledri, come uogliam dire. Cap. 34.

OLTRAMODO mi ſpiace il leuare ſi toſto il caueccione al polledro, come adeſſo vſano molti; liquali ſono il piu delle volte, cauſa della ruina del cauallo; imperoche quello, o ſia di corda, ò di corame, ouero di ferro opera buoni effetti, come è farlo ſorgere, tirarlo ſotto, & accommodarlo della teſta, & del collo,

cosi per il dritto, come etiamdio nella volta, & li conserua la bocca, & il barboccio sano, che cauandoglielo non essendo ammaestrato, se li tormenta grandemente la gengiua, perche uolendo insegnarli di maneggiare, bisogna in uece di quello porli le false redine, & alle uolte anchora ualersi della briglia, le quali cose son di gran danno al cauallo, perche tormentandoseli come si fa la gengiua, & il barboccio, causasi, che queste parti si rompono, & uengono callose, come fanno ancho non rompendosi, & si consuma poi maggior fatica, & tempo ad insegnarli, ne si ammaestra ancho cosi bene, come si faria col caueccione, & prouandosi ciò si uederà l'effetto. Et non facendo come io dico, sarà poi necessario per reggerlo, & ritenerlo, adoperare briglie disperate, per la callosità fatta totalmente, & è si indormentata la gengiua, che alcuna uolta non basta adoperare gli stampi dell'imboccature di mule, & questo facendosi fuor di proposito, oltre che si dannifica il cauallo, non s'acquista ancho alcuno honore. Però à me pare, che non si debba mai ammaestrare cauallo giouane con false redine, parendomi anchor brutto, & male il procedere di coloro, che uedendo li caualli essere diuenuti di bocca duri, & con altri diffetti, si mettono à sforzare la natura loro, o sia debole, o habbia altro, ponendoli briglie mulesche, con camarra, barbocciale à bottone, cose tutte insieme per caualli sfrenati, & spesso per piu castigo, & ligamento il caueccione, che ua fra le braccia. Io non dico gia cio per dir male di queste cose, ne men biasmarle anzi laudar le usate però a suoi tempi, ma ben lo dico, perche non uorrei che fussero adoperate per tal causa, & lasciando d'adoperare le false redine non occorrerà uenire

rà uenire a tal bisogno, lequali solamente s'adopereranno per correttione d'un caual fatto. Et operando in contrario si faria, che quando il cauallo fusse di sei anni per la maggior parte conuerria mutar la mano alle redine, uolendolo tener sorto, acciò non andasse col mustaccio a terra, & non la cambiando tira poi tanto, che quasi trae il braccio dal corpo, & cio occorre per non reggersi il caualiere con scientia, ma fare come hoggidì si uede da molti essere fatto una gran parte delle cose alla cieca; perche nō all'honore, ma alla particolare utilità solo si pensa. Questi tali sono tanto ciechi, che si presumono perdere cedendo al uero, hauendo la persuasione del sapere in loro piu forza, che ragione. Io credo pur ancho, che dopo'l fatto conoscano il suo errore, ma tanta, & tale è la loro persuasione del sapere, che piu tosto fan patire il cauallo, che mai vogliono, che si creda, che da loro tutto cio, che si puote nello essercitio della caualeria non sia stato inteso, & fatto con buone, e fundate ragioni, usando ancho essi ogni studio, per che si tenga per certo, che quel cauallo non sia mai stato d'altro che da carretta. Egli è ben uero, che appo gli huomini, non di ciò periti, viene il suo intento ad effetto, ma presso gl'intelligenti sono tenuti per inscienti persuasioni, massimamente uolendo eglino difendere con copia di menzogne il falso, per il che meritano appresso quelli, che nelle tenebre dell'ignoranza, & dell'errore sono inuolti, laude, & honore, come suoi buoni discepoli; ma appresso quelli, della vera, & buona intelligentia biasmo, & vergogna. Et ritornando io al mio antedetto proposito delle false redine, con isperientia dico, che per altro non sono sfrenate le mule, saluo che per portarle del continuo co-

me si sa attaccate alla briglia, & all'arcione, onde per ciò esse hanno si incallita, & dormentata la gengiua da queste, che il piu delle uolte è forza porle imboccatura terribile. Et quantunque sia ella potente, gagliarda, & disperata, nondimeno quando esse hanno alle volte paura, & che all'hora bisogna reggerle per forza, non puo essere tanto gagliarda, che basti, che contra'l suo volere non sforzano, tiresi pur quanto si puote; perche non la temono, ne dolore alcuno sentono per la tanta callosità fatta dal continuo portarle. Si che questo è quello, ch'esse operano, la onde non mi so mouere a laudare dette false redine per caualli giouani, ma ben le biasmo, conchiudendo, che'l caueccione niente li nuoce, anzi li gioua, non lo leuando mai sin tanto, che non sarà molto ben accommodato del capo, & del collo. Et detto caueccione si suole portare al cauallo sin'all'età d'anni quattro in cinque. Io non dirò, che questo caueccione sia piu di corda, che di cuoio, ò di ferro, perche mi rimetto a quello di che hauerà bisogno'l cauallo; il che non posso sapere per l'assenza mia, ma credo ben che il piu delle uolte al corsiere, & frisone, sarà piu à proposito quel di ferro, che di corame, & corda, & a ginetti, & a turchi meglio quello di corda, & di corame. Vero è ben, che ordinariamente s'incomincia a tutti li caualli con quel di corda, ma seguitando, s'adopera poi quello di ferro, o di cuoio, secondo il bisogno. Dicendo io ancho, che la guardia lunga per l'ordinario è d'uno aiuto grande anzi perfettissimo al caual giouane; perche fa piu forte la briglia, & assetta'l cauallo, & lo sorge, eccetto però a quello, c'ha il collo riuerso; perche non la può tollerare lunga, & questa ponendosi

nendosi in opera uuole essere fiacca, & alta honestamente d'occhio cioè, che non sia troppo bassa, ne troppo alta, ne etiamdio troppo ardita, ne men trabocchi, della quale uoglio, che assettato, che sia si leui gran parte, secondo poi richiederà piu, & meno. Sarà buono anchora a certi tempi una filza di pater nostri nel luogo del sottogola; perche l'aiuta à sorgere. La voce è etiamdio buono aiuto, ma uariata a tempi, laquale hor somessamente, & hor terribilmente usar si debbe, che cosi si tenirà in timore, ne s'inuilirà, giouandoli similmente alle uolte il fischio della bacchetta, con alcuna bacchettata, laquale non si dia sempre in un luogo. Lo sperone alle uolte, le cui rotelline non pungano per alcun giorno, si dee adoperare per rispetto, che diuenuto poi caual fatto sentendolo potria in segno di non poter patirlo fare alcun strano atto; ne si continui troppo nel farlo correre, ma di rado, facendo ancho ogn'opra, perche nel principio sia domato o stramacciato, come uogliam dire, da persona prattica, patiente, & forte alla fatica, & che con destrezza lo regga; perche non essendo'l polledro nel principio ben ammaestrato, il piu delle uolte, & quasi sempre si mette per l'ignorantia del stramacciatore a cattiuo sentiero.

D'alcuni auisi necessarij al Caualiere. Cap. 35.

HAuendo io sin qui ragionoto dell'imbrigliare li caualli, hora mi par di dire, che al buon Caualiere fa bisogno sapere ancho conoscere le nature, & qualità de caualli, & maneggiarli bene, & aggratiatamēte,

con la mano ſuaue, & piaceuole, a tempo, & con giuſtezza, & ſtare in ſella forte, temperandoſi ſecondo la occaſione, & tempi, ſi de batterli come di farli, carezze, o di tenerli ſolamente in timore, affaticandoli piu, & meno, ſecondo poi quello maneggio, che ſe li fa fare, hauendo l'occhio di continuo all'animo, & forze loro, & ſecondo quelle operare, ne mai temer di uitio, che nel cauallo fuſſe. Et ſi guardi di non imitare coloro, che da colera ſi laſciano traſportare, & fanno quello, che'l douer non vuole, ne la ragion comporta. Ne tolga ancho eſſempio da quelli, che danno ſi aſpra fatica a caualli, o ſia per voler uincere la poltroneria d'eſſi con aſſai batterli (ilche cauſa contrario effetto, perche quanto piu li danno tanto piu s'inuiliſcono) o ſia pure, perche li trouano coraggioſi, & d'animo gentile, ma ſenza molta forza, che al fin poi li vengono a meno, per non ſaperſi temperare come ſi conuiene. Et che ſia il uero, uedaſi, che hoggidì molti caualli non giongono all'età di ſei anni (quale in loro è piu fiorita) ſenza diffetto; percioche altri ſono derrennati, o decaduti di forza, ouero arſi dentro, altri hanno rotti li piedi, ouero la bocca, o che non ſi poſſono reggere ſu le gambe, perche tanto ſono piene di mali, che nel porre li piedi in terra, par che ſi ſcotino, & altre infirmità, lequali tutte uolendo io narrare, n'empirei un foglio. Et tutti li ſopradetti diffetti procedono il piu delle uolte dalla troppa fatica, che li uien data nella ſua tenera età dal caualcatore, ilquale per fare le coſe ſue ſenza temperamento ne buona ragione, cauſa queſto. Et di piu anchora, che il cauallo piglia aſſai vitij, come d'inalborarſi, di non ſi laſciar montare ſopra, giocando di piedi, o tirando alla ſtaffa, o mordendo, ouero co'l non

uolerſi

uolerſi partir della compagnia de gl'altri caualli, ouera-mente, che ſi pone la teſta fra le gambe tirando calci, & alle uolte ſi getta à terra, ò che ſi uuole arrappar al mu-ro, per queſto dico, che ſi conoſca le forze, & ſua natura, & ſecondo quelle piaceuolmente ſeco ſi proceda, perche un cauallo fatto uitioſo, & infermo da chi lo caualca oltre il danno, ch'eſſo ne riceue, il Caualiere anchora ſcema aſſai dell'honore, & riputatione ſua, ilche è peggio aſſai per chi lo prezza. Intendeudo io di dire à quelli, che di tal uir tù ſi dilettano, a quali replico ancho, che fa lor gran biſo-gno il buon giudicio, & deſtrezza, per fare il tutto con fondate ragioni, uolendo eſſi, che le coſe li riuſciſcano be-ne, & che le briglie ancho, di che ſcriuo, gli ſiano compiu-tamente profiteuoli.

Della natura delli caualli friſoni. Cap. 36.

PArendomi neceſſario, che'l buon Ca-ualiere ſappia conoſcere le nature de caualli, promiſi di ſopra uolerne trat tare, & però parlando primieramen te nel preſente capitolo di quella di fri ſoni, dico, che è poltrona, doppia, & vicioſa, & tanto piu quanto ſi comporta la ſua poltrone-ria. Il modo ordinario, che con eſſa ſi dee tenere è procede-re con aſprezza, percotendoli ſenza riſpetto alcuno uolen done cauare buon profitto, & maggiormente quando ſi co noſcerà, che uogliano fare delle ſue, ma però auertaſi bene quello ſi fa, quando ſi battono laſſi, & non tanto eſſi, come ogn'altra natura di cauallo; perche non ſi cocciano nelle battiture, & che di poltroni diuengano poltroniſſimi, però

ſia il tutto ben conſiderato, facendoſi le coſe à tempo, & ſecondo è biſogno piu, & meno, non li dando ſempre con la bachetta in un luogo, & facciaſi, che le rotelle di ſperoni particolarmente ſiano ponture, ualendoſi ancho dell'aiuto della uoce terribile, quando però ſi conoſca d'animo maligno; atteſo, ch'oltre gl'altri aiuti queſto li gioua aſſai, perche n'hanno gran timore, & ſappiaſi di piu, che non tanto ſon degni esſi d'alcuna ageuolezza, quando ſi caualcano, ma ancho nell'imbrigliarli, perche credono eſſere cio fatto per tema, che ſi habbi della loro malignitade, laquale ſe non ſi tiene ſoffocata, creſce ogni dì piu, et tanto alle uolte, che non gioua caſtigo, ne meno briglia ben poſta, à farli far coſa buona. Però concludendo dico, che ogni volta, che ſi habbia ſimili caualli, ſi apra ben gl'occhi, & ſi procuri con diligentia ſaper conoſcere i ſuoi meriti, & ſecondo quelli procedere con eſſi, ſi nel caualcarli, come nell'imbrigliarli, perche vſandoli qualche piaceuolezza, eſſendone indegni, potrebbe facilmente ſuccedere di diſcontentezza à chi gliela vſaſſe.

Della natura delli caualli turchi, barbari, & moreſchi. Cap. 37.

SAper ſi dee che la natura delli caualli turchi, barbari, & moreſchi (per la maggior parte) non fa biſogno ne battiture ne minaccie anchora, ma ſi ben le piaceuolezze, perche eſſendo eſſi di natura coraggioſi, & timidi delle botte, percotendoli ſi metterebbero facilmente in fuga. Queſti caualli ſono contrarij à quelli dell'antecedente capitolo; perche l'animo gl'accreſce la forza, hauendo in ſe ugualmente tutti gl'altri caualli di gentil animo uqeſta buona parte.

Della natura delli çaualli ſardi. Cap. 38.

LA natura delli caualli ſardi, non fa meſtieri ſolicitar con troppe battiture, ma vſar ſeco gran diſcretione, & temperamento. Et la cauſa, perche pare à noi, che ſiano fuocoſi, auuiene principalmente, che ſono predominati da humor ſanguineo, & colerico, & eſſercitati al correre aſſai nel ſuo paeſe (per quanto ho inteſo) però volendoſi ſi rimettono facilmente, co'l non eſſere battuti, ne caualcati arditamente. Et per l'ordinario ſia oſſeruato, che à caualli di gentil animo non ſi dia botte.

Della natura delli çaualli del regno di Napoli. Cap. 39.

DE i caualli del regno di Napoli vorrei dir il parer mio ſopra la natura loro, ma non mi ſo riſoluer intieramente di parlarne; la cauſa è, che hoggidì mi pare, che ſe ne troua pochi, che non ſiano baſtardati, perche non hanno la forza, & animo, che ſoleano hauere pe'l paſſato, ma tali come ſono, quaſi per l'ordinario non ſi debbono ſollecitare in batterli, ſaluo, che qualche uolta, per far ſaggio ſi del ualor ſuo come per auiuargli piu del loro ſolito, facendone poi eſſi ſegno con alcun ſalto nel ſentirſi percuotere. Et quando ſi battono col ſperone auertire di non li dar ne' fianchi, come fan molti, che ſi tengono à cauallo co' calcagni; perche ciò ſarebbe cagione, che non ſi leuariano coſi in alto, ma guizzarebbero auanti, & s'affiacheriano, però la ſperonata ſia nella pancia vicino alle cinghie, non frequentādo molto in batterli

co ſpe-

co speroni,ma aiutarli alcuna volta con la polpa della gāba, perche si leuaranno piu in alto di quel che farebbero sentendosi pungere. L'aiuto del fischio della bacchetta è bonissimo, & ancho alcuna volta il batterli con essa da i lati, & la uoce parimente è gioueuole; perche l'inanima, non però si usi in caual ammaestrato perche non laudo lo strepito della uoce in esso. Dee auertire anchora il caualiere, quando fa saltare il cauallo, che se ben sono pochi li salti; pur che siano buoni, s'ha da contētare, anzi questo modo s'ha ad osseruare, acciò si conserui sano, ne pigli vicio alcuno, & cosi facendo se li da ogni dì piu luogo d'augmento di forza, & d'animo, operandosi quel, che si disia senza'l mezo della forza, ma si bene con la piaceuolezza. Et perche la maggior parte de caualli gagliardi sono predominati da humore sanguineo, & colerico, però dico, ch'egli è da considerare assai di non batterli molto, accio non si pongano in fuga, ò farsi ardenti, che cosi operando non si trarebbe da loro cosa buona. Auertiscasi ancho, ch'alcuni caualli dāno sperāza di fare nel principio gran cose, ma perseuerando poi operano tutto in contrario, & fanno piu tosto cose da uiciosi, & poltroni, che da sinceri, & forti, però hassi molto bene auertir, et bē considerare, che la forza, & animo loro comporti quāto si vorrebbe facessero; perche, alle uolte non si pensasse di farli buoni e saltatori et diuenissero poltroni, & uiciosi. Raccordand'io di piu al caualiere di stare fermo in sella, perche uolendo fare alle uolte saltare il cauallo, esso non saltasse a basso. Et parendomi cosa molto necessaria il saper stare forte a cauallo ne dirò piu auāti alcuni pareri sopra ciò, nel capitolo duodecimo de lo secondo trattato dicendo parimente sopra quello, che hassi

ad

ad oſſeruare per lo ſtrepito della voce nel capitolo decimo del medemo trattato.

Della natura del cauallo di Spagna. Cap. 40.

IL cauallo di Spagna è di tal natura che biſogna che il Caualiero oſſerui le minaccie piu toſto, che le battiture, perche ella è tale, che lo fa eſſere ſincero, & di buon animo, lequali coſe hauẽdo'l cauallo in ſe nõ merita botte.

D'alcuni raccordi neceſſarij al Caualiere. Cap. 41.

HAuendo io detto di ſopra, che al buon Caualiere è neceſſario hauere auertenza, oue ſon nati i caualli, hora mi par di dire ancho, che biſogna mirare di che pelo ſono, per conoſcere ben la natura loro, & ſimilmente come ſono ſegnati ſi de balciano, come di facciuto, moſcherosſe, nere, o bianche, peli bigi per la vita, & ſimil coſe, mirando ben al tutto, acciò ſi ſappia il modo, che ſi dee oſſeruare con le nature loro, perche quãdo'l cauallo ha un'humore, che ſupera gl'altri tre, ſia poi melanconico, o flemmatico, ouero ſanguineo, o colerico, fa biſogno procedere con il cauallo ſecõdo i meriti di quello humore, ne per coſa alcuna altrimẽti, perche ſi faria errore, ſi come ſi farebe ogni uolta, che ſi ſollicitaſſe di batter il cauallo quãdo ſi ſuperaſſe in lui il colerico. Alcuni caualieri a ciò nõ mirano, pẽſando, che dipẽda ogni coſa dal cauallo, nõ auertendo alla mala tẽperatura d'eſſo. Et io dico al Caualiero, che quando

quando li capitano caualli mal composti che bisogna, che lui co'l suo buon procedere & gouerno l'aiuti. L'hauere io conosciuto questo essere cosa di gran rileuo ha hauuto forza in me di farmi dire queste poche parole, perche seruano di un poco di lume, & raccordo a caualieri, accio che quãdo tratterãno con differenti nature, & qualità de caualli, si auedano, che non tutti debbonsi trattar ad un modo medesimo, ma differentemente, secondo ricercano le nature, & complessioni loro, & tempi, si con botte, come senza. Et perche si sappia il modo d'ammaestrarli, & che si habbia temperamento in conseruarli sani, dico, che nõ tanto fa bisogno sapere il modo, & maniera, che conuiene osseruare con li caualli, ma ancho hauer giuditio di conoscere il tempo conueneuole di porlo in opera. Perche auiene molti hoggidì, che sono dotti, ma non sapendo la loro scientia accommodare a tempo, et luogo, uagliono si poco, che piu assai uale un'altro con un buon naturale, col quale spesse volte gli altri fa parer goffi, & ignoranti, perche non basta hauer solo la uera intelligentia, ma bisogna ancho saperla secondo li tempi porre in opera, a non volere essere come quelli, che per non saper dire, perdono le sue ragioni.

Vniuersale auertimento al Caualiere de tutti i caualli. Cap. 42.

L'Esser le complessioni, & nature de caualli differenti è causa che bisogna differentemente, usare a tempo i modi a tai nature conueneuoli. Et si come la buona natura c'hanno i caualli di Spagna aiuta assai a quei diffetti, che in essi sono, sin ancho nel porli la briglia, il

medemo dico auenire a gli altri di natura a quelli ſimili, & per tal cauſa la maggior parte di quelli di Spagna s'accommodano con tutte le briglie, coſa, che non auiene, ſe non rare uolte a caualli del regno di Napoli, di Calabria, di Sicilia, di terra di Roma & di Lombardia, & ancho del noſtro paeſe, che biſogna far quello, che le qualità, & parti loro ricercano; ſi come habbiam diffuſamente parlato. Et perche ſo, che potranno capitare caualli nelle mani, co' quali uolendoſi oſſeruare coſi alla prima, il modo noſtro nel maneggiarli ſi moſtrarebbero uani, & ſconcertati, ſi della teſta come del collo, auuenendo queſto per eſſere ſtati caualcati, & ammaeſtrati male, & non ſecondo il noſtro modo, dico in quel caſo, che non fa biſogno coſi all'hora porli briglia, che ricercano le qualità loro; perche biſogna prima ridurli in buon ſtato, & pacifico con briglia piaceuole, ſi come è il canone, & dapoi al ſuo tempo adoperare quella, che ſe li richiedera. Et ciò per iſperientia ſi vede eſſere ben fatto, oſſeruandoſi il medeſimo con tutti li caualli nella loro giouentù, quando ſon caualcati come ſi dee; & tal modo ſi oſſerua particolarmente con li caualli turchi, barbari, moreſchi, & ſardi, uſando uerſo loro di piu ogni piaceuolezza, & pacientia, & quando non corriſponda la forza all'animo ſuo, tanto maggiormente uſarla ſi dee, perche operandoſi altramente ſi farebbe non poco errore. Con li caualli tedeſchi, detti friſoni, dico, che fa di biſogno al Caualiere mettere del buono a mano, ſi nello imbrigliarli, come nel caualcarli. Et ben ſi puo gloriare il Caualiere, d'hauere fatto aſſai, quando un tal cauallo hauerà ridotto in buon termine, perche oltre, che ſono di due

cori,

cori, come ho detto, & di natura poltroni, sono etiandio uilissimi, & hanno le fatezze dinanzi non buone, le quali cose peggiorano le parti buone, che si trouassero in essi non essendo in altro buona la forza, che in lor è posta, che per quello, in che se ne seruono gli huomini in quei paesi, che è di tirare carro, di portar sacco, & di arare, si come noi si seruemo di buoi, & di somieri. Tal che lasciando essi di porli sotto caualcatore, & seruendosene in altro sono causa di farli diuenire qualificati come ho detto. Con li caualli di Francia, per essere essi di natura quasi simile à quella del tedesco, si adoperarà vgualmente briglia forte. Et con li Daciani, s'egli è uero quel, che mi uien detto che sono di testa asciutta, di collo scarno, ben fondati, & di honesto animo, ma tenuti, & caualcati con poca ragione, a guisa, che si fa in altre prouincie, si userà briglia, ne troppo forte, ne ancho molto piaceuole, però concludendo dico, che quanto piu si procede con piaceuolezza co'l cauallo sincero, & di gentile animo, che tanto maggiormente non solo s'innanima, ma ancho gli cresce la forza, di maniera, che piu tosto vuol mancare sotto l'huomo, che far segno veruno di uiltà, ne mai mostrarsi di uolere mancare in conto alcuno, fin che ha fiato. Come piu uolte se n'è veduto l'essempio ne i caualli di Spagna, l'animo di quali piu l'aiuta, che la forza, perche pochi sono, che n'habbiano molta, & pe'l contrario se si vserà piaceuolezza con li vili, & poltroni credendo essi, che ciò si faccia per tema di loro, diuengono piu uitiosi, & poltroni; ma procedendo con tutti come ho detto, non si farà le cose, che habbiano bisogno ogni giorno di mutatione, come ad alcuni auiene, ma si accertarà alla prima, o alla seconda uolta. Auanti, che

a que-

a questo trattato io ponga fine, accioche alcuno non prenda ammiratione, uoglio dire, che se ho tacciuto alcune altre cose sopra le quali hauerei potuto diffusamente parlarne, cio è stato perche uolendo ragionare di quello, che di lor sento, sarei stato sforzato à dar suspicione, che io credeßi in contrario di quelli, che se ne seruono per buone. Et questo non è l'intentione ne animo mio di fare, ma si piu tosto di compiacere ad ogniuno, & maßimamente potendo far di manco come posso, perche conosco, che tutti quelli Caualieri, che mi prestaranno fede, non lasciaranno, (se ben non sapeßero quanto da me è tacciuto) di fare tutto quello, che s'appartiene, & sarà loro neceßario, quando uogliano imbrigliar caualli, ad ogni volta però, che sia basteuole l'aiuto d'eßi.

Della giustezza dell'occhio della briglia, & del conoscere la guardia quand'ella sarà fiacca, o ardita, & del conto, che si rende d'alcune cose aggiunte nelle briglie, con una de proua. Cap. 43.

TRouandomi hauer promeßo di ragionare sopra la giustezza dell'occhio della briglia, & della guardia ardita, & fiacca, non ho voluto restare d'attendere in questo capitolo, che è fine di questa prima parte del trattato, la promeßa fatta, uedendo io eßere cosa di molta importantia sapersi il vero, & non nel modo, che molti hoggidì credono. Dico dunque primieramente, che la giustezza, dell'occhio della briglia, ha due misure, le quali tal'hora sono rotte, di maniera tale, che non poßono fare allhora il suo effetto, & di principali, che sono, diuengono in poco conto tenute, come da me sarà minu-

tamente

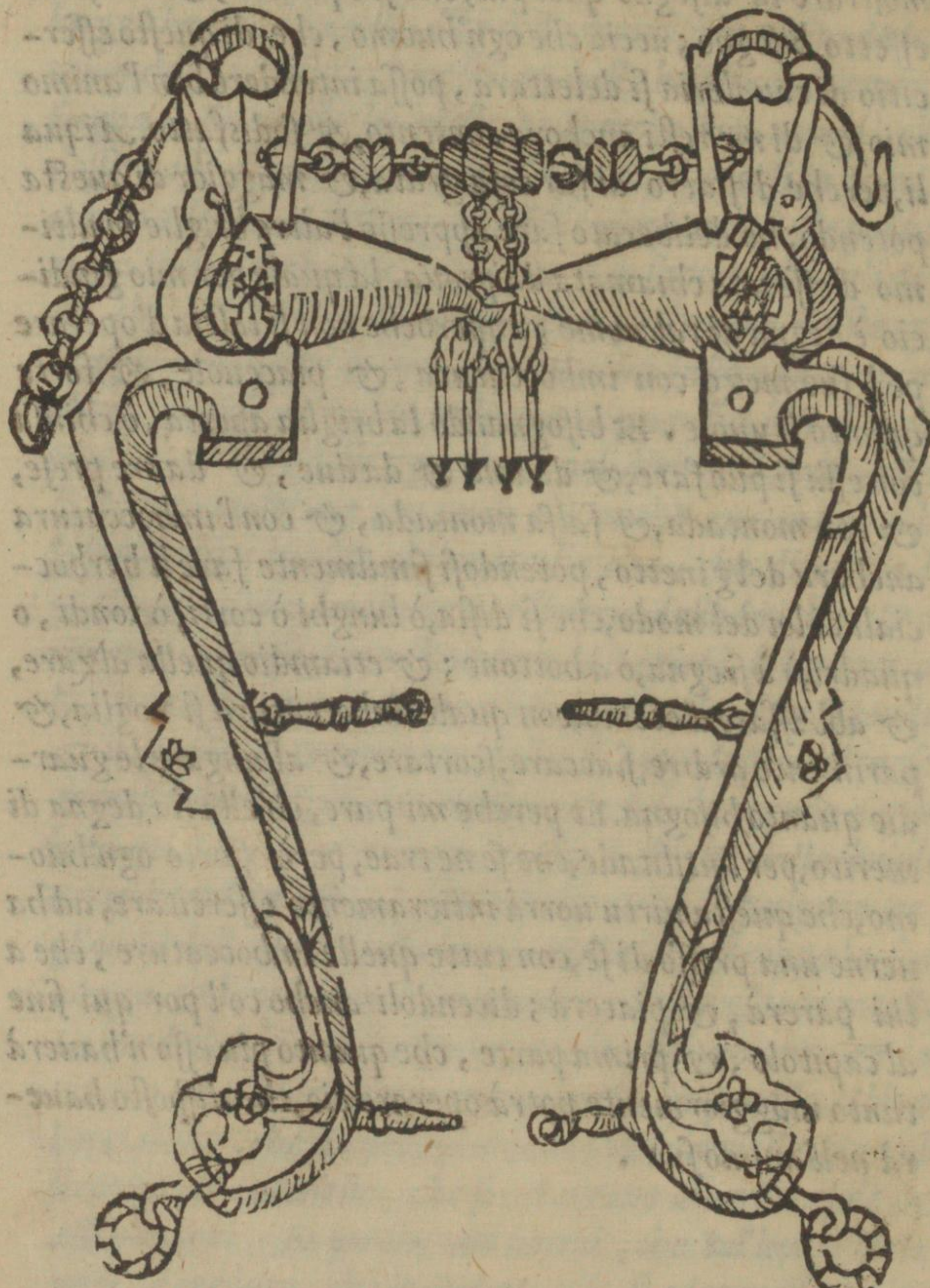
tamente dichiarato, accio che alle uolte, non fusse dal Caualiere fatto errore, in tanto, che pigliasse vna cosa per vn'altra, come che essendo una briglia ardita di guardia, la giudicasse alta d'occhio, ouero essendo alta d'occhio, la credesse ardita, ò che essendo bassa, tenesse le guardie per fiacche, oueramente quando esse sono fiacche, la pensasse bassa di occhio, si come hora d'alcuni vien fatto, per non saper quello, che gliele rompe. La onde spero con questa mia poca scrittura (detto però, che sarà quale è la uera giustezza di esso occhio) darlo ad intendere. Hora dico che vna delle sudette misure è quella parte, che riposa su la gengiua, l'altra doue il barbocciale s'afferma, affermisi poi doue si uoglia; del quale si puo rompere la misura in una medesima briglia con alzarlo, & abbassarlo piu del suo ordinario luogo, di questa maniera, che volendolo alzare si tolga una spolettina, & metterla doue ordinariamente esso riposa, ponendo poi il barbocciale sopra; & uolendosi abbassare, s'ha da limare l'occhio della guardia, accio piu basso cada, oueramente in vece di limarlo, farli buchi sotto, mettendoglielo dentro, potendosi il simile operare con quello del ginetto, quantunque sia posto nella montada, perche si puo fare doue esso riposa quella piu bassa, o piu alta quanto si uuole. Di piu ancho auertir si dee, che è rotta la sua misura quando il barbocciale non batte, come è di bisogno nel suo luogo, o per essere quando è attaccato con la maglia troppo stretto, o molle, ouero che montasse esso in su nel raccogliere la briglia, però conchiudo, che ad ogni volta, che egli è rotta la misura ordinaria, che bisogna à quelle cose, che l'impedisce ritrouarla.

Quando poi è leuata la miſura à quella parte, che riposa ſu la gengiua, è quando la briglia ha imboccatura, che opera come fa la falſa montada della meza (mancante però di ſopra) & intiera fregna, che impediſcono quella parte, che per l'ordinario ſuol riposare ſu la gengiua, non ui riposa all'hora, & tanto piu ſi slontana quanto è piu dal caualiere raccolta la briglia; & per ciò uiene à perdere le ſue ragioni della miſura, facendoſene padrone quelle coſe, che l'impediſcono, ſia poi falſa montada ò altro. Et quando le due miſure dell'occhio ad un tratto ſono rotte, egli è da ſapere, che non tanto dall'ardita come dalla fiacca guardia procede, la quale quando ſi uoleſſe abbaſſar d'occhio ſi puo co'l fiaccarla, & ſimilmente con ardirla alzare. Auertendo ancho, che certe montade fan parare ad alcuni la briglia piu ardita, non laſciando eſſe trabboccare, ſi come ſenza farebbe; operando ſimilmente la catenella, ò cordella, che cinge le gengiue, & parimente anchora la briglia, che ſenza la teſtiera ſta in bocca. Et perche per queſto tale effetto io confido eſſere minutamente inteſo il mio parere, però non mi diffunderò piu oltre, ſaluo, che dico hora, che il caualiere potrà per mezo di queſti auiſi alzare, & abbaſſare d'occhio à ſuo modo la briglia, facendolo con maggior preſtezza, minor ſpeſa, & diſturbo anchora, ne correrà coſi per ogni minima coſa à farne una nuoua. Hora, che habbiam dato fine alla giuſtezza de l'occhio, intendo di dire dell'ardita & fiacca guardia, laquale quando ſi uederà, che tiri di ſotto aſſai in fuori all'hora ſarà ardita; conoſcendola ancho in queſto, che colcando tutte due le guardie, ſi come in pittura dimoſtro, uengono diſotto ad eſſere

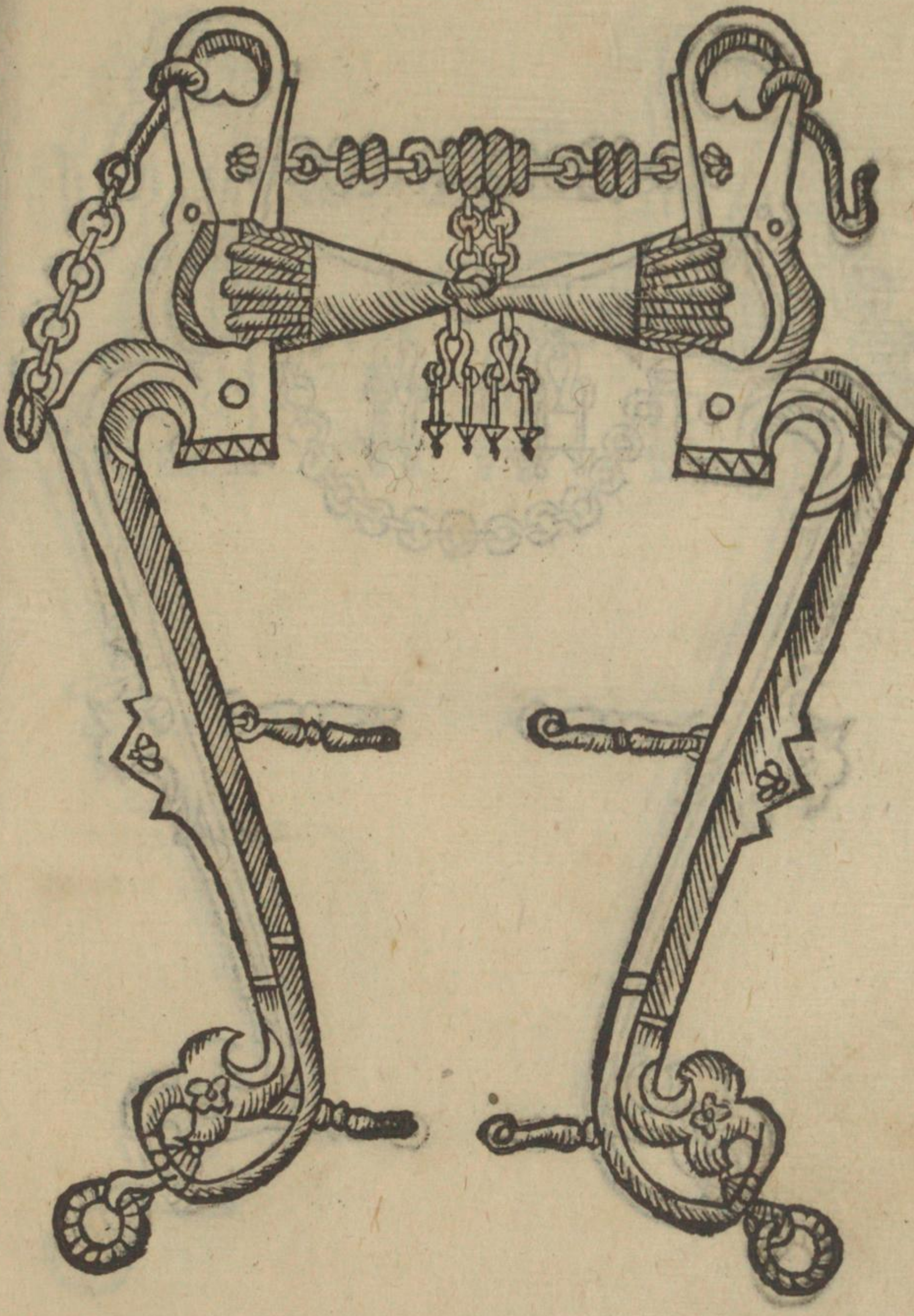
piu uicine, che si saranno esse fiacche operano in contrario; auertendo, che queste s'ardiscono, & fiaccano nel luogo, che per il secondo dito della mano, chiamato da latini index, in disegno è mostrato, nella briglia detta meza fregna. Et questo ho mostrato, perche non uorrei, che s'osseruasse il modo d'alcuni d'oggidi, che cosi in fuori, come in dentro dal mezo à basso le pieghano, ò sia poi per tema di non romperle, ò pe'l poco lor sapere; à quali dico, che pensando eßere in quel luogo la uera giustezza s'ingannano; & se ben alquanto iui fusse opera poco; oltre, ch'egli è brutto uedere una guardia in tal modo piegata, la cui giustezza tirata pel diritto si uede, come li disegni mostrano, ne quali u'è ancho una mano, che sospende una briglia chiamata fiascho, che dimostra la giustezza della larghezza ordinaria delle briglie. Parimente essi disegni mostraranno la uarietà di barbocciali, la maggior parte de quali si saprà, che sono li tondi; & li quadri si troueranno nella stroppa doppia di prese, & nelle due filze di paternostri; & nel chiappone à garbino quello à bottone; & quello à fregna nella briglia carriolo nominata. Le stanchette, che si pongono negl'occhi della guardia saranno, nella falsa stroppa la scauezza, & l'intiera nel chiappone da due prese con rotella. La cordella poi, che cinge le gengiue nel peretto, & catenella, che il medesimo opera, nel campanello. Il barboccialetto, che ua nelle scartade, nel carriollo, & nella stroppa, le catenelle, che si attaccano al barbocciale, & alli balcioni. Et perche non uorrei, che tal'hor d'alcuno fusse creduto, che le sudette cose si adoperassero piu in quella sorte di briglie oue elle sono, che in un'altra, però

mi è

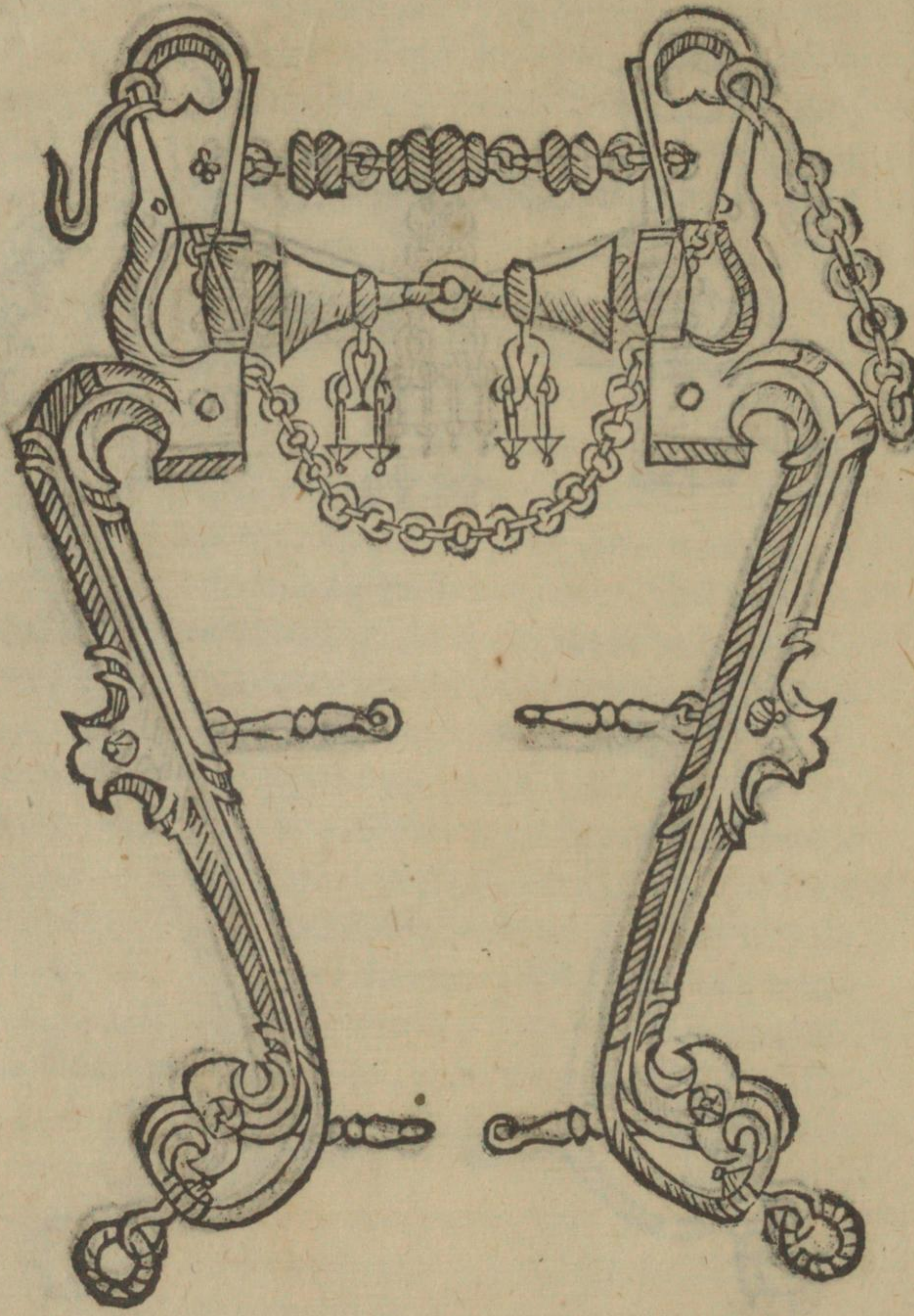
mi è parso di dire, che cio è stato solamente fatto da me per mostrare in disegno quel piu, che si è potuto, & che fa in effetto bisogno; accio che ogn'huomo, che di questo essercitio di cavaleria si delettarà, possa intendere ben l'animo mio, & di me resti anchora contento, & sodisfatto. Ai quali, perche desidero di far cosa grata, & maggior di questa potendo; ho deliberato fare appresso l'altre briglie in ultimo d'esse una chiamata da proua, la quale per mio giudicio è degna di tal nome; imperoche non si lascia d'operare pe'l suo mezo con imboccatura, & piaceuole, & forte quanto si uuole. Et bisognando la briglia aperta, ò chiusa con essa si puo fare, & da una & da due, & da tre prese, & con montada, & falsa montada, & con l'imboccatura anchora del ginetto, potendosi similmente fare li barboc-ciali di lei del modo, che si disia, ò lunghi ò corti, ò tondi, o quadri, ò à fregna, ò à bottone; & etiamdio quella alzare, & abbassare d'occhio, con quale imboccatura si voglia, & parimente ardire, fiaccare, scortare, & allungare le guardie quanto bisogna. Et perche mi pare, ch'ella sia degna di merito, per l'utilitade, che se ne trae, però essorto ogn'huomo, che questa uirtu uorrà intieramente essercitare, ad hauerne una presso di se, con tutte quelle imboccature, che a lui parerà, & piacerà; dicendoli ancho co'l por qui fine al capitolo, & prima parte, che quanto piu esso n'hauerà tanto maggiormente potrà operare cio, che disposto hauerà nell'animo suo.



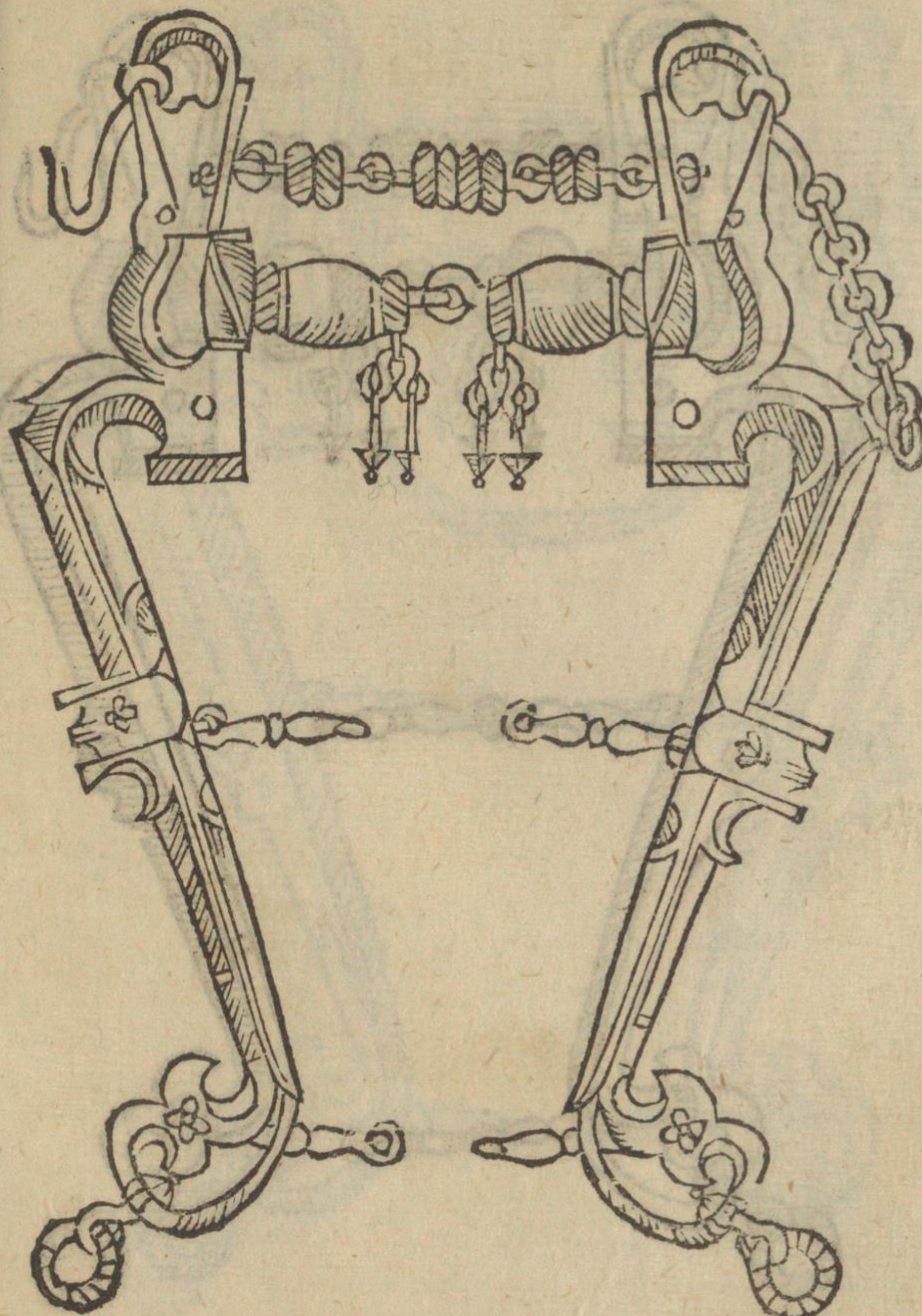
CANNONE



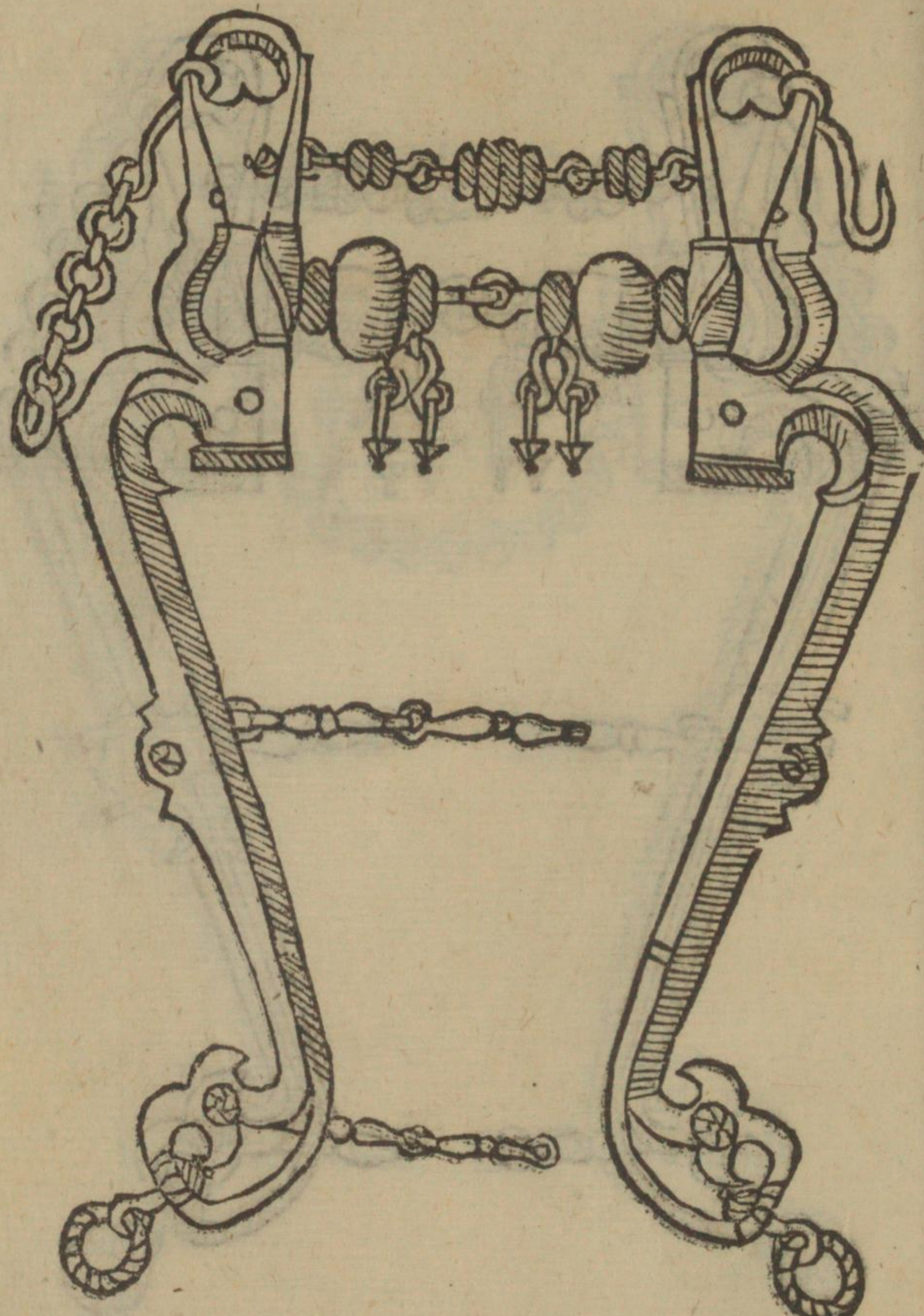
SCHIAZZA



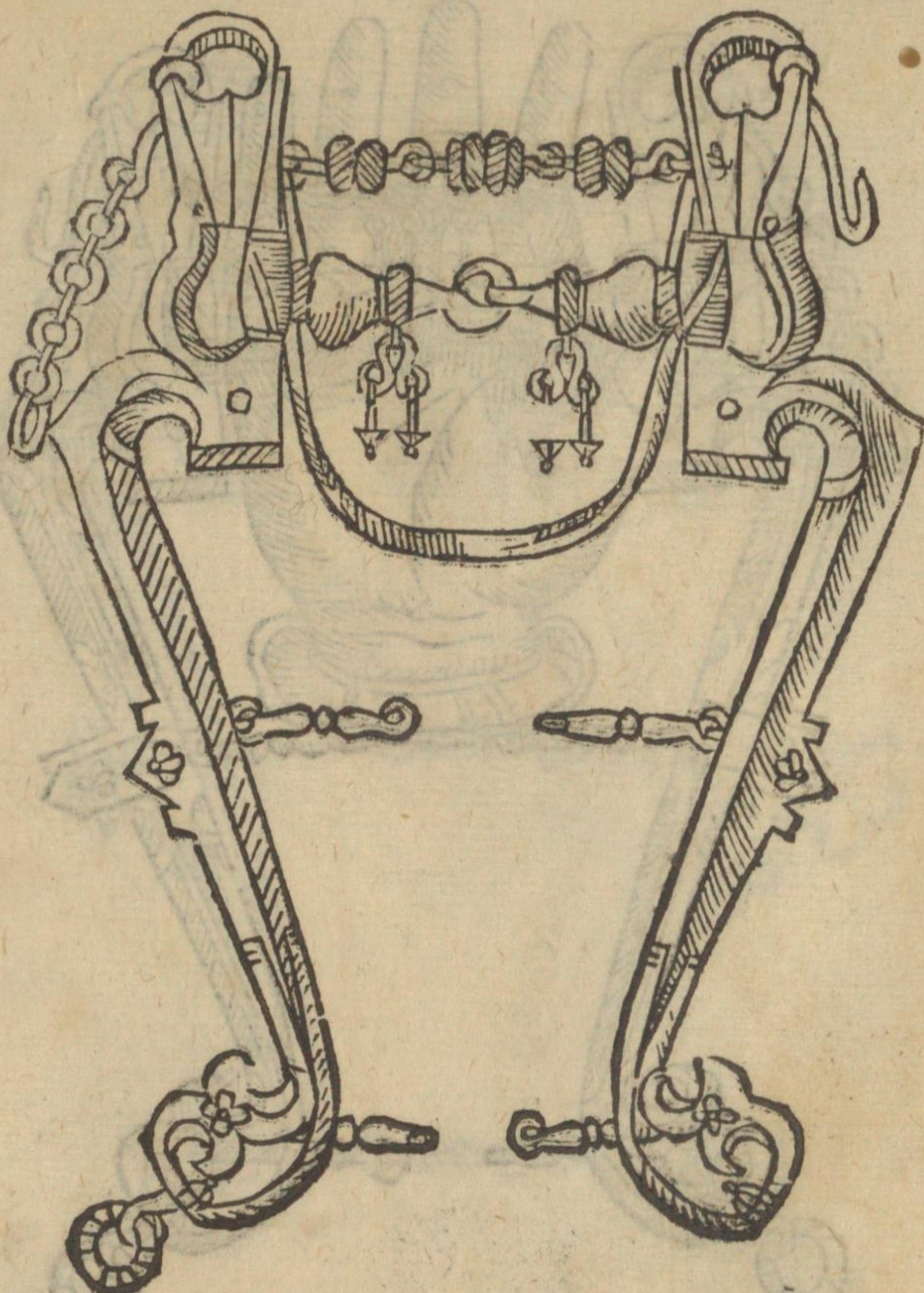
CAMPANELLO



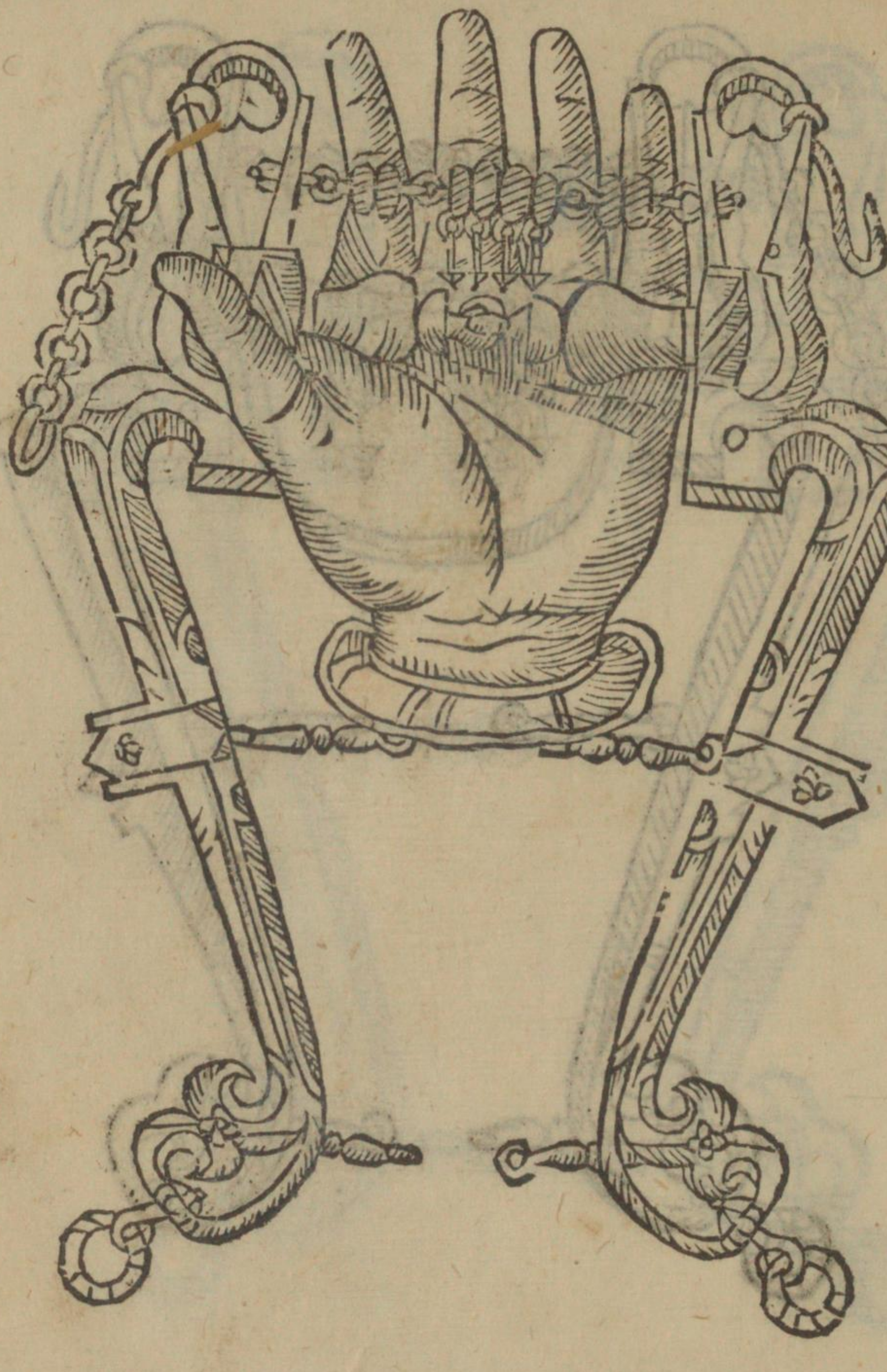
OLIVETTE.



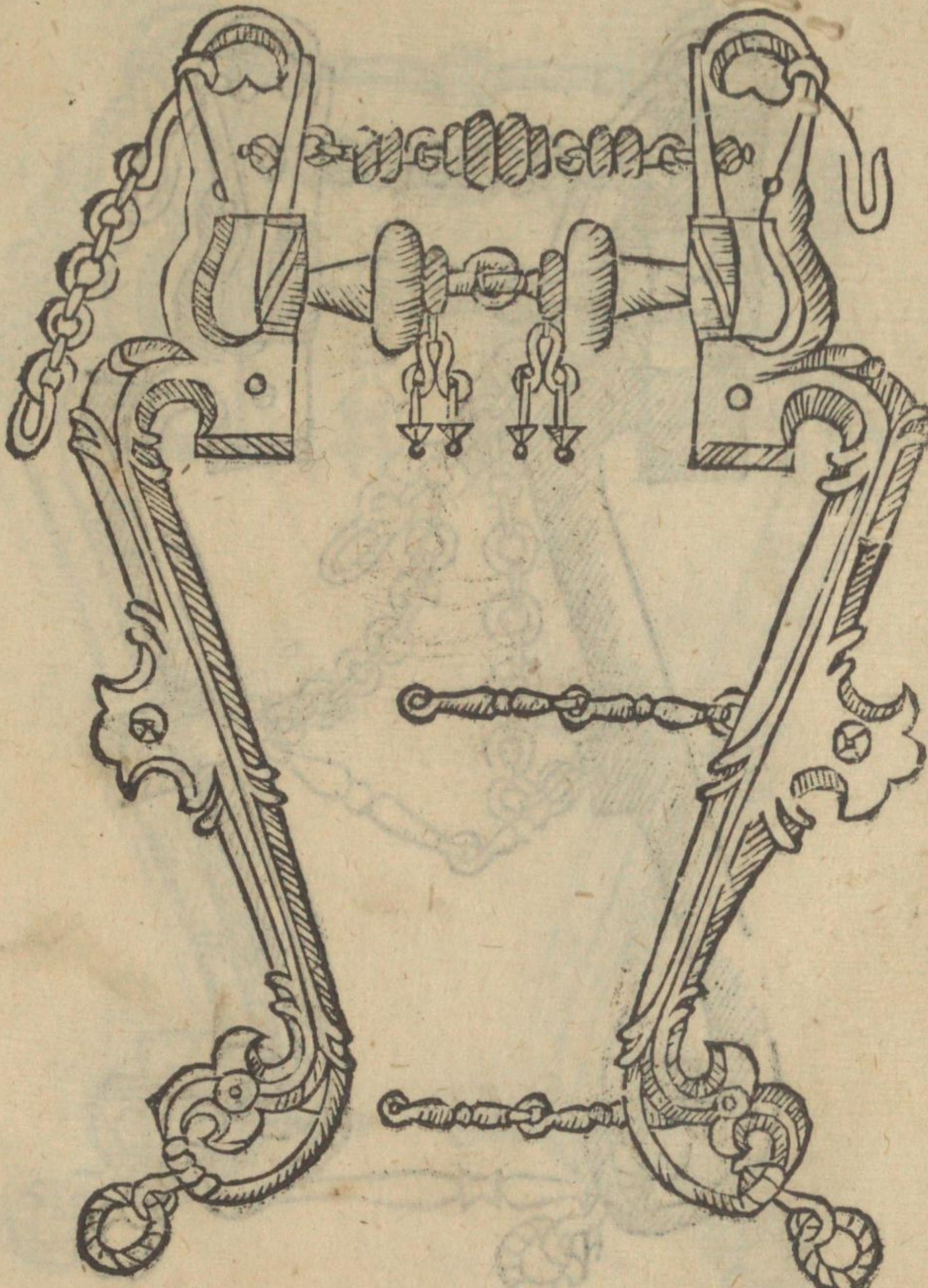
AGRVPPIDO



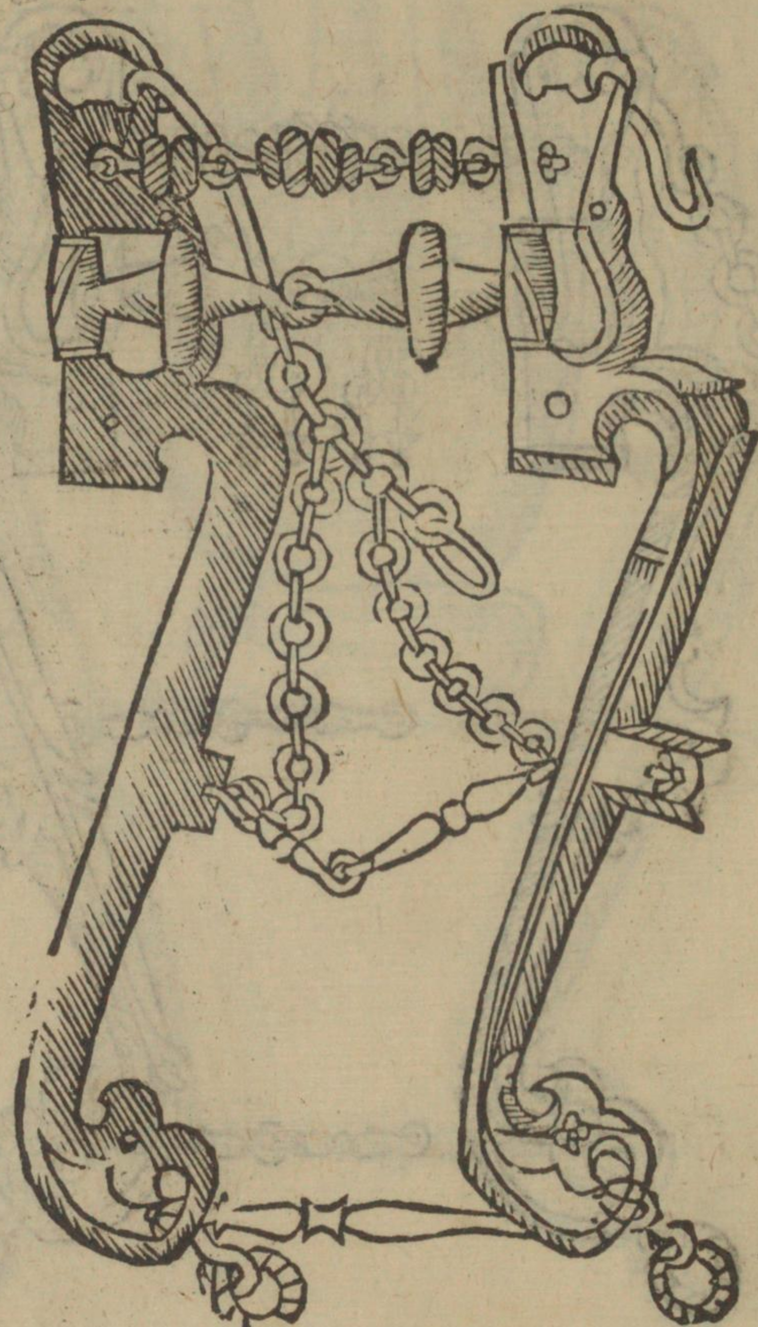
PERETTO



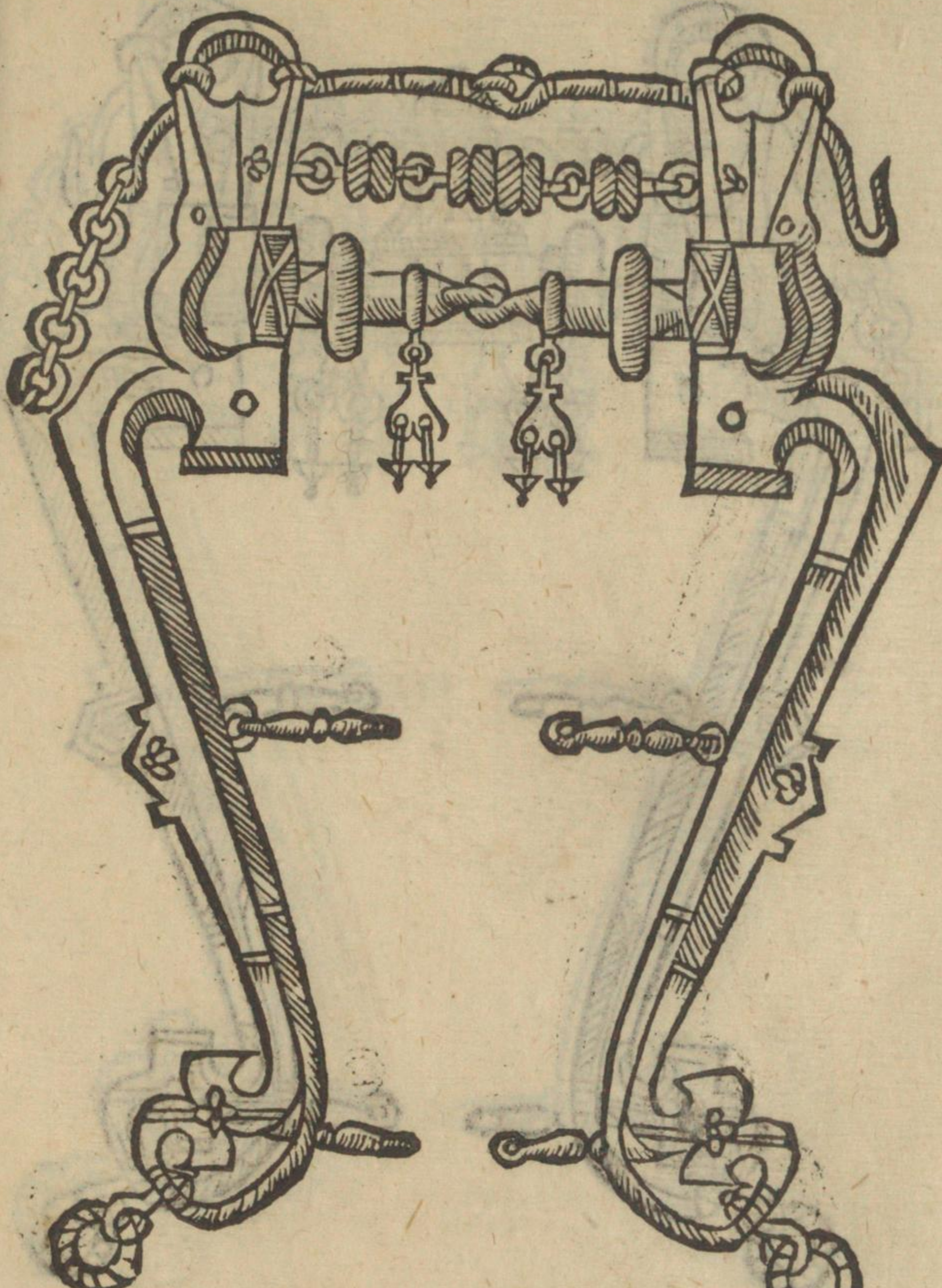
FIASCHO



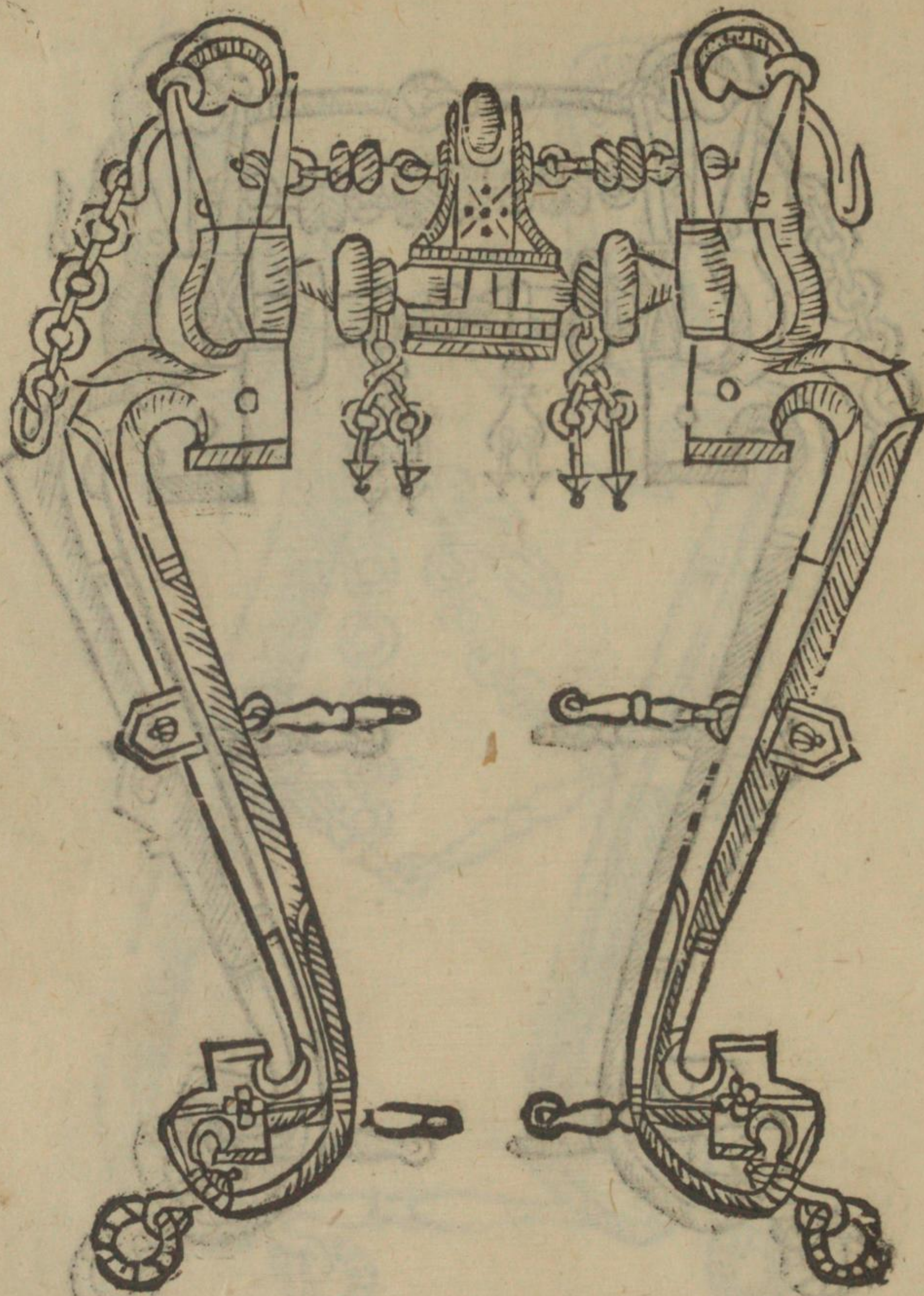
MEZA STROPPA



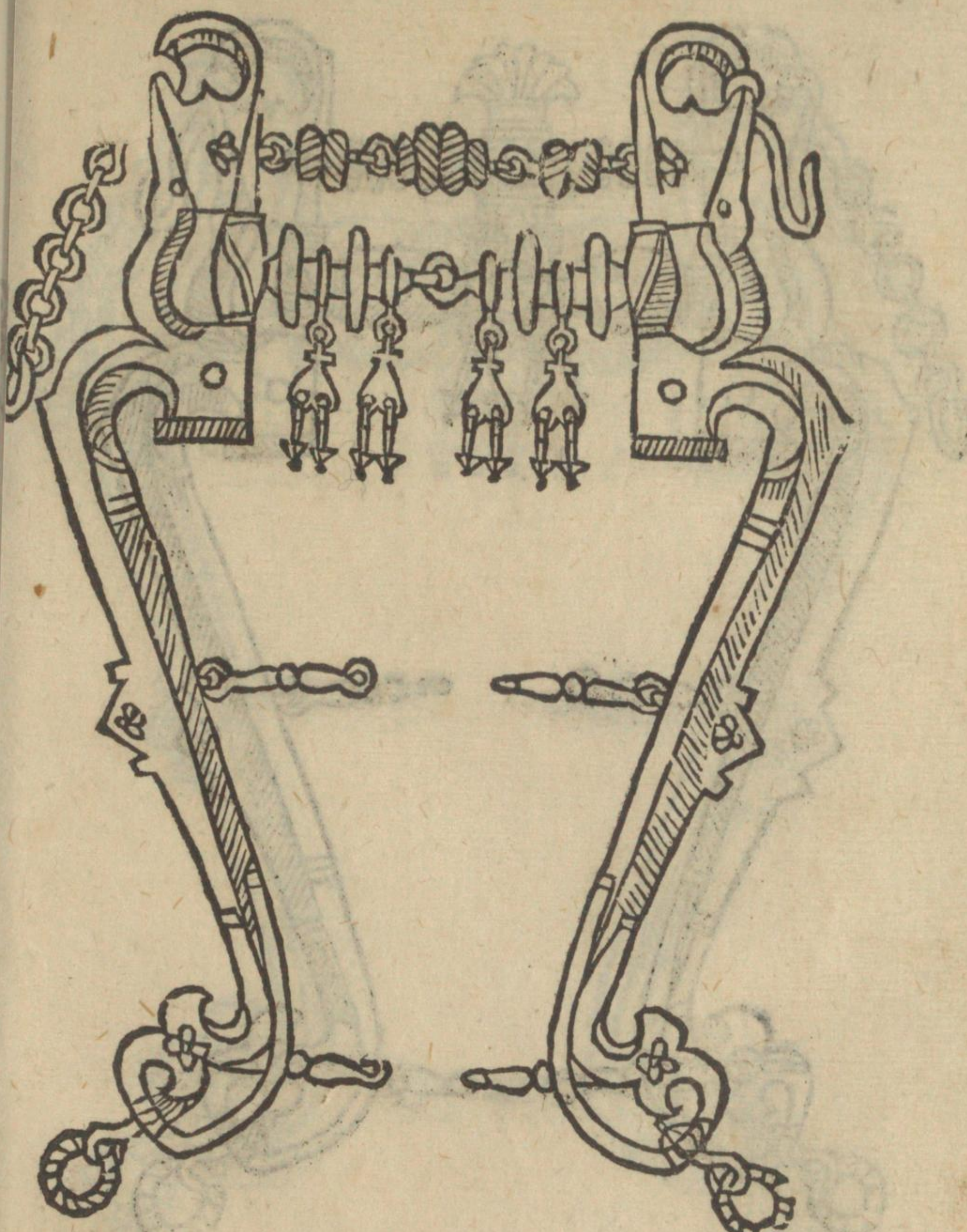
STROPPA



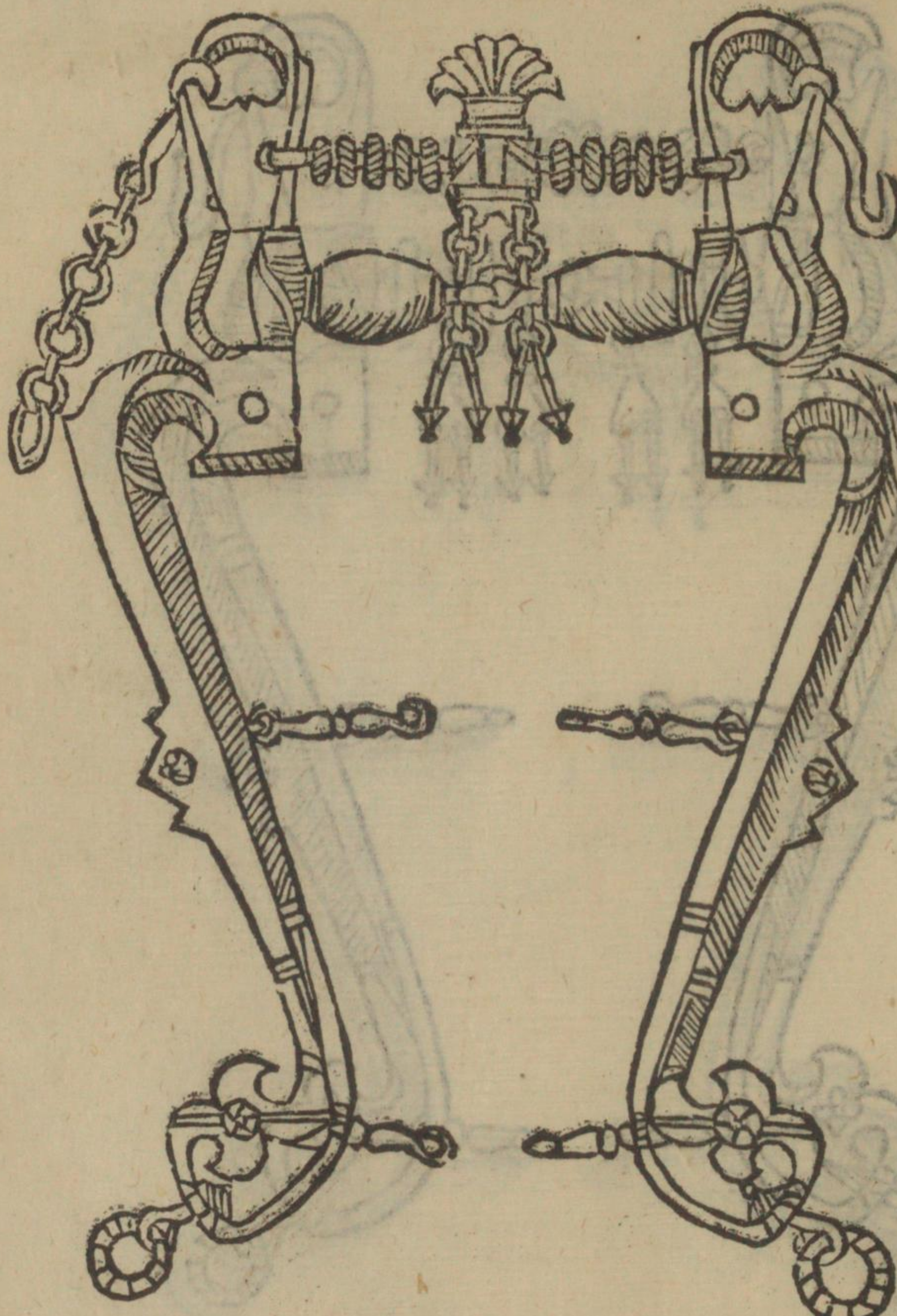
FALSA STROPPA



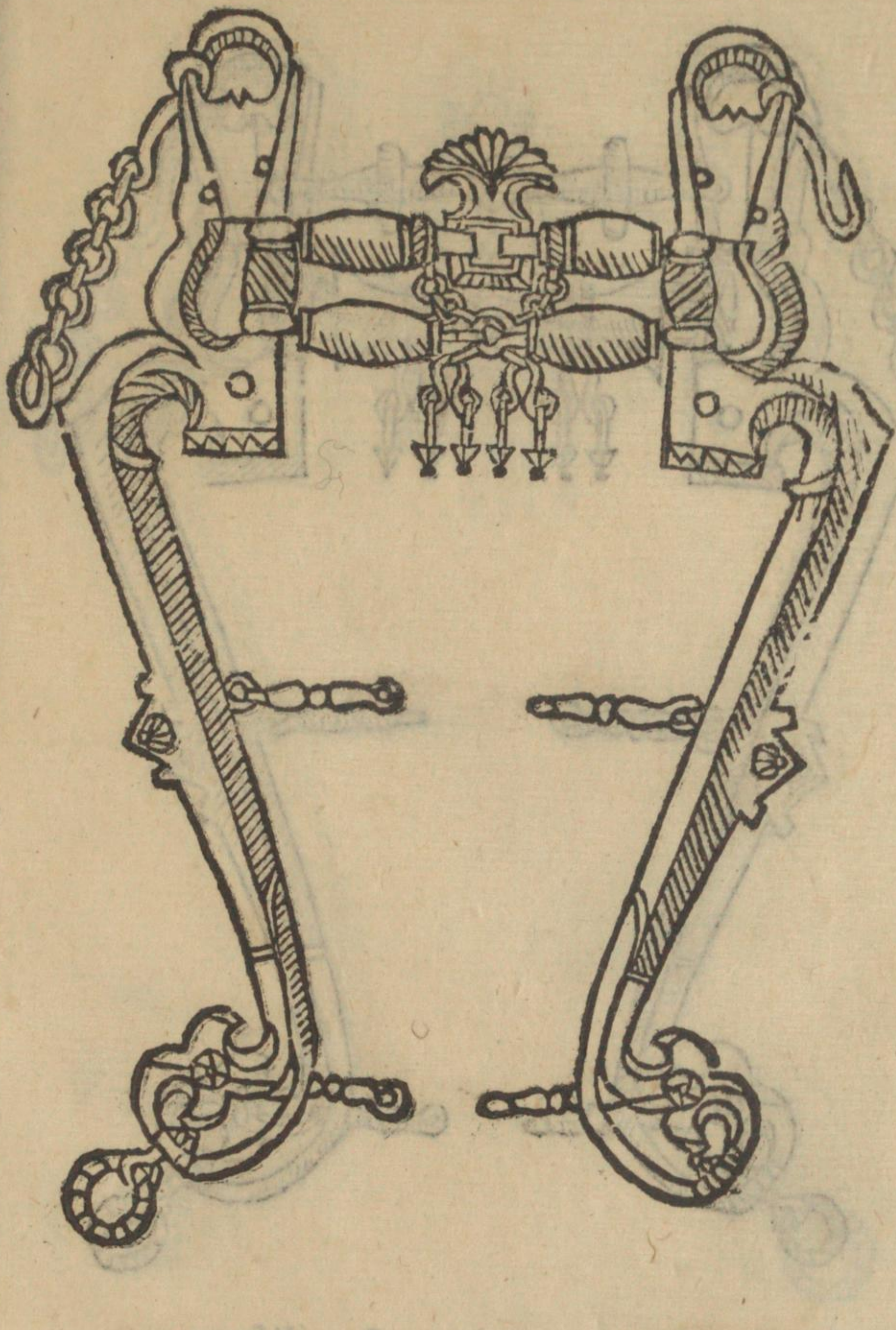
Beuagna da una presa con rotella cacciata



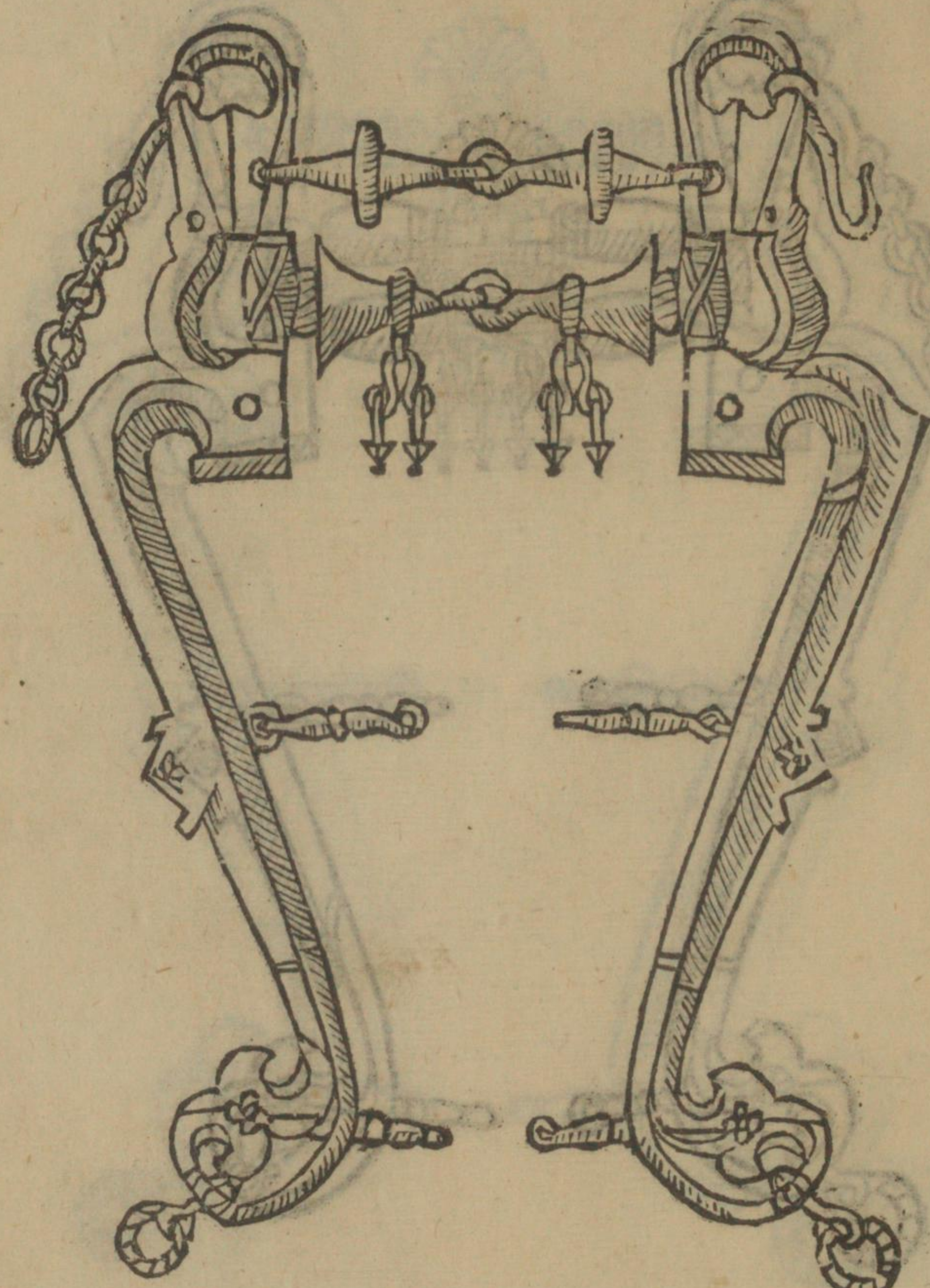
Stroppa dopia di rotelle



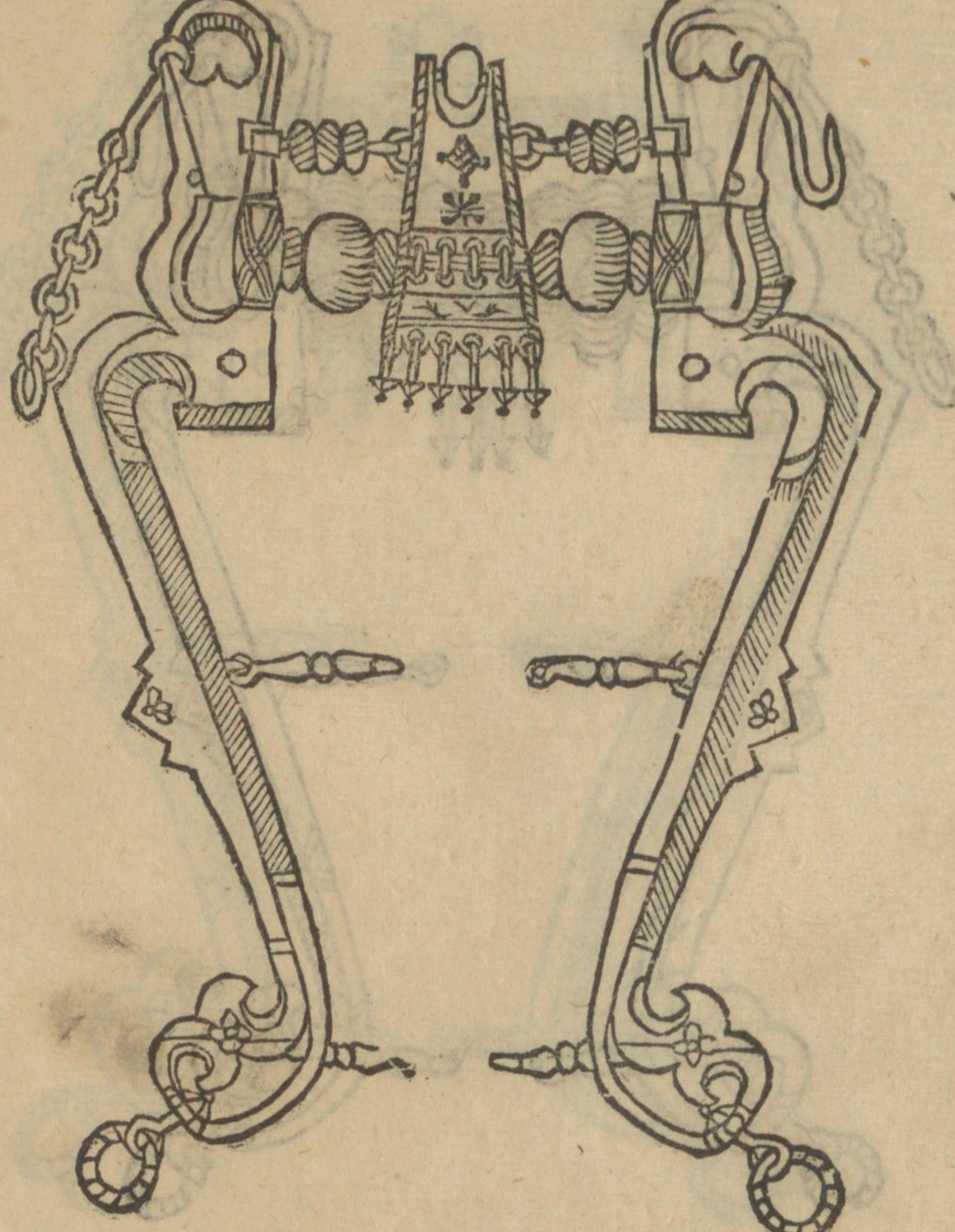
SPOLETTA CON MONTADA



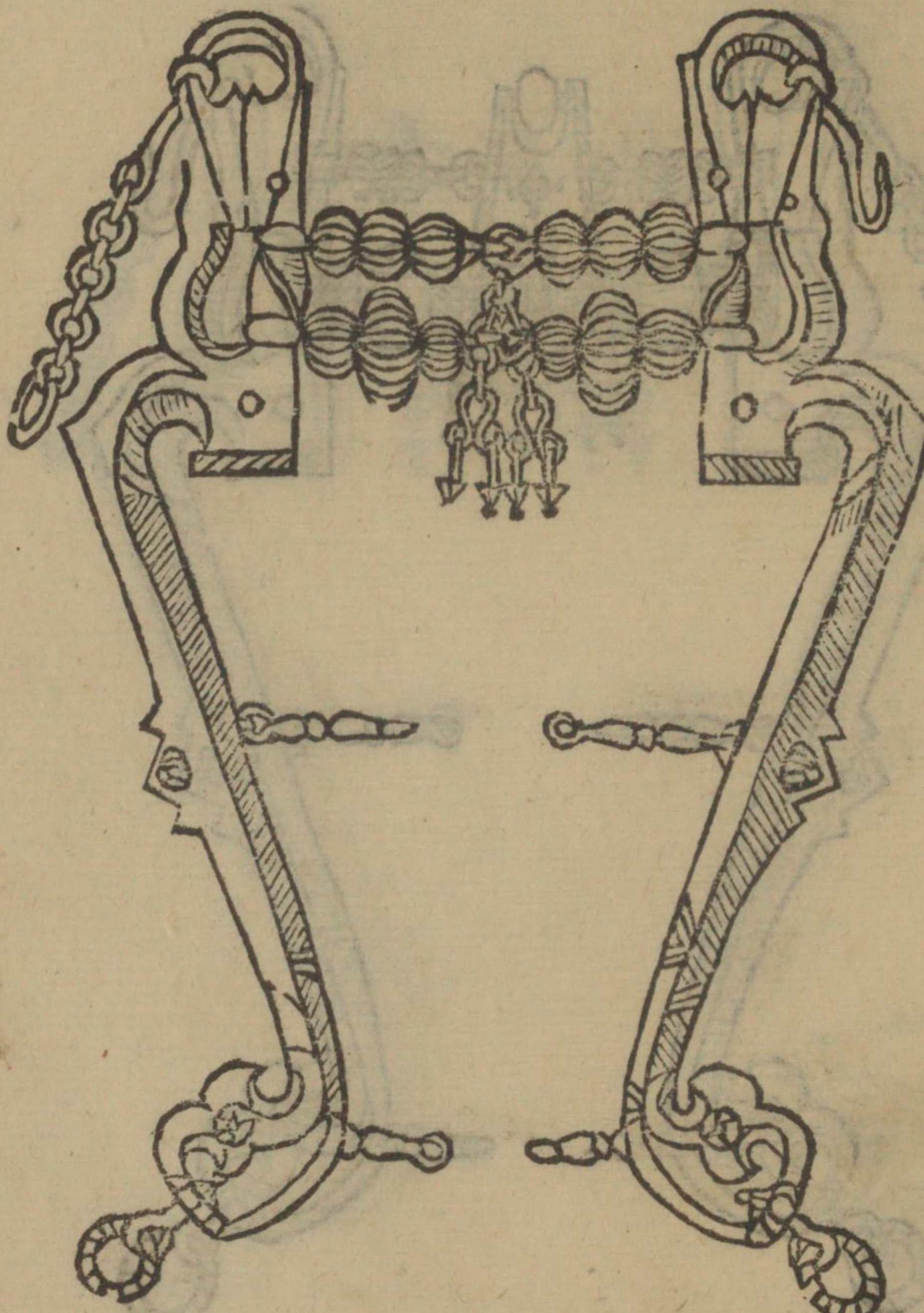
Doppie Spolete con montada



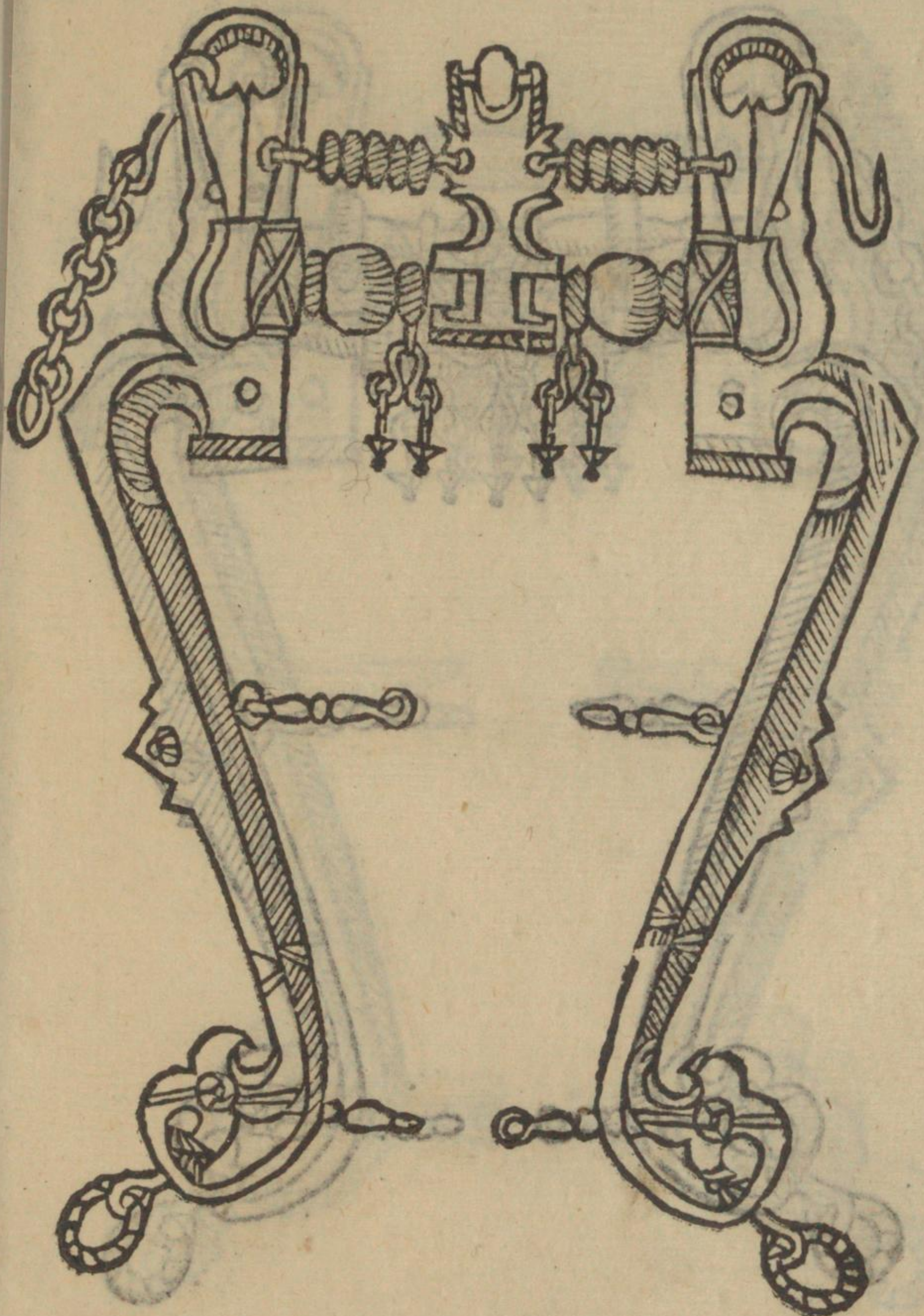
Campanello con rotelle incrastata disopra.



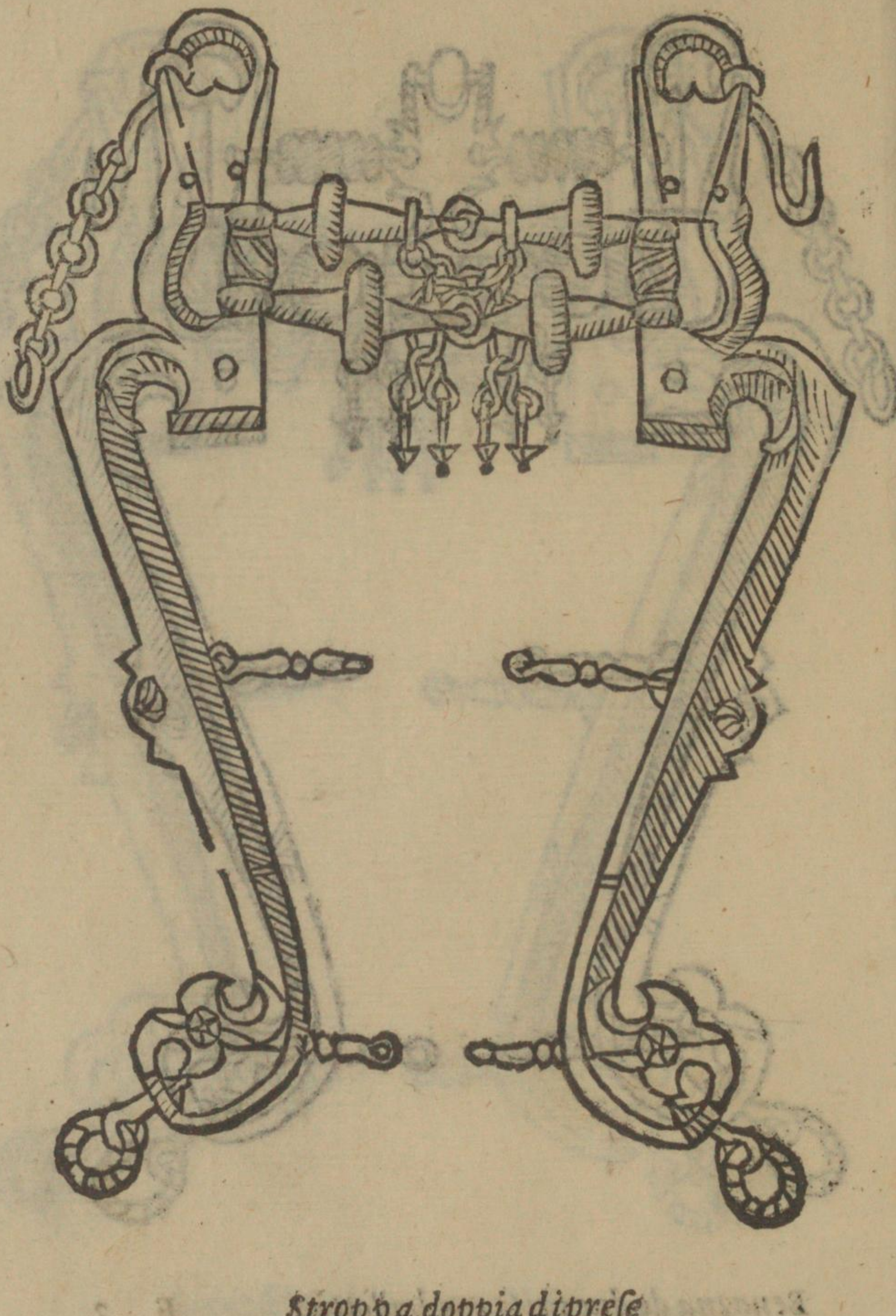
Aggruppido con presa di sopra & Robaltella



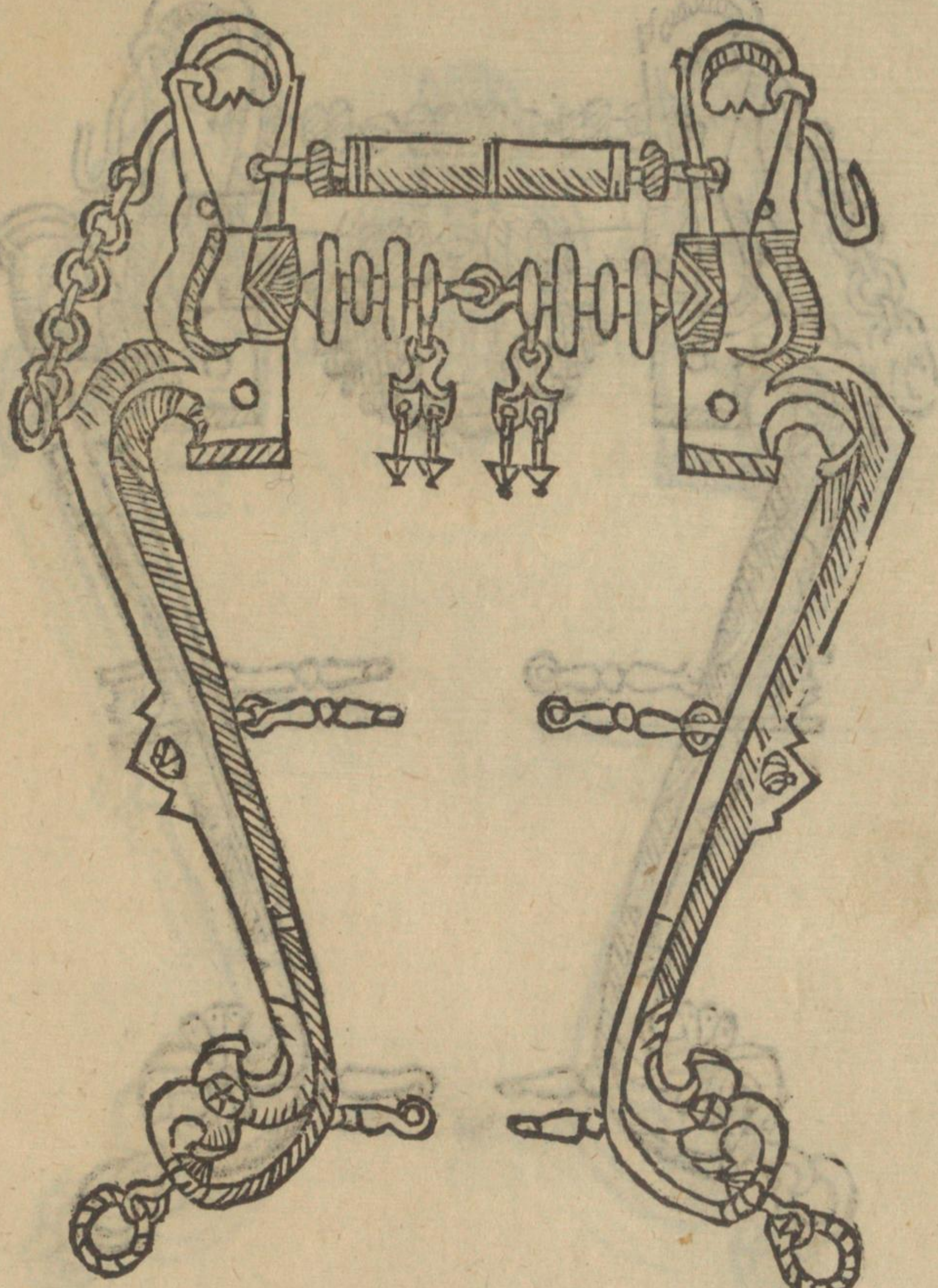
Dopie filze di pater nostri



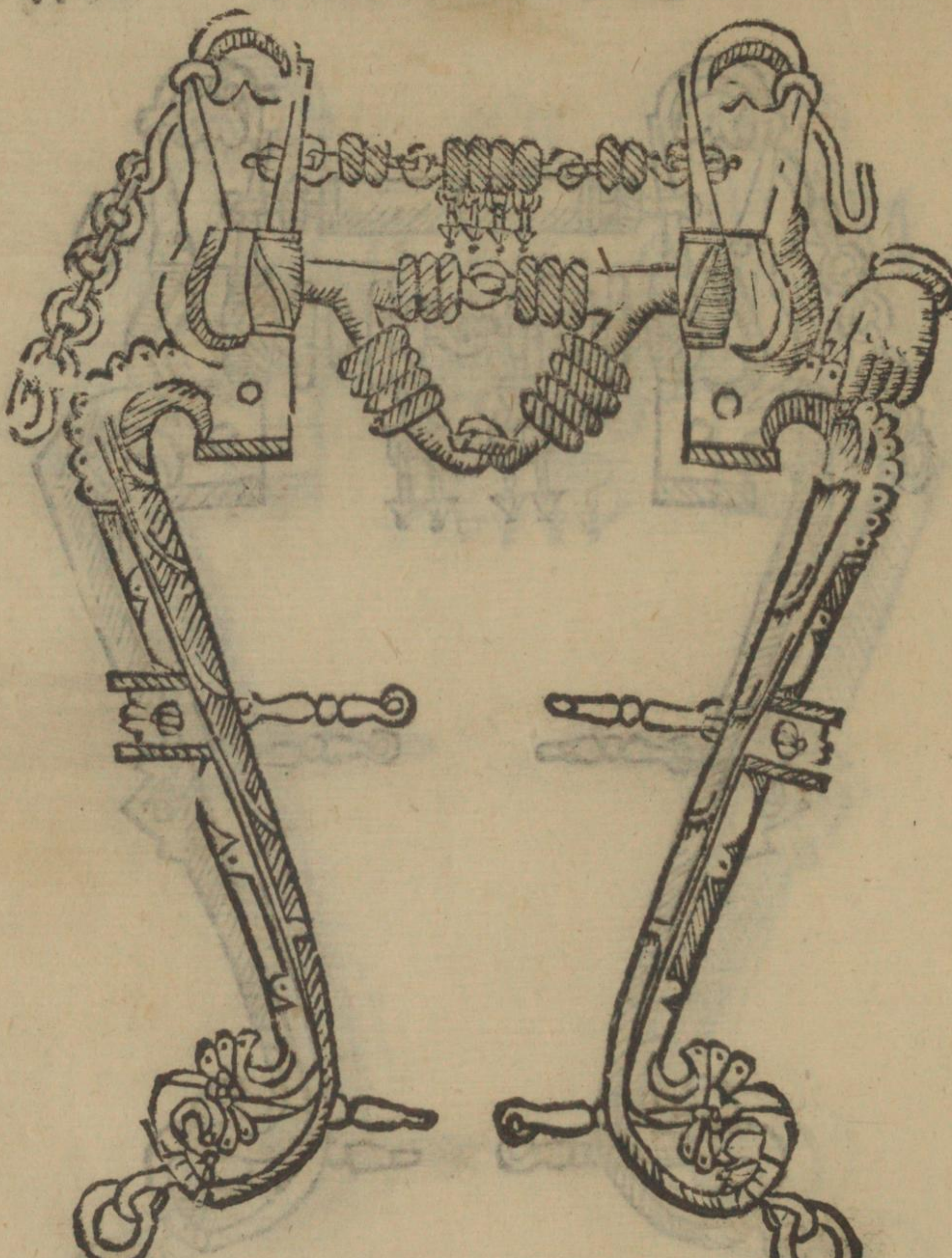
Beuagna de due prese con ballotta



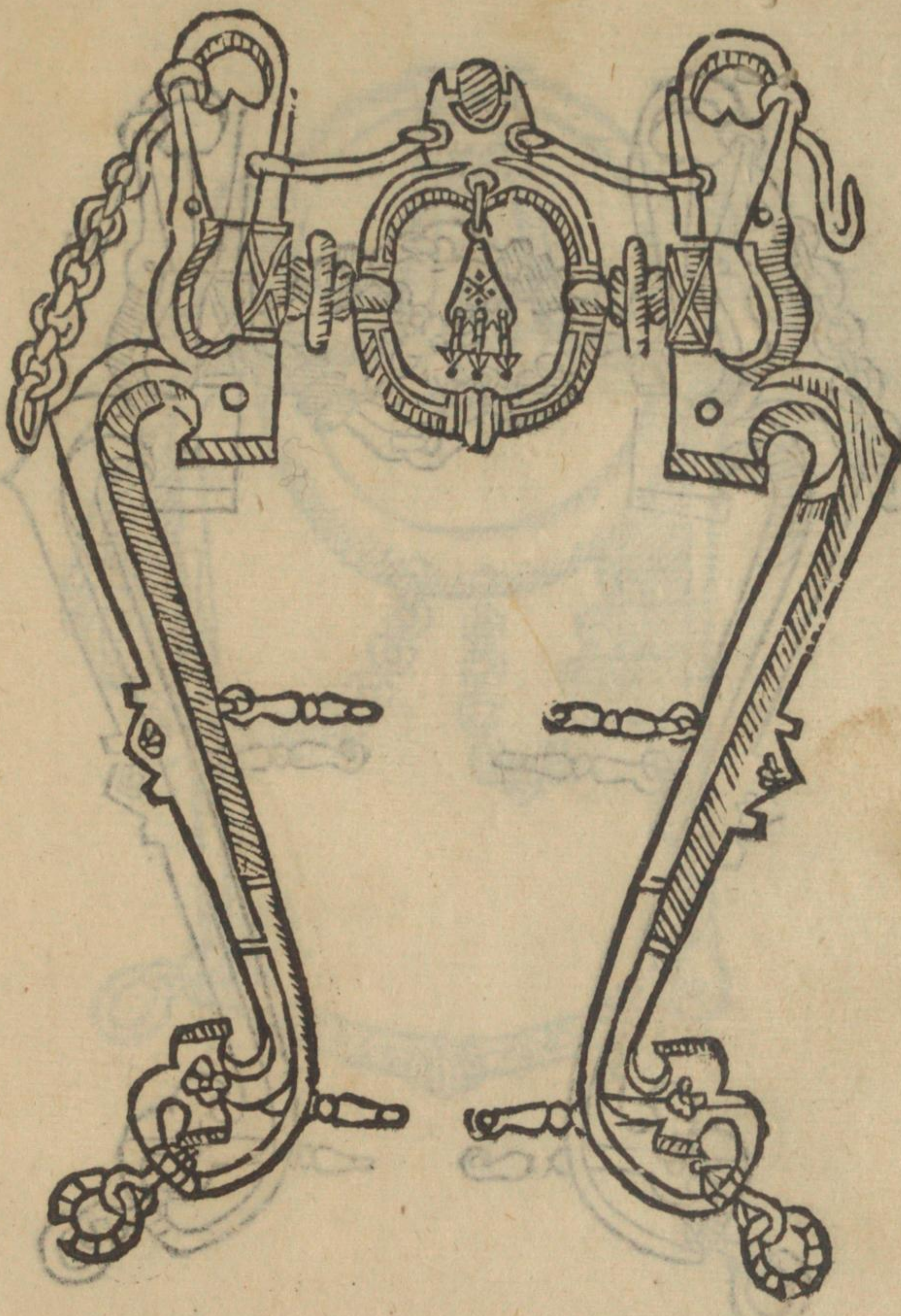
Stroppa doppia di prese



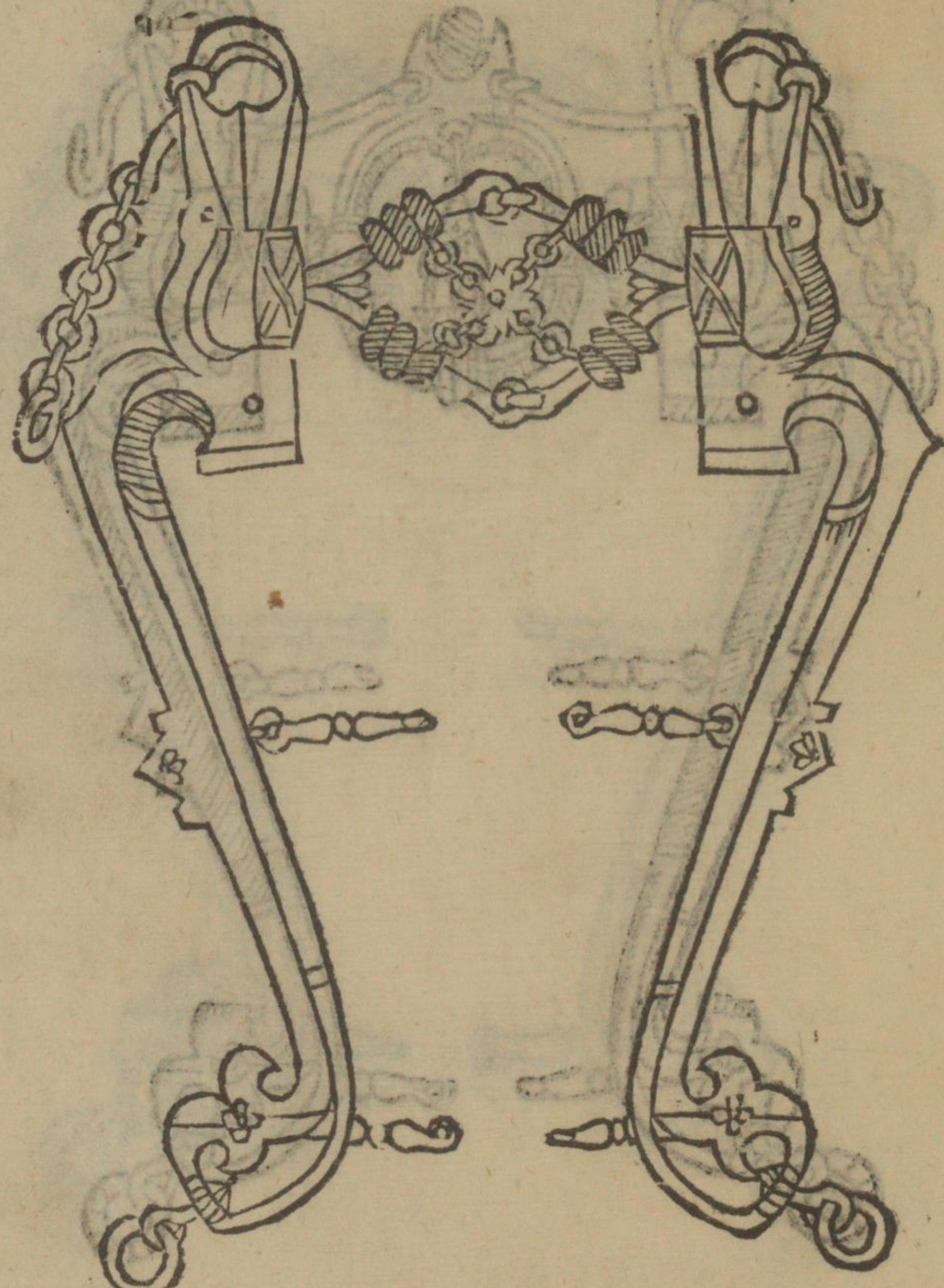
Stroppa dappia di rotelle con ſtangheta



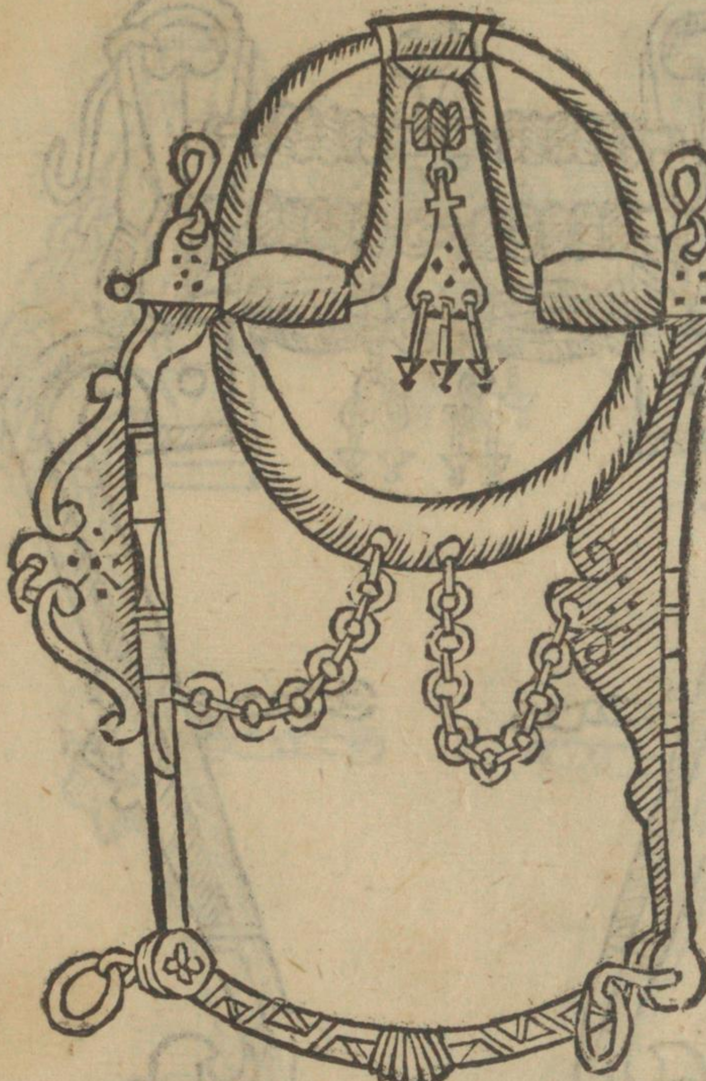
Meza Fregna



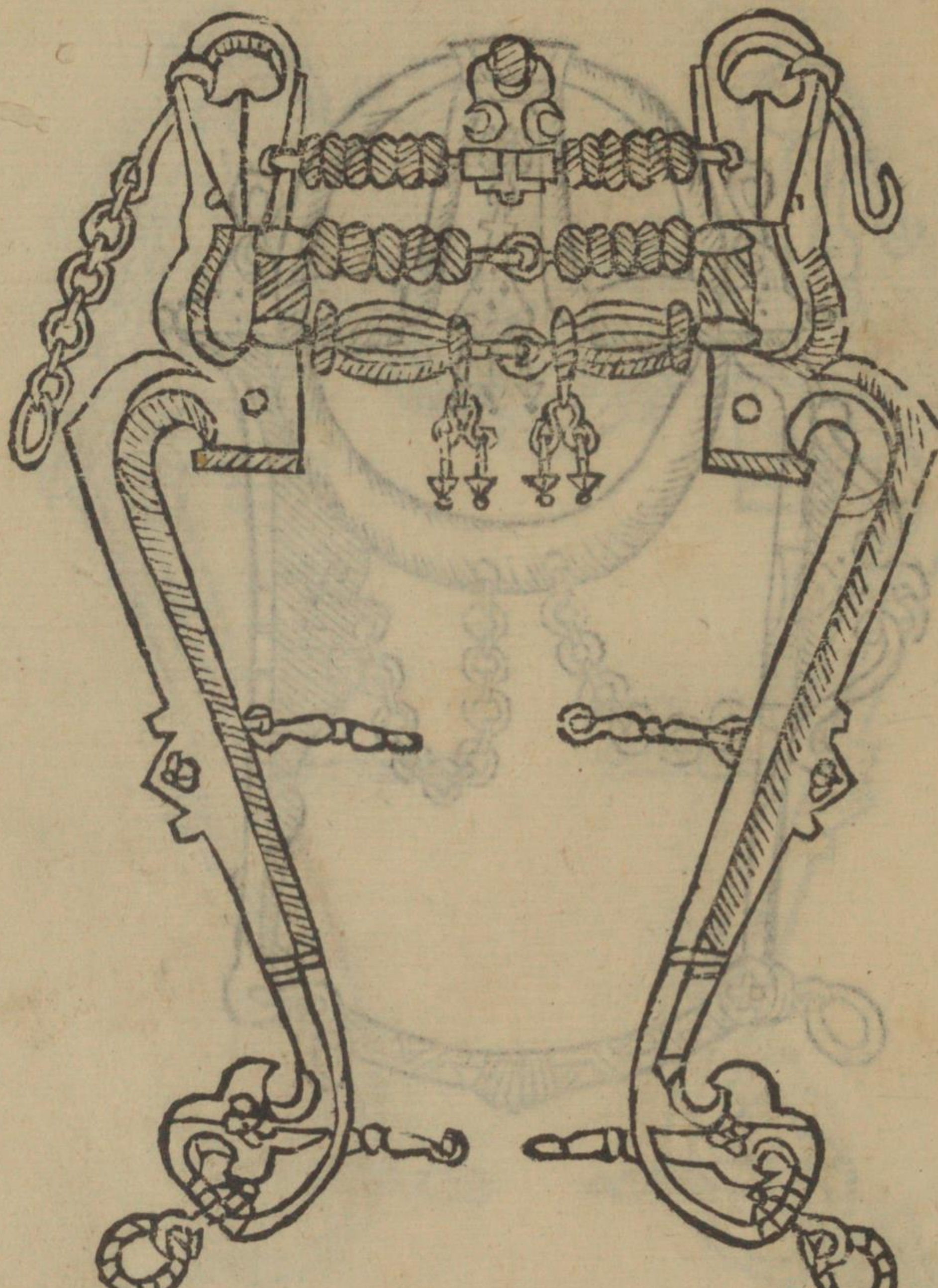
Chiappone chiuso con Filletti & Rotella



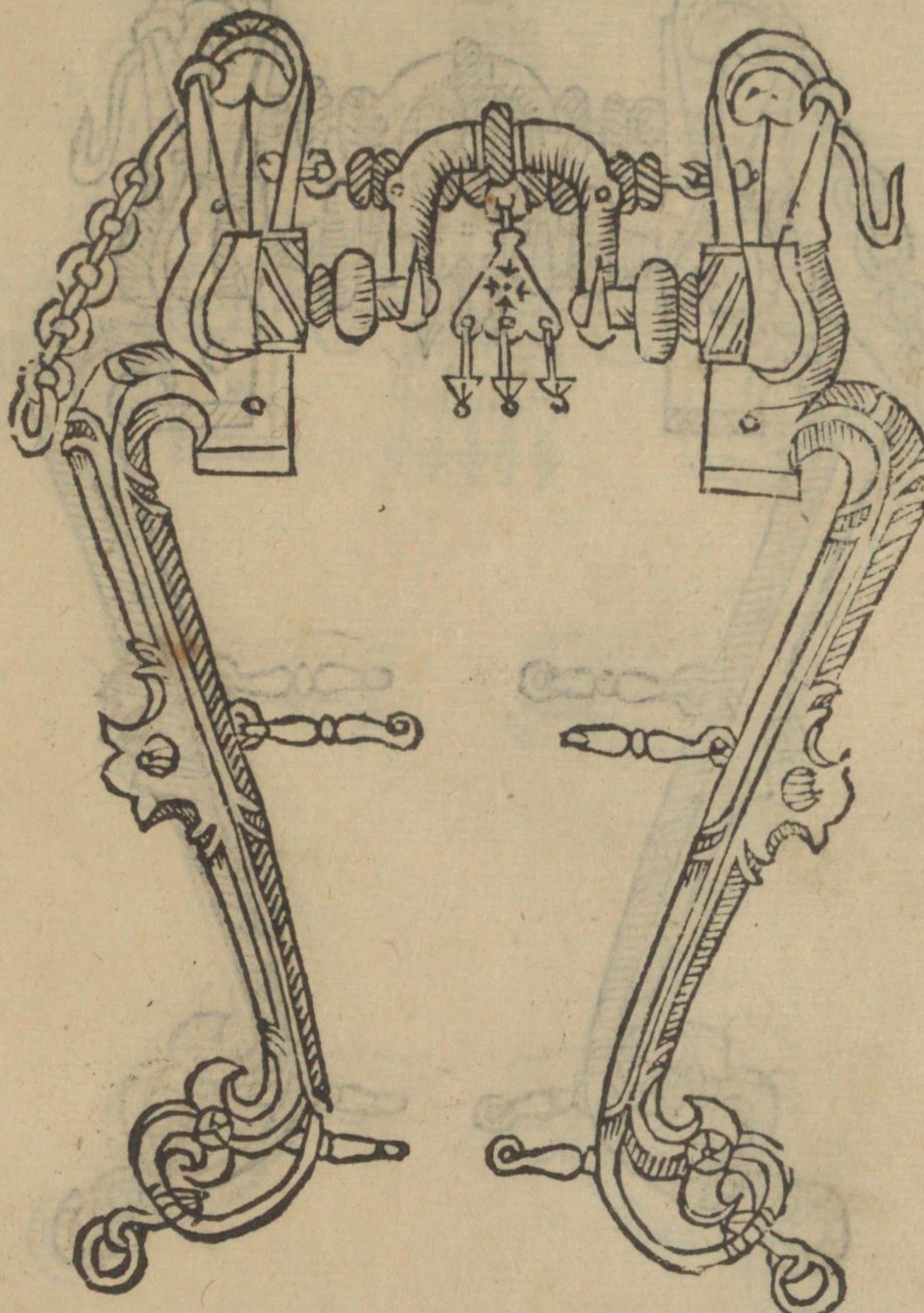
Fregna intiera



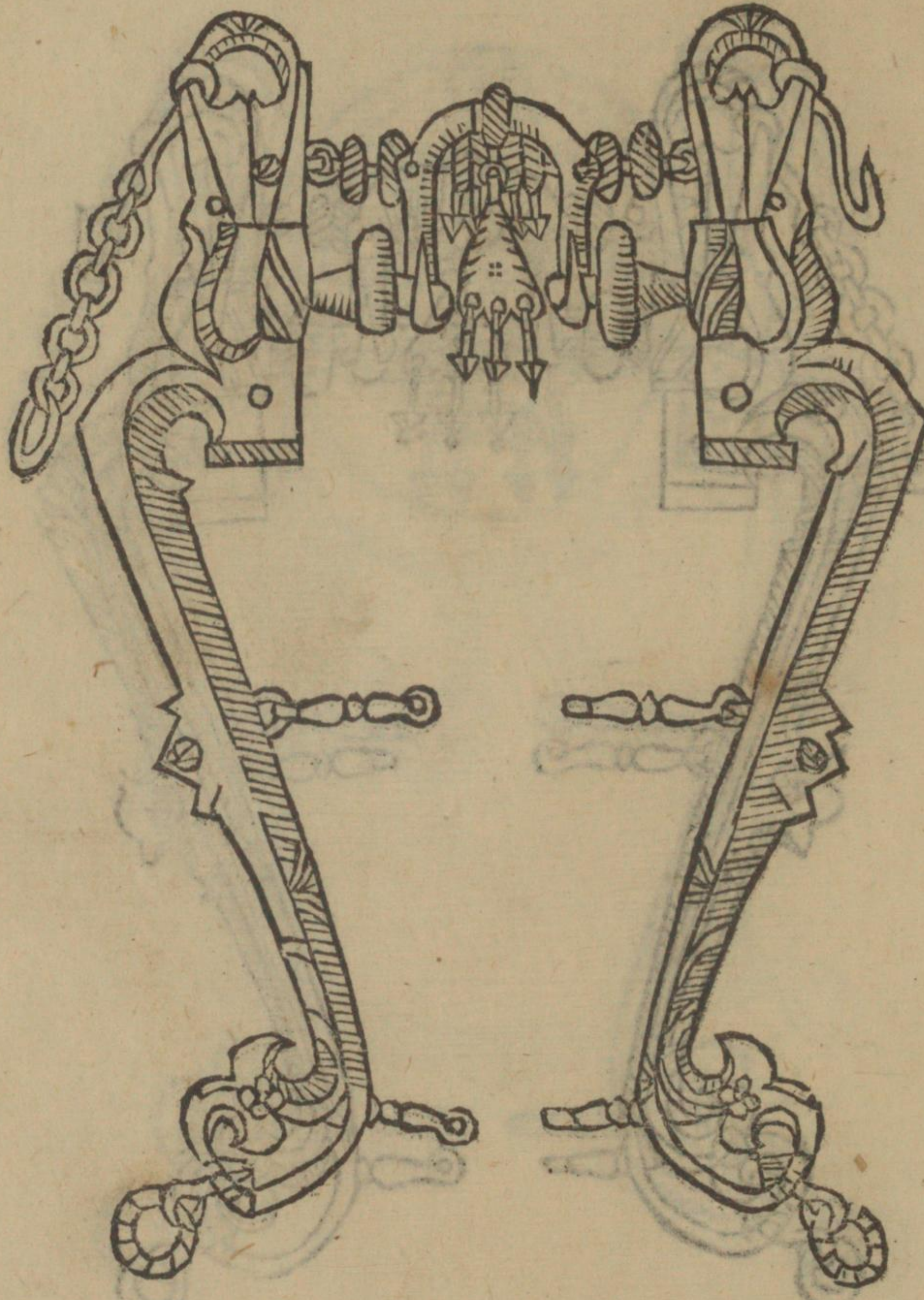
Ginetto chiuso con Spoletti



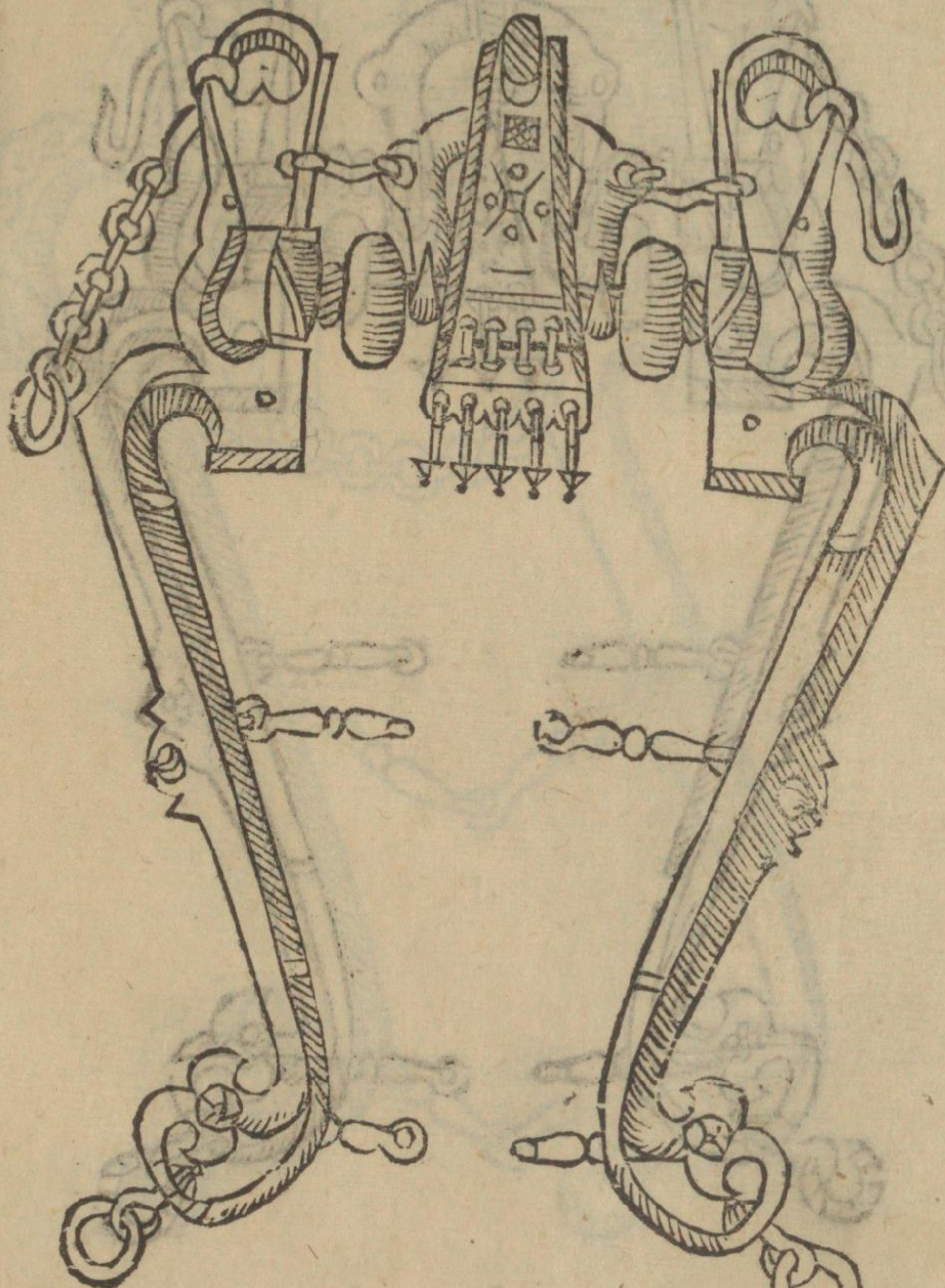
Meloni da tre prese con montada



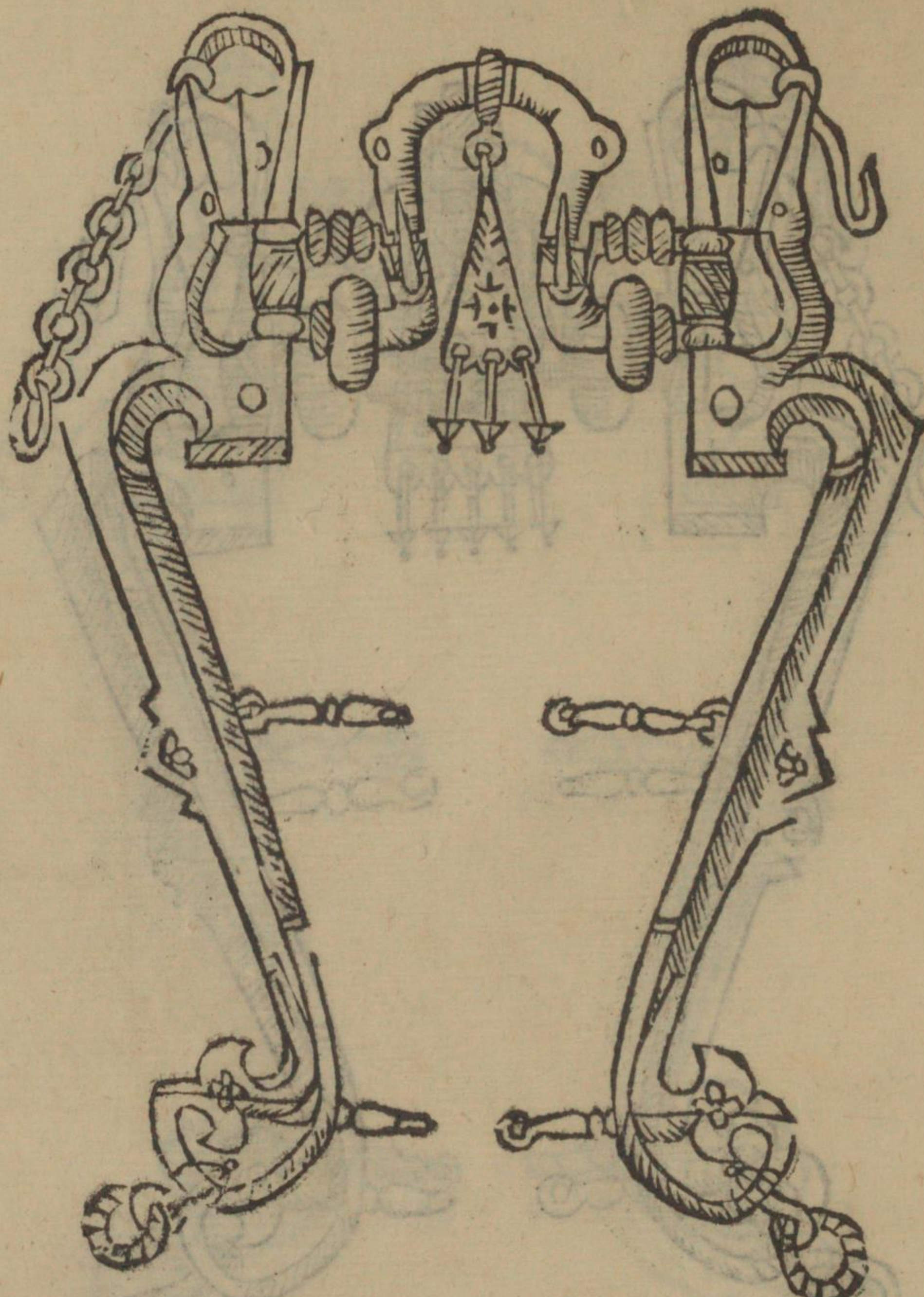
Chiappone da una presa con ballotta cacciata



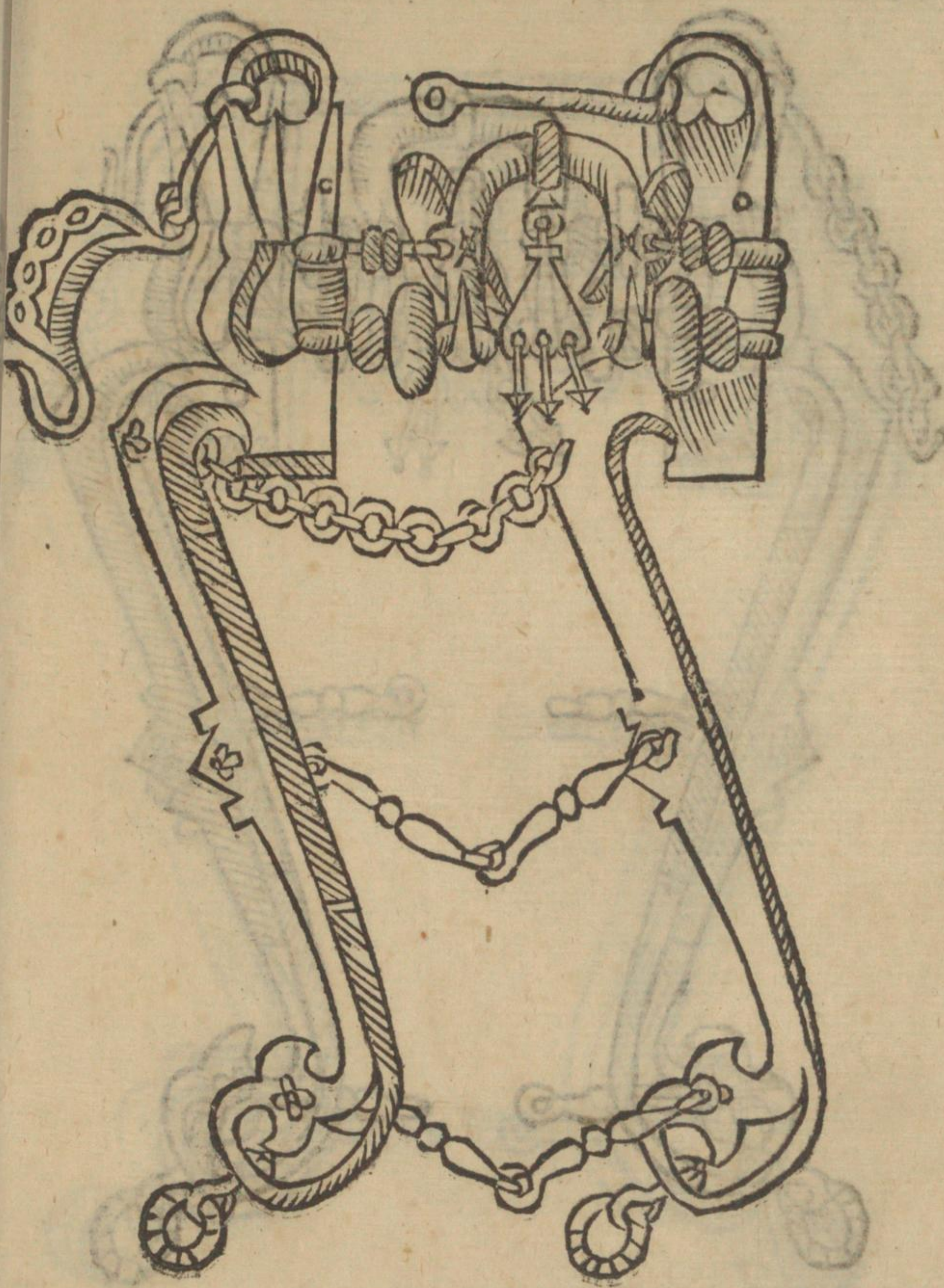
Chiappone da una presa con Rottella incastrata



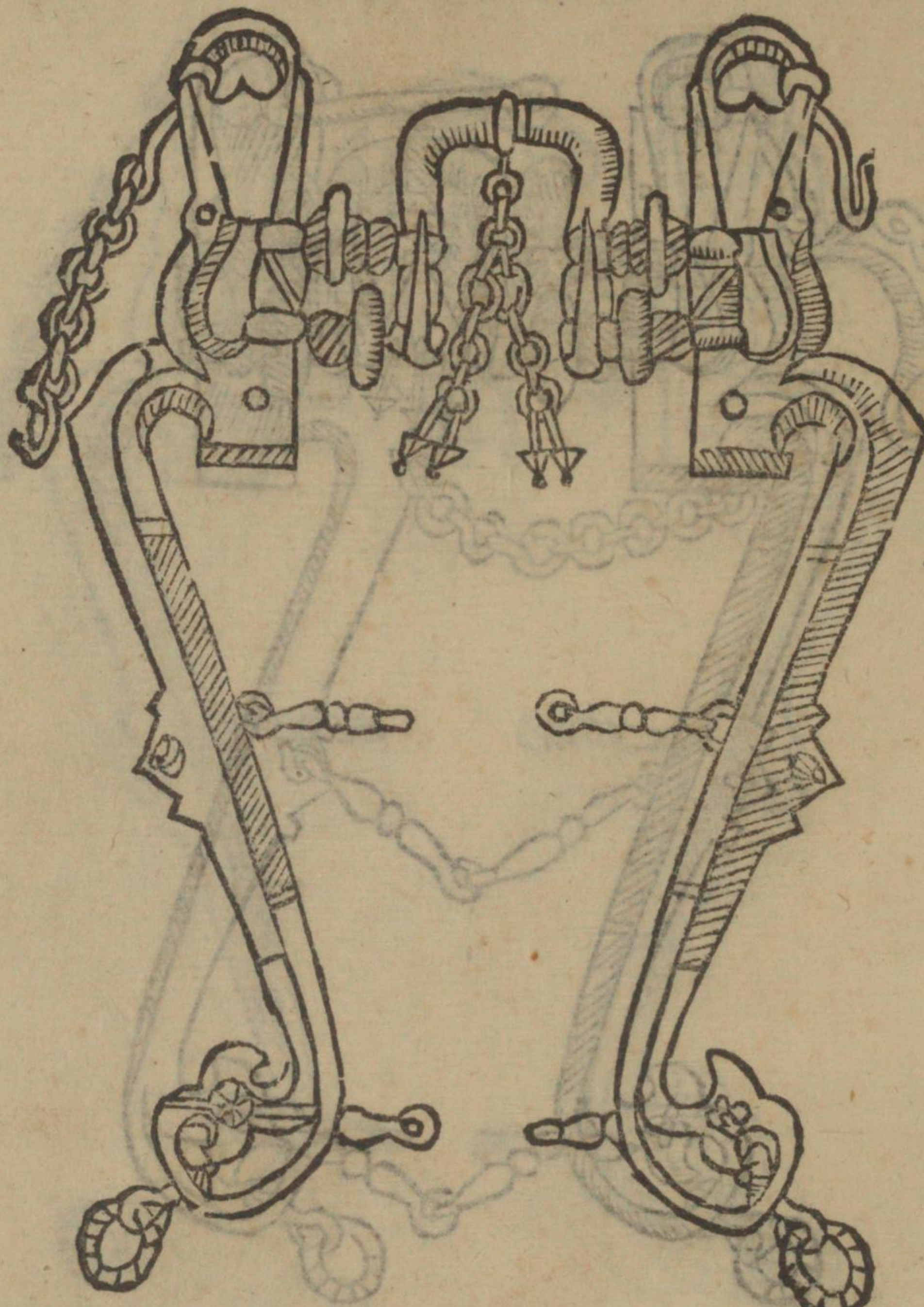
Chiappone con filetti & robaltella



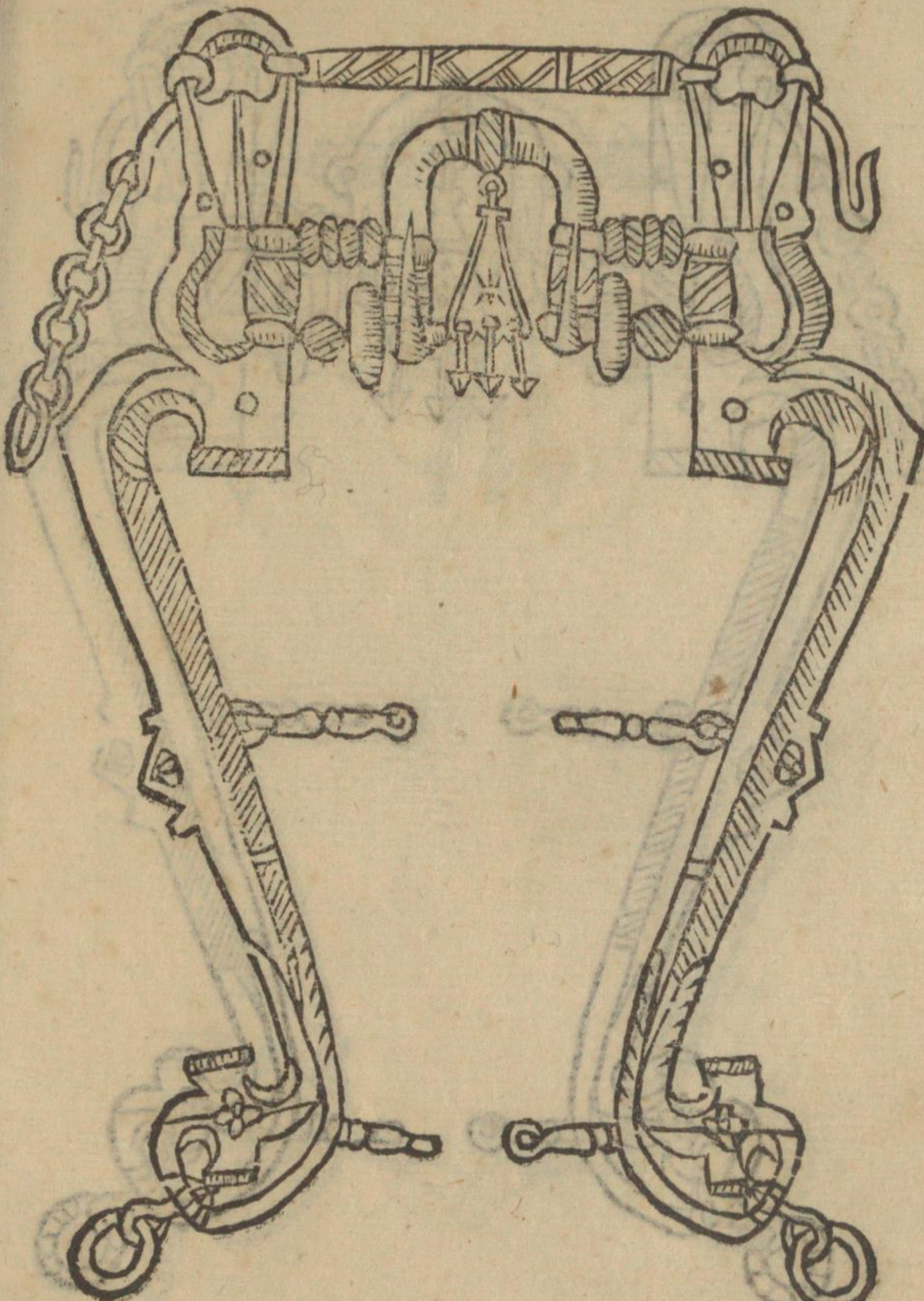
Chiappone a pie di Gatto



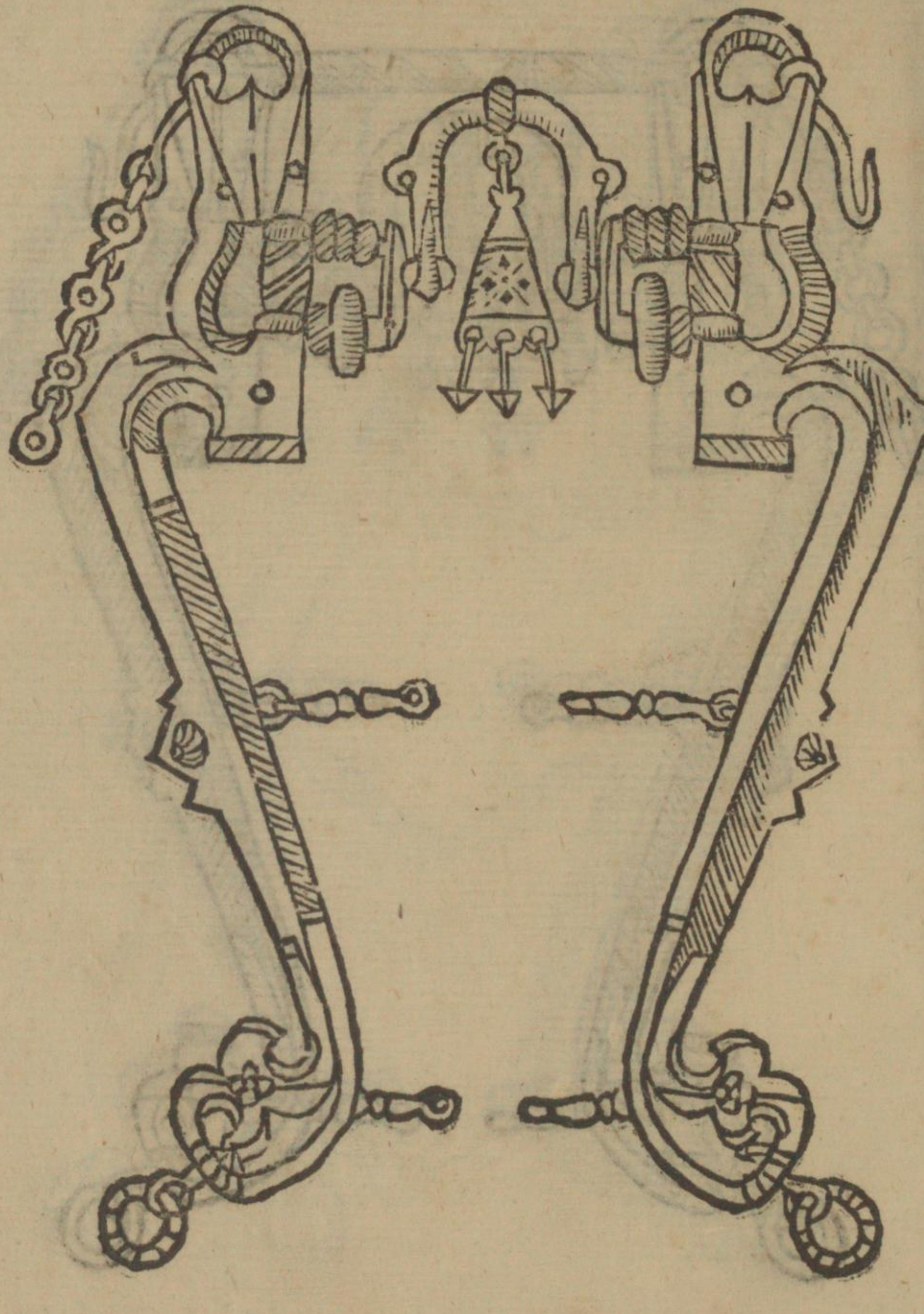
Chiappon in foggia da due prese detto cariolo G



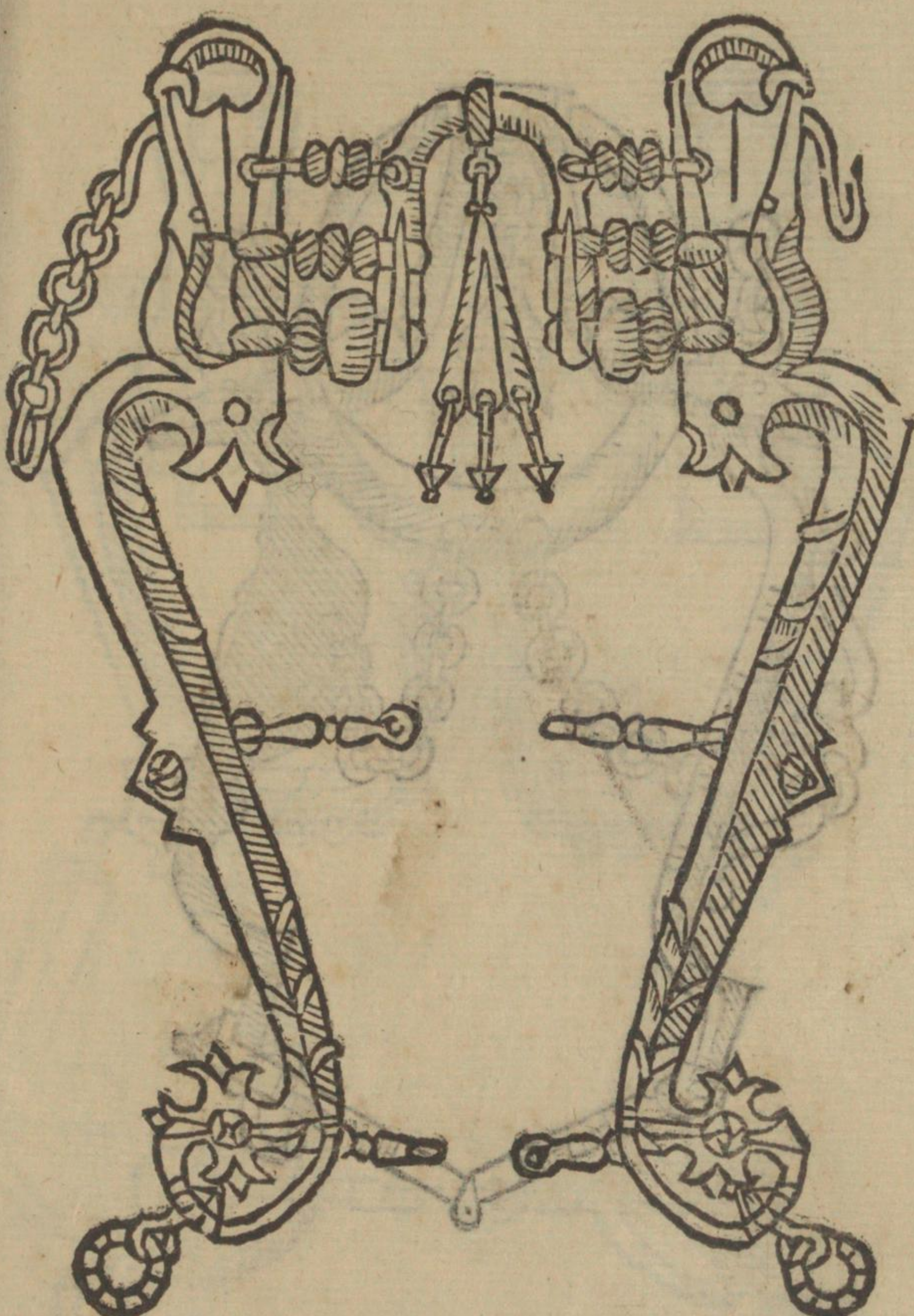
Chiappone da due prese cō rottellina di ſopra & ballotta di ſotto



Chiappone da due prese con rotella cacciata



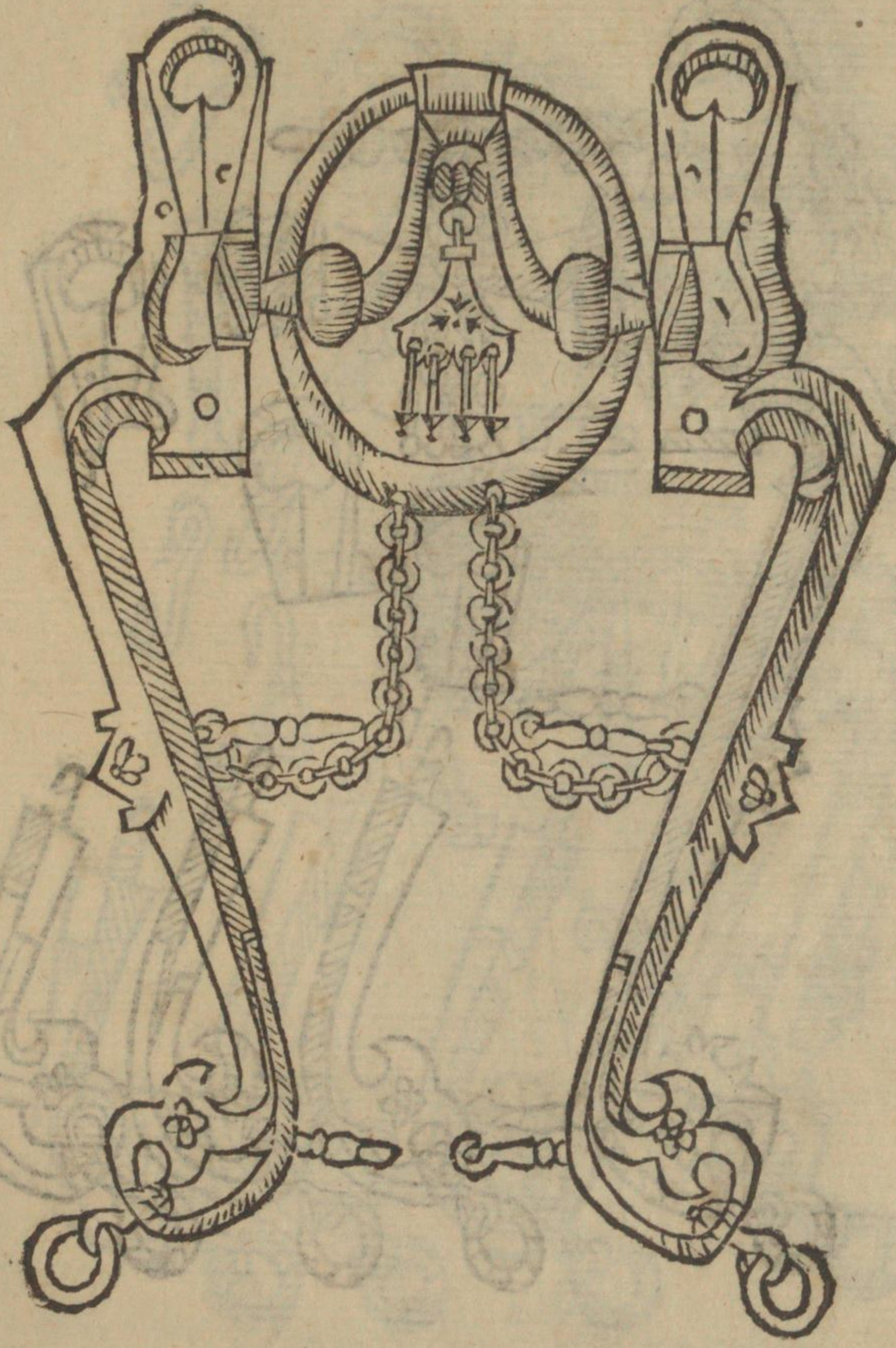
Chiappone a garbino con rotella



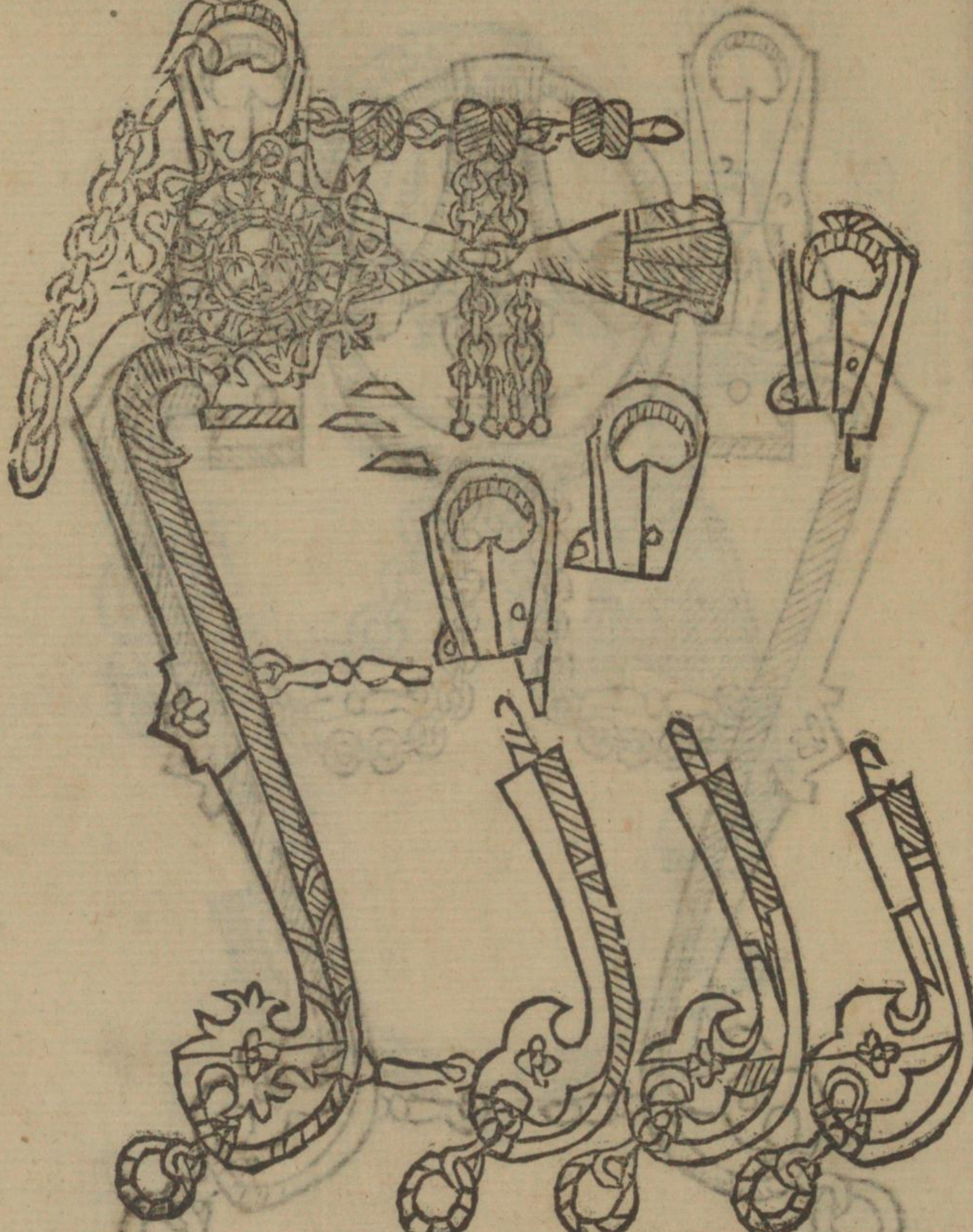
Chiappone da tre prese con ballotta

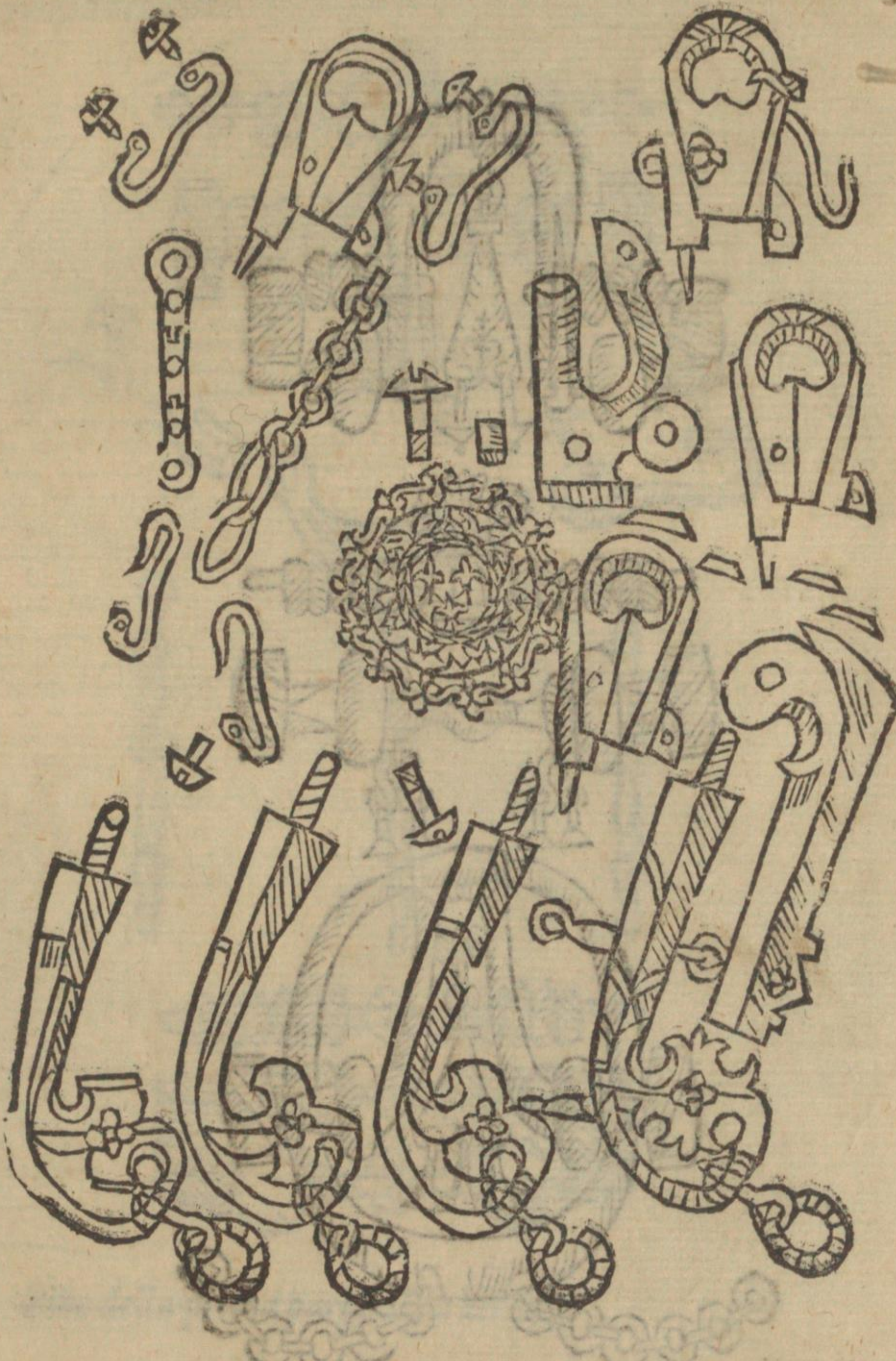


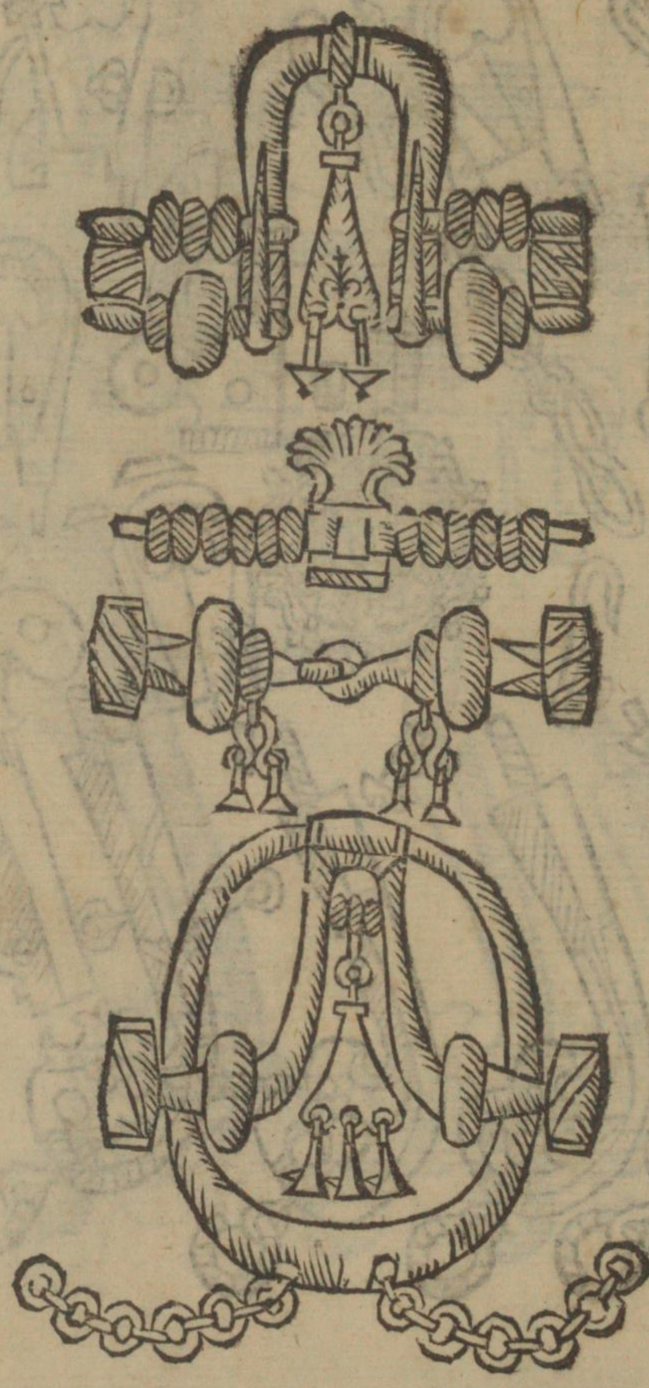
Ginetto aperto con spoletta

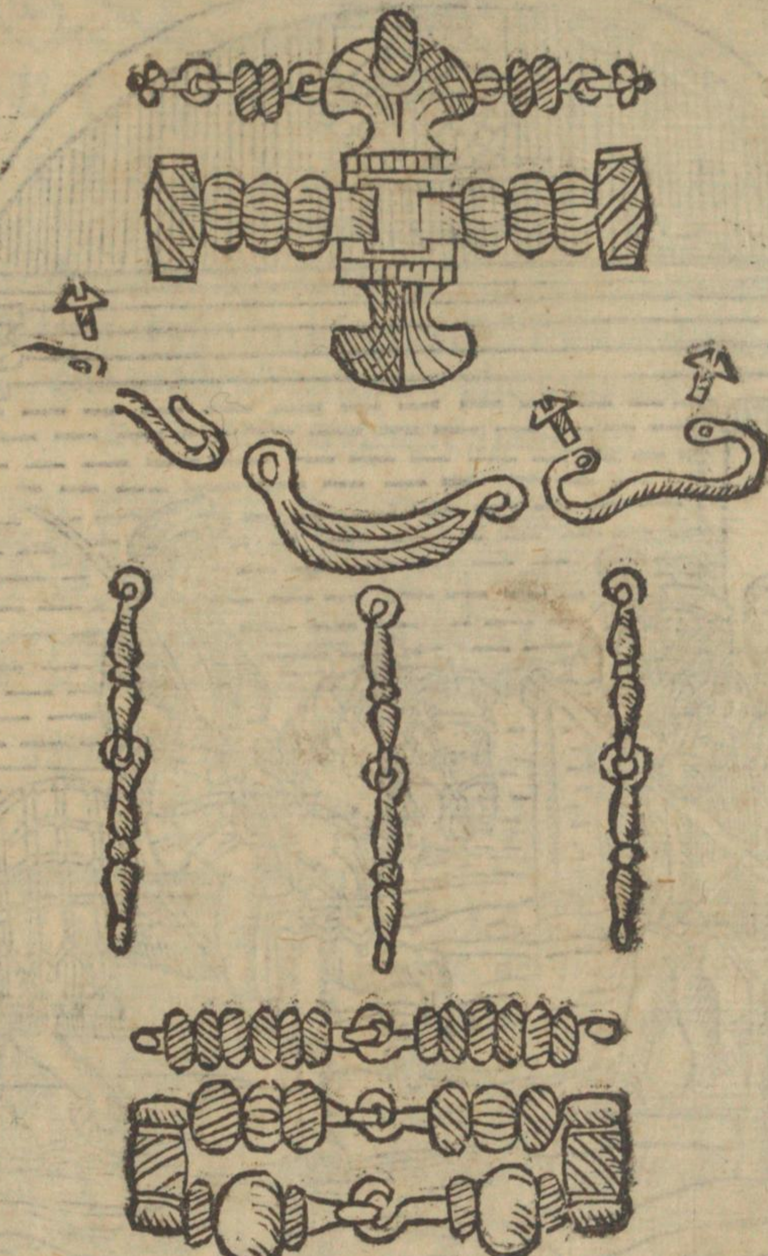


Genetto bastardo

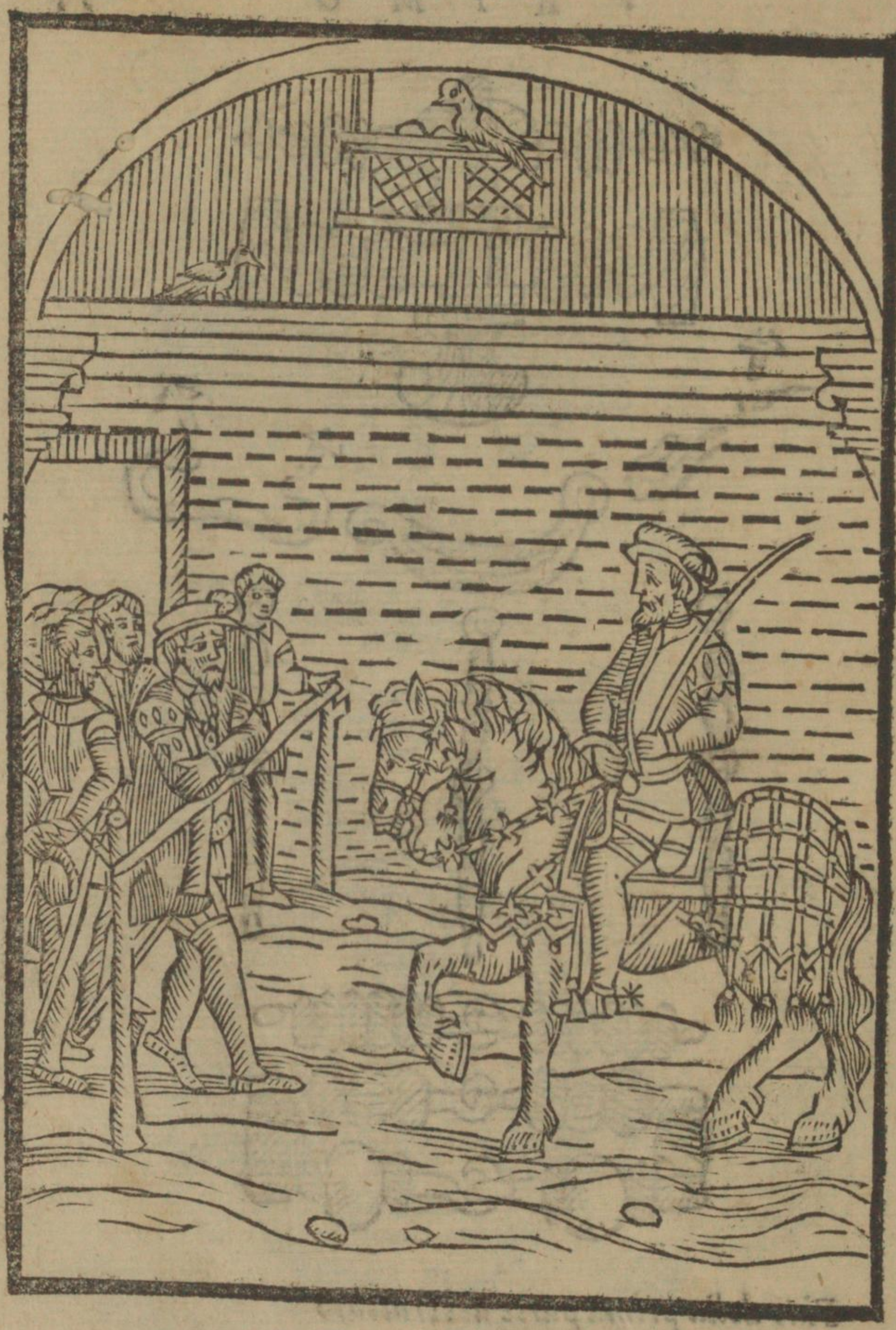








Fine della prima parte del trattato



SECONDA PARTE

DEL TRATTATO DEL maneggio di caualli.

Con alcuni modi, & atti di cauallieri a cauallo, & ferri d'esso in disegno, & della Musica, che mostra'l tempo, che conuieue osseruarsi in alcuni maneggi.

Raguaglio pertinente a questa seconda parte del trattato. Cap. I.

MI PARE in questa seconda parte del trattato non solo dar norma col dir mio del maneggio di caualli; ma porre ancho in disegno alcnni atti di cauallieri a cauallo, & ferri d'esso, & il tempo in Musica d'alcuni maneggi, acciò che non possa essere ripreso alcuno, ogni uolta, che secondo tali raccordi li maneggiarà

poi. L'hauer io veduto molti ſi pe'l paſſato, come per adeſſo, che non mirano di far fare al cauallo intieramente, quel che duorebbero, mi ha fatto prender queſta fatica; & ancho perche ſo, che al di d'hoggi, alcuni per non eſſere, auertiti, incorrono in molti errori. Et pero dico, che perſone aſſai, il piu delle volte, ſecondo, che voltano il cauallo fan ſi, ch'ei non finiſſe la meza volta, ne ancho l'intiera ouero che la paſſa, o che comportano di laſciarlo traſcorrer auanti con la vita, ouero di dare adietro, o di voltarſi coc l'anche quando nõ dee. Et perche ad vn buon caualiere non ſta bene il uacillare, ma egli è neceſſario operare quel tanto, che alla ſorte del maneggio, ch'eſſo fa ſi conuiene, non v'aggiugnendo di piu, ne ſminuendo ancora ſe nõ ſi vuole fare tenere per inſciente, pero niuno ſi dee ſdegnare accettare il mio parere atteſo, che ſe procedera del modo, che in queſto trattato s'intendera, & vederasſi ancho in diſegnò & Muſica potra farſi honore ſenza tema d'eſſere riputato inſciente perche con le viue ragioni in mano chiudera la bocca a quelli, ch'ardiſſeno conttadirli. Et pche pottrebbe forſi parer ſtrano a qualche caualiero, che io habbia voluto inſerir in queſto mio ſecondo trattato Muſica giudicando forſi esſi non eſſer neceſſaria; riſpoudendo dico che ſenza miſura & tempo non ſi puo far, coſa buona, & io coſi lo moſtro; & quelli, che non la ſanno per arte la imparano per il continuo caluacar; anzi io queſto vedẽdo m'ha parſo in alcuni maneggi tacere, dubitando piu toſto eſſer cauſa di confuſione, che di giouamento, ſi ancho, perche ſpero che eſſercitandoſi nel caualcare l'impararanno, et de maneggiarli ancho bene, tanto piu haaend'egli li miei diſegni, & raccordi per ſpecchio.

Del maneggio detto contra tempo, col caualiere a cauallo, & ferri d'esso posti in disegno. Cap. 2.

QVando si uoglia maneggiare il cauallo in misura di contra tempo, è di bisogno osseruare quanto qui s'intēderà, & per il disegno suo si uedrà. Sapendosi prima d'ogn'altra cosa, che questo nome di contra tempo nasce per non si dar tempo al cauallo d'accommodarsi pe l diritto, si come fa ne gli altri maneggi, cosi a mezo cōe a tutto tempo, perche si osserua in essi, che auanti il uoltare si tiene prima pe'l diritto, il che non si fa in questo, che il cauallo è spento a tutta fuga nella rimessa, & incominciato a fermarlo passate li due terzi d'essa; nel fine poi si tiene alquanto (la qual cosa non si fa ne gli altri maneggi) dalla contraria bāda, che si uuole uoltare, si come il disegno mostra, uoltandolo in quel modo senza, che muti li piedi di dietro da luogo sin tanto, che non è tornato nel diritto sentiero. Et perche accade alcuna uolta. che subito uoltato si ferma; però dico, che quando questo occorrerà uoler fare, s'ha tenere con la uita pe'l diritto sentiero, & uolendo ancho (sia poi fermo, o con rimesse o repelone) qualche posate mi rimetto, ma quelle facendosi in questa sorte di maneggio, come in qual si uoglia altro, sian fatte aggratiamente, & sopra tutto non molto alte, facēdolo stare cō la uita, & braccia ben raccolte ī lui. Et di questa misura, & modo se ne puo il caualiere seruire in alcuni caualli di poca forza, parimente in alcuni poltroni, et in quelli etian

dio malamente ammaestrati, a guisa di tedeschi, & similmente in altri suggosi, qual cosa si fa, però che volendo, che essi vadino deliberati nella rimessa, si per la bella vista, come anco per fare con piu prestezza, & dar maggior incontro, per poter poi leuarli fuor di quella fuga, massime uolendosi uoltare con prestezza fa bisogno osseruar tal modo, usandolo anco per un impedimento di muro a quella mano, che si volesse voltare. Ma quando paresse non tenere tal modo, o per mancamento, che nel cauallo fusse, che facesse lui credere di non poterlo fare, o uero per non si curare di tante cose, si puo farli fare la rimessa poco piu, che di galoppo, & tenerlo pe'l diritto, uoltandolo poi quando si haurà accommodato, che la possa fare accommodatamente, laqual volta piu auanti dirò il come dee ella essere a star bene. Et perche non voglio, che alcuno dubiti, che il farlo vscire del diritto sentiero non operi di rompere la fuga, uoglio dire, che per isperientia si vede in vn cauallo sfrenato si come a me è accaduto, che astretto dal bisogno per fermarlo, lo voltai vn pochetto con vna redina, & subito si fermò, & si pacificò.

Dissegno del sudetto maneggio



Del maneggio di mezo tempo, & ancho di tutto tempo, co'l caualiere a cauallo, & ferri d'esso posti in dissegno. Cap. 3.

VOlendo il caualier maneggiare il cauallo in misura di mezo tempo, o di tutto, bisogna osseruare quel tanto, che s'intenderà in questo capitolo, & si uederà in dissegno, si di tenerlo pe'l diritto, come ancho nelle uolte; nelli quali, tenuto che s'hauera pe'l diritto, in uno di due tempi, bisogna si faccia fare quella senza pontade, si alla mano destra come alla manca; perche non sarrebero intieramente buone, quando non fussero tutte intiere, come bisogna, che siano ad essere perfette; non ponendo le braccia in terra sin tanto, che non hauerà finito la meza uolta; ne mouersi ancho co piedi di dietro di posta nella uolta; ma torcere quelli, facendo, che seguitino la uista; non leuandoli di quel luogo (si come nel predetto dissegno si uede) sin tanto, che non si uorrà ritornare nel medesimo sentiero, & spingerlo auanti, accio, che il cauallo faccia un'altra rimessa; la quale quando si farà fare, si operarà (potendosi) ch'ei uada deliberato a tutta fuga, ritenendolo poi pe'l diritto nel fine d'essa, & subito uoltarlo a misura di mezzo tempo. Et non potendosi ciò per essere troppo presto, sia tutto, & si faccia, che la prima, & ultima uolta sia a mano destra. Non però alcuno pensi che io ametta, che si comporti al cauallo di rubare la uolta, ne d'aspettare il uolere del caualiere, qual ch'esso si sia, perche uoglio che non preterisca il uoler di quello, & ciò conosca il cauallo, fra l'altre cose, co'l cenno della briglia, & de calcagni, o polpa della gamba. Delle rimesse poi ne farà quella quantita li parerà essere basteuole; &

consideri

consideri bene al tutto, perche alcuna uolta non r'affaticaße tanto, che facesse poi l'ultima fiaccamente, & fuor di lena, & forza; che oltre l' danno, che ne seguirebbe al cauallo, sarebbe anchora mala uista, si per esso, come etiamdio pe'l caualiere. Et la misura, & modo, si come l'intendo io, di questi tempi, si del mezzo come del tutto tempo ò quando si maneggia il cauallo, & è ritenuto pe'l dirito, senza pur darli tempo di fare una possata uolendo (perche alcuna uolta non si uuole potendo, alcuna altra non si puo uolendo) si uolta all'hora; chiamo io questa misura di mezo tempo. Quando poi se li da tempo per poter far la possata uolendo, o no, questo io'l dico tutto tompo, perche si puo far fare al cauallo, quel che si unole, & con una, e due o piu possate. Et quando maneggiandolo si uogliano usare il piu delle uolte (secondo'l mio parere) è assai d'una, uoltãdolo nella seconda. Et se ad alcuno il mio parere sopra questi tempi non piaceße intieramente, & gli eßorto a prouar il tutto, & a quello, che li reuscira meglio s'appigli; perche non potrà essere ne biasmato, ne ingannnto anchora. Io ho uoluto che ogniuno sappia l'animo mio chiaro, acciò che alcuni non credeßero, ch'io uolessi si faceße del modo, che oßeruano molti caualieri ne i lor maneggi, che non si tosto li hanno spenti alla rimeßa, che l'incominciano a ritenere, facendoli poi fare copia de falchi, & prima, che li uotlino molte possate, cosi hoggi di nominate, ma uecchiamente d'alcuni orsate, per leuarsi il cauallo con le braccia a guisa d'orso; il che da loro era biasmato, potendosi far di manco; & non tanto per insegnar ciò a caualli, ma anco perche il caualier comportasse, che tal'hora senza pur essergliene un minimo cenno fatto da se lo

faceſſero, et queſti per cio appreſſo quelli non erano di miglior ualore tenuti, anzi di minor ſtima. Alcuni credono queſta ſorte di maneggio ſia uirtu degna di gran laude, perche giudicano, che il cauallo con queſto modo ſi moſtri ſtare apparecchiato a far il uolere del caualiere; & a me pare incontrario, credendo, che il caualiere lo faccia, perche è sforzato aſpettar lui a uoler faccia bene, conoſcendo ſe lo uoleſſe affrettare del modo che io ho detto, che ſi oſſerui, pur che ſi poſſa, che non li riuſcirebbe, o per cauſa di non hauer forza, ò animo, o per altro diffetto, che in lui fuſſe; ma eleggono di nõ infuggarlo nella rimeſſa, et con falchi, & poſſate lo tratengono tanto, che s'uniſca & accommodi, acciochè lo poſſino uoltare commodamente; dubitando, che s'altramente faceßero non s'occorreſſe in qual che diſordine, come accade ad alcuni caualieri, che con li loro caualli non ſanno oßeruare i modi conuenenoli ſecondo ricercano le forze, & qualità ſue. La neceſſità ha fatto ritrouare queſto modo di maneggio, perche è uenuto a meno il ualore di caualli, & da queſto ſi puo giudicare ſe meritano li caualieri (quando però lo fanno aſtretti dalla neceſſità) piu laude, che li caualli; li quali quaſi tutti s'acommodaranno a queſta ſorte di maneggio, & ſaranno pochi ſe non ſon buoni, che facciano con fuga la rimeſſa, & che uoltino ſi toſto come fa dibiſogno quando ſi puo; perche fra laltre coſe (ſecondo però il mio giudicio) è di piu bella uiſta, & men pericoloſa dell'incontro, non ſi perdendo ancho tempo in uoltare la faccia al nemico biſognando, perche ſi è sforzato ſubito paſſato quello uoltarlo, il che maneggiandolo, ſi come habbiam detto, non ſi puo fare, dandoſi piu toſto tempo al nemico d'eſſere alle ſpalle auanti la

uolta;

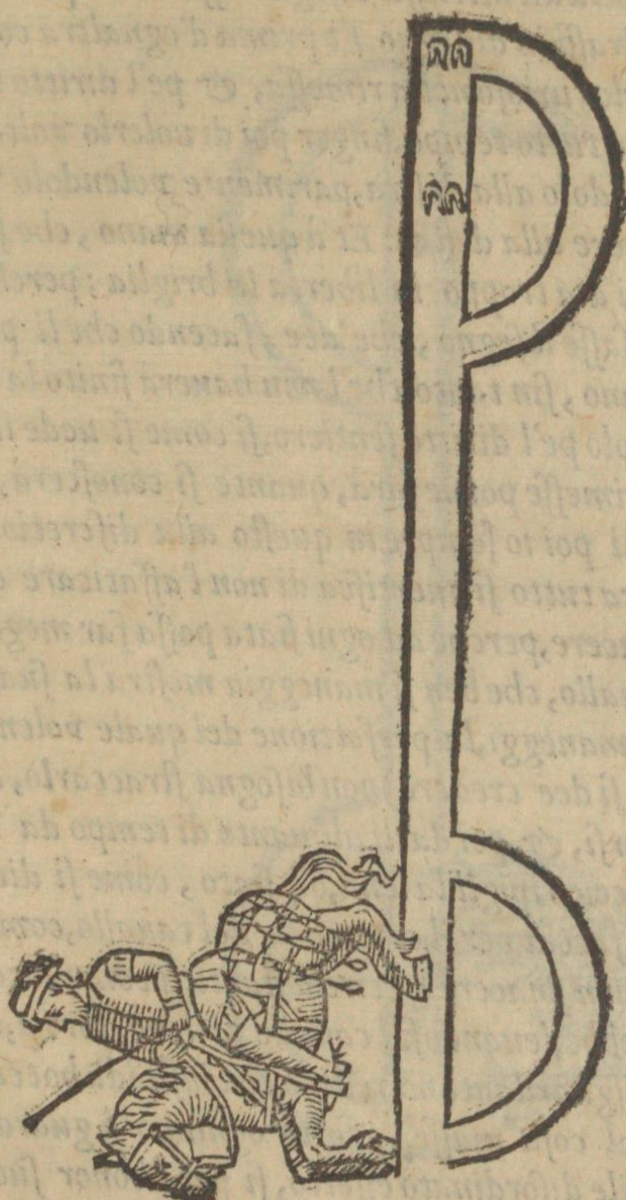
uolta, ne ſi puo etiandio dare incontro, che uaglia, ma piu toſto riceuerlo. La cagion perche non ſi puo dare è, che eſſendo il cauallo auezzo per almeno nel mezo della rimeſſa eſſere incominciato à ritenere, non puo poi nel fine deſſa hauere la fuga, che biſogna, & conuiene, ſe però non ſarà egli totalmẽte ammaeſtrato, che l'uno, & l'altro maneggio faccia, ſi come alcuni caualieri ſi perſuadono di far fare à tutti li caualli, coſa, che ſi facilmẽte (come dicono) non credo ſi poſſa far fare à tutti, ad alcuni ſi, ma pochi, perche incontrario ho ueduto, che li caualli auezzi per tanto tempo auanti, ch'eßi fuſſero uoltati, uolendo poi, che andaſſero deliberati nella rimeſſa inſino al fine, non tanto cio non faceano in eßa, ma etiam non ſi uoleuano diſtendere nella carriera, coſa, che quando occorreua il biſogno, non era di poco danno. Et queſto come ho detto faceano per eſſere ſtati coſi accoſtumati, & non per cauſa di debolezza di gambe, o ſchiena, o di cattiui piedi, ne vicio ancone men uiltà, che in eſſi fuſſe; perche leuati di quel maneggio l'ho ueduti ſtenderſi. Alcuni altri caualieri per conoſcere di non poter maneggiar li loro caualli come uorriano oſſeruano il modo da me detto nel capitolo del contratempo, ancora, che ſappiano, che eßo habbia alcuna qualità non intieramente buona ne ſi uiſtoſa, nondimeno per men male l'eleggono, ſi che adunque colui, che trouarà il parer ſuo riuſcirli, giudicando per buono, & miglior de gli altri ſeguitarà quello, perche ad ogni modo tutte le coſe del mondo ſono openioni, & non tanto queſta coſa come anco altre aſſai, ſi come ancora hoggidì ſi vede eſſer fatto d'alcuni, liquali etiandio trotano il cauallo (maſſime di uita) coſi per la città come etiam nella moſtra, &

questo, perche non solo si ueggia il bel garbo di lui gratia, & agilità, & in gran parte ancora la bontà; ma di piu la politezza, & attilatura loro nel stare a cauallo. Alcuni altri si vedono non si curare, che trotti, saluo che nell'insegnare, & alle volte nel far di loro la mostra, & per ciò ogn'huomo ferma la sua openione per buona, tenendola miglior di quella degl'altri. Si che non si marauiglierà alcuno, fra gl'huomini regnino dispareri, come si uede in questo, perche altri ue ne sono di maggior importanza. Ma di piu dico, che quãtunque la maggior parte degl'huomini fussero d'un parere; nõdimeno io nõ consiglierò mai alcuno accettare quella openioue per buona, & perfetta, se prima nõ se ne sarà fatto certo, perche ꝑ l'ordinario sono piu l'ignoranti, che i sapienti. Essorto io ancora in ciò li Caualieri d'immitar piu, che si possa il buon Musico, che piu tosto si unol mostrare bizarro, che sonare instrumẽto scordato, ò falso, o non intieramente buono, ne anco Musica se non ottima, & perfetta, & questo auiene per farsi udir raro, & eccellente; non tanto per il saper suo; ma etiandio per la bontà dell'instrumento, & Musica, ilche a tutti di questo essercitio di caualeria sarà per essempio, acciò che così essi procedino, & attendano piu, che potranno ad hauere a fare con buoni caualli, & tanto piu sapendo, che molti sono quelli, che giudicano, che'l molto, che s'habbia operato con gl'altri sia poco. Raccordo io anchora a quelli, che ammaestrano caualli c'habbino a insegnar lor di tal maniera, che non solo intendano la mano di lor stessi calcagno, & tempo; ma etiam degl'altri; perche quando essi ciò non operassero uerrebbero i caualli ad essere alla similitudine del prete di Villa, che non sa ben leggere

ſaluo, che ſu'l ſuo libro, ilche eſſi parimente farebbero non operando coſa di perfettione, ſaluo, che ſotto'l ſuo maeſtro, & ſarebbe ſegno di non eſſere bene ammaeſtrati ogni uolta, che non ſi accommodaſſero ſotto qual ſi uoglia Caualiere, pur che alquanto fuſſe inſtrutto del caualcare. Queſto io dico perche non tanto biſogna, che'l cauallo vada ſotto'l maeſtro bene; ma ſotto ogn'altro ancora, ſi come di piu molti n'ho io ueduto andare meglio di quel che riceruano coloro, che li caualcauano; perche eſſi ſolo à cenno intendeano, & faceano parer quei tali, che gli erano ſopra caualli a loro ſimili; & ciò hauenia per far coſe non da loro troppo inteſe, & forſe lor faticoſe, & anco pericoloſe; ma l'eſſere li caualli totalmente ammaestrati bene, aſſai gli aiutauano; perche non li ſconcertauano del modo, che haueriano fatto, ſe non fuſſero di tal maniera andati. Et i caualieri poßono conoſcere da queſto, ch'al cauallo ben diſciplinato, & inſegnato è piu faticoſo il male, che il ben fare. Il che non mi eſſendo creduto ſi puo per l'eſſempio, & per la proua conoſcere, eſſendo, che ſolo à cenno fanno quanto ſi vuole, & non con l'eſſere tirati, come intrauiene a quelli, che ſono malamente ammaestrati, o ſia per forza di buſſe, o per eßere tanto moleſtati nelle parti, che ſe li tormentano, a fine, che piu toſto facciano di quello, che haueriano fatto ſenza; per fuggire non ſolamente il tormento, che li uien dato dal Caualiere col appoggiarſeli ſopra vna ſpalla; ma etiam quello del ſperone, oueramente quello della bocca, per tirarli per forza di braccia al ſegno doue li vuol condurre nelle volte, vſando altre ſimili aſpre coſe, & per eſſere eßi coſi accoſtumati, non ſentendo poi tali

castighi, & modi non stimano colui, che li caualca, & non vanno mai bene se non sotto'l suo maestro ouero altro, che osserui tai modi. Ma ad uno caualiere, che si troua sopra un tal cauallo, & che non tenga li sudetti mezi, per farlo andar bene, par cio strano, & tanto piu per essere auezzo (massimamente quando ei uiene in mostra) non pendere d'alcun lato, ne meno stare il piu del tempo mentre, che lo maneggia con le gambe innarcato, tenendoli lo sperone nella pancia; ma star sù la sella sorto, & diritto come fusse in piede, ne etiam tenerlo si sollicito alle botte, ne meno attaccarsi alla briglia, ma si ben fare ogn'opera, che si conosca, che ad esso nõ fa bisogno essere portato con quella, si come sono alcuni, che totalmente usano i lor caualli in contrario, che fa poi bisogno per forza di braccia condurli al segno, che si vuole, che vadino. Adunque cosi si dee amaestrare il cauallo, che intenda solo à cenno, volendo, che vada bene, & che per sino i fanciulli, ne quali non è forza, ne molta scienza, siano atti, & buoni per farlo andare come si disia.

Dissegno del sudetto maneggio

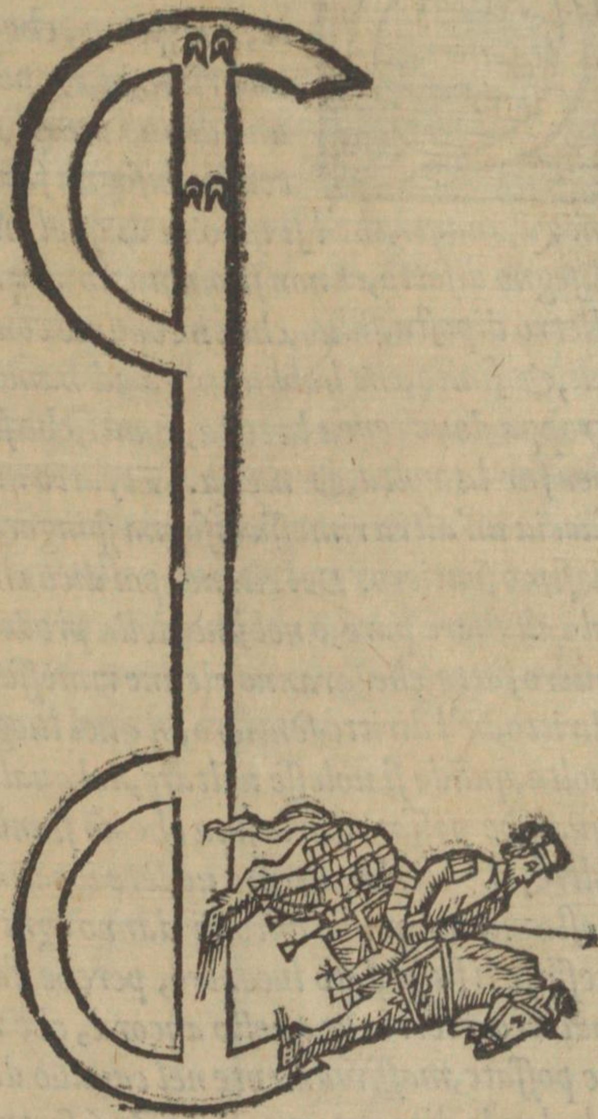


TRATTATO

Del maneggio detto uolte, co'l caualiere à cauallo, & ferri d'esso posto in dissegno. Cap. 4.

QVando si voglia maneggiare il cauallo con uolte ingannate, cosi chiamate, perche si finge voltare ad vna mano, & si volta all'altra, fa bisogno osseruare quanto qui s'intenderà, & uedrassi in dissegno. Et prima d'ognaltra cosa, che si dee fare, è spingerlo furioso nella rimessa, & pe'l diritto tenuto in misura di mezo, ò tutto tempo, finger poi di uolerlo voltar alla sinistra mano, uolendolo alla destra, parimente volendolo voltare alla sinistra, fingere alla destra. Et à quella mano, che si finge di uoltarlo, non se li dia troppo in libertà la briglia; perche alcuna volta non passasse il segno, che dee, facendo che li piedi di dietro non si muouano, sin tanto, che'l non hauerà finito la volta, che farà ritornandolo pe'l diritto sentiero, si come si uede il tutto nel dissegno. Delle rimesse poi ne farà, quante si conoscerà, che bastino; rimettendomi poi io sempre in questo alla discretione del caualiere. Ma sopra tutto si auertisca di non l'affaticare di modo, che esso pigli spiacere, perche ad ogni fiata possa far meglio, sapendo, che ogni cauallo, che ben si maneggia mostra la sua virtù con piu, & diuersi maneggi, la perfettione del quale volendo far conoscere (si come si dee credere) non bisogna straccarlo, anzi è necessario temperarsi, & poi darli alquanto di tempo da un maneggio a un'altro accio ripigli la lena, ò'l fiato, come si dice. Et questo non tanto si faccia per il commodo del cauallo, come anco per dare spasso, & non spiacere à i circonstanti, si come incontrario operando si farebbe, leuandosi'l cauallo di lena, forza, & animo. Ma perche li risguardanti nõ restino con insipida bocca, ne si scandelizino chi tal cosa usasse, essorto ogniuno à guardarsi di non cõmettere simile disordinato effetto, si per l'honor suo come anco perche non faccia, che'l cauallo pigli nome di rozzone.

Dißegno del ſudetto maneggio



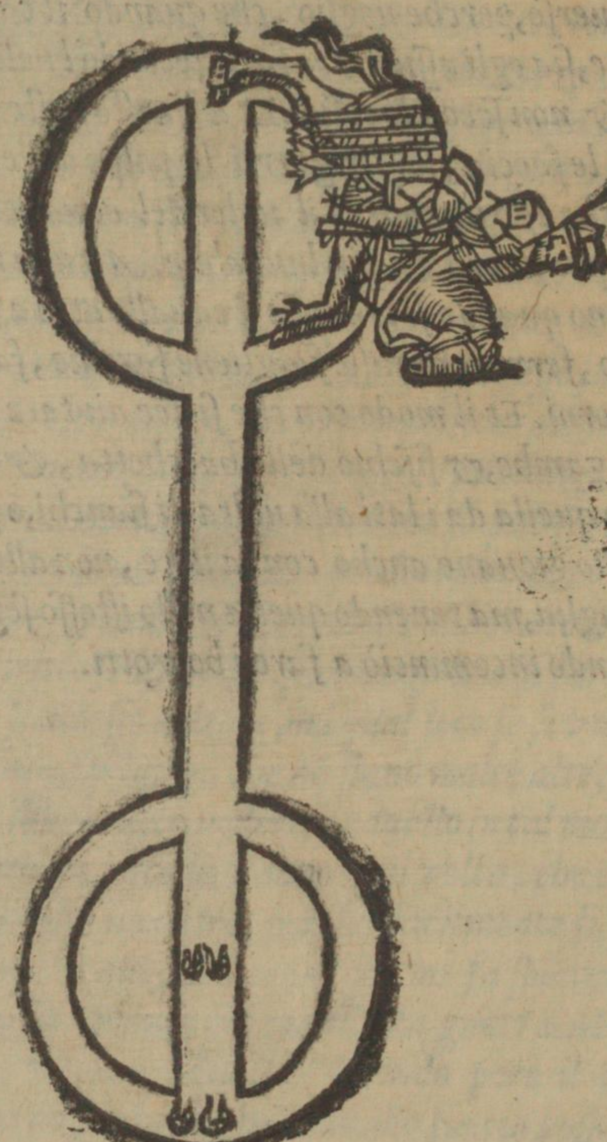
Del maneggio con una uolta, & mezza, col caualiere à cauallo, & ferri d'eſſo poſti in diſſegno. Cap. 5.

QVando ſi vuole maneggiare il cauallo con una uolta, & meza, ſi ha da ſapere, che ſpinto, che s'habbia il cauallo alla rimeſſa, & pe'l diritto tenuto in uno di due tempi, o ſia mezo, o tutto tempo, biſogna farli fare una uolta, et meza, auanti, che'l ſi muoua di quel circulo, che moſtra lo diſegno diſotto, et non ſi muouano in quel tempo i piedi di dietro dipoſta, ſaluo, che circondino con le punte la uita di lui, & finito, che habbia, uẽga ad hauere à quel diritto la groppa doue tenea la teſta, inanti, che ſi piegaſſe la mano per far la volta, & meza. Et fatto queſto, volendo, che faccia un'altra rimeſſa biſogna ſpingerlo pe'l lungo del medeſimo ſentiero. Del ritener poi dico che ſi puo fare come al caualiere pare, o nel fine, della predetta volta et meza, ouero fatte, che ſaranno alcune rimeſſe allhora tenerlo pel diritto, ne'l diritto ſentiero, in quel luogo oue ſi farebbe la uolta, quãdo ſi uoleſſe uoltare, nel qual loco ſe ſi vuol fare qualche poſſata, farla; ma che nõ ſiano molte alte, perche oltre, che ſarebbe brutto uedere il cauallo in tal modo accoſtumato, ſarebbe anco di danno ogni volta, che coſi faceſſe ſe li fuſſe dato incontro, perche facilmente ſi potria battere à terra. Et queſto ancor è, che mi fa ſpiacer tante poſſate, maſſimamente nel cauallo da guerra. Ma concludendo dico intorno à queſto (ſecondo però il parere mio) che quando ſi vorrà, che'l cauallo faccia poſſate nel

ſuo

ſuo maneggio,come ho ancho detto,baſta d'una,& nel pa
rarlo due,o tre al piu per far ſolo alquanto di gala; ma
però che queſte faccia il cauallo al uoler del caualiere,&
non al ſuo, coſi nel ritenerlo,che ſi fa quando ſi uuol uol-
tare,come etiam tenuto,che eſſo ſi ſia pe'l diritto; & non
permettere come alcuni fanno, che il cauallo ne fa ſenza
hauerne ſegno alcuno,da chi lo caualcha; a che il mio pa-
rere è diuerſo,perche uoglio, che quando il cauallo ha da
far quelle,ſia egli aſſuefatto farle ſecondo'l uoler del caual
catore,& non ſecondo il ſuo.Et à queſto baſterà, quando
ſi uorra le faccia, ſol ſtrignerli le polpe delle gambe alla
pancia, che eſſo intendera il uoler del caualiero; & coſi
mi pare piu ſicuro,& piu laudabile. Alcuna uolta ancho
ra,è buono quando ſi trouaſſe il cauallo atto a far qualche
balzotto, fermo che fuſſe fargliene far due, facendo doue
ſi leua torni. Et il modo con che ſi dee aiutare con le pol-
pe delle gambe,& fiſchio della bacchetta, & talhor bat-
terli con quella da i lati alla uolta di fianchi,o pancia, &
al cauallo giouane ancho con la uoce, non allentando per
ciò la briglia,ma tenendo quella nello iſteſſo ſegno,che l'ha
uea quando incominciò a fare i bolzotti.

Dissegno de l'sudetto maneggio



Del maneggio detto uolta d'anche, co'l caualiere a cauallo, & ferri d'esso posti in dissegno. Cap. 6.

Volendosi maneggiare'l cauallo come si dee, quando si combatte in steccato, bisogna osseruare quanto in questo capitolo s'intendera, & si uedra pe'l dißegno. Sappiasi dunque, che quando si ha spinto il cauallo all'incontro del nimico, che subito passatolo è neceßario tenerlo, & tutto ad un tẽpo uoltarlo & farli far meza uolta facendo quella con l'anche, nella quale bisogna, che'l cauallo nõ moua li piedi dinanzi da luogo, ma solo circõdino la uita di lui. Et fatta quella meza uolta cõuiene, che'l cauallo sia nel diritto sentiero si come il dißegno, & ferri mostrano, auertendo però alla differenza, che è da quelli dinanzi à quelli di dietro. Et chi di cio fara la proua conoscerà quanto uantaggio hauerà per se, che non solo non uoltarà la schiena al nemico, ma li starà di continuo a fronte. Et perche so, che alcuni caualieri maneggiano i loro caualli di questa maniera senza uoler far questo effetto, & ancho perche non fanno come denno; però dico, che oltre, che cio non mi piace, eccetto che per quanto habbiam detto, che tanto piu mi spiace, che non facciano fare al cauallo la mezà uolta compita, perche uolendo incontrare l'auersario non si daria si forte incontro, se non è dispicco pe'l diritto, & tanto peggio quando si sara piu appresso, ma quello incontrato lo riceuerebbe maggiore. Et la causa perche non opera cosi quando non è spinto pe'l diritto, si come fa eßendo, è perche nõ ha in se unita la sua forza, & tanto meno l'ha uoltandosi di questo modo

perche

perche le braccia non hanno in se l'unione, & il potere della schiena, si come hanno le gambe; però è di bisogno, che le membra siano unite, che quando non fussero così pe'l diritto, non sarebbero, ne ui saria la forza. Per tanto il caualiere molto ben auertirà a quanto da lui sarà fatto; non pregiudicando ad altri, che a se stesso; perche quando in simil trescha fusse, & ch'incontrario operasse di quel, ch'io scriuo, non li riusciria mai cosa intieramente perfetta. A uolere hora insegnare al cauallo di uoltarsi con l'anche non bisogna, tenuto che s'hauera pel diritto, piegar la mano in parte alcuna, ma serrarlo alquanto con la briglia nella uolta; & non solo con essa, ma ancho co'l sperone, co'l quale si battera all'hora nel fiancho da quel lato, che si uolta tutto incontrario dell'altri maneggi, stringendoli anchora l'altra gamba alla pancia, si come fanno coloro, che non usano il nostro modo di caualcare, essendo per questo effetto buoni, & i tedeschi, & molti altri, che stanno forti a cauallo con l'aiuto della briglia, & calcagna, & non con le ginocchia; perche stando essi così battono doue io intendo, che si batta'l cauallo, il quale perche habbia far ben questa uolta dico, che bisogna ancho darli cō la bacchetta sotto mano nelle natiche, accōpagnā dola sempre co'l sperone da quel lato medesimo, che si uolta, & batte; perche è necessario per far ben l'opera, che questi aiuti siano insieme ad un tratto, quando se l'insegna. Non restarò di dire anchora, che potendosi far di non toccarlo co'l calcagno, ne co'l sperone dal lato che si uolta, essendosi però nel steccato si faccia; perche nel batterlo di questo modo uiensi l'huomo a priuare della forza della sella, & massimamente nella uolta. Io uorrei

auanti,

auanti, che'l caualiere si riducesse in tal luogo, che egli hauesse in cio ben'amaestrato'l cauallo, perche solo li bastasse un minimo cenno, tenuto, che ei fusse pe'l diritto à intendere il voler suo, & questo facesse co'l serrar quello un pochetto nella briglia, piegando vn poco il pugno alla parte che si vuol voltare, & co'l toccarli alquanto con la polpa della gamba la pancia, da quello istesso lato. Egli è ben uero, che sarà forse difficile ad un cauallo fare intiera la meza uolta, come stà nel dissegno, & per questo ritorno à dire, che non bisogna mancare (quando però si fusse per fare un simile effetto di steccato) auanti, che si riduca in esso, usare ogni possibile, perche la faccia bene. Raccordo anco di piu, che ad ogni uolta, che si hauerà l'auuersario dal lato destro non si dee uoltare mai il cauallo all'altra mano, perche si farebbe incontrario di quello, che si dee.

Diſegnõ del ſudetto maneggio



Del maneggio detto uolte radoppiate, coſi à terra, à terra, come a meza aria, co'l caualiere a cauallo in diſſegno. Cap. 7.

VOLENDO'L caualiere maneggiar il cauallo con uolte raddoppiate, coſi chiamate, perche ſi uiene a uoltare il cauallo piu d'una uolta per mano tondo tondo, coſi à terta, à terra, come a meza aria, dico che il caualiero, quando uoglia farle far a meza aria che il cauallo dee eſſer aiutato di queſto modo con non dargli la briglia in libertà, ne ancho ſerrarlo in quella, & ſi matenga a quel ſegno inſin tanto che hauerà finito le uolte, che ſi uol faccia, ſol ſi pieghi il pugno alla banda che ſi uolta. Et parimente ſe aiuti con la bacchetta, & uoce honeſta, cio è non troppo ſomeſſa ne anco molto terribile, ma coſi nella mediocrità; & queſte due coſe talhor ſiano tutte a un tempo uſate, altre uolte, hor l'una hor l'altra. Et le bacchettate ſiano date al fianco, ma meglio ſarà nella pancia. Medeſimamente ſe gli ponga alla pancia il ſperon ch'e dal lato doue non uien uoltato, tenendo quello in quel la parte ſin tanto che non ſi reſta di uolteggiar da quella mano. Et la gamba del caualiero ch'è da quel lato della uolta, uoglio ſi accoſti la polpa di quella alla pancia del cauallo, accio ſtia ben in lui unito. Et ſi auertiſca che il cauallo finite le uolte ſi troui cō tutti i piedi nel medemo luogo doue ſi leuò nel cominciare. Quando poi ſi uoglia faccia le uolte a terra, a terra, non diro il modo che il caualiero dee tenir a far fare quelle, ma ſi ben come il cauallo dee farle bene. Et la cauſa perche queſto taccio è

perche io non uoglio dir quello che è ſtato ſcritto da altri, ma non già tacerò de quelli maneggi che m'hanno dato luogo di potere ragionarne ſi come ho fatto per il paſſato, coſi anco non mancarò per l'auenire. Ma di queſto dico che i piedi di dietro del cauallo non ſi muouano del circulo di mezo, fin tanto, che non hauerà finito quelle uolte, che ſi uorrà. Et fatto, che ſi ſia vna, ò due, ò piu volte, ſi come parerà bene, biſogna poi nell'iſteſſo luogo doue era da prima, ſi troui pe'l diritto con la fronte, & vita. Delle uolte poi ſarà piu laudabile, & piu ſicuro à non ne fare ſe non due per mano in un luogo, & ſe ſi uoleſſe farne dell'altre, trotarlo prima un poco auanti & farne due altre per mano, ilche facendoſi temperatamente, non preterirà il cauallo, di quello, che dee ne per diffetto di lena, ne di forza, ne ſi cagionarà ancora, che ei finiſca da un lato, ne piu indietro, ma ſe alcuna uolta paſſaſſe auanti il ſegno di quello dee (proceda poi da qual ſi uoglia cauſa) ſaria men male, nondimeno egli è meglio, ch'eſſo ritorni oue incominciò, che coſi facendo verrà à far bene.

Dissegni delli sudetti maneggi.





Del maneggio a repelloni, co'l caualiere a cauallo, & ferri d'esso posti in dissegno. Cap. 8.

QVando si uorrà maneggiar il cauallo a repelloni, cosi chiamati, perche si rimette spesso per un dirito senza uolta alcuna, si come il dissegno mostra, bisogna spingerlo a tutta fuga tanto quanto è lo spatio d'una rimessa fermandolo pe'l dirito, con la possata uolendo. In uece della quale, non tanto in questo come in ogni altro maneggio, è buono nel tenere, che si fa pe'l dirito, farli fare come la maggior parte di caualli di spagna fanno, che come s'incominciano a ritenere uanno con l'anche quasi a terra. Et ritenuto poi stia in motto, cio è hor con l'uno, & hor con l'altro braccio leuato; facendo ancho di maniera, ahe mastichi la briglia di modo, ch'ella faccia suono; perche oltre il bel uedere cosi operandosi, sara cio piu sicuro, ne d'alcuno biasmato. Et fatti poi li repelloni, che s'hauerà uoluto, si può far pian piano ritornare adietro; a fin che questo facendo mostri l'ubidientia sua, la quale non hauendo egli, con questo modo se l'insegna, tirando a se la briglia con destrezza; perche cosi facendo non solo s'assuefarà ad hauere piu timore di lei; ma ancho si mostrarà, come hò detto, ubidiente. Et li gioua ancho in altro, che per hora non uoglio dire per non mi leuar da questo ragionamento; nel quale ritornando dico, che tirato, che si hauera adietro quatro ò sei passi, è necessario all'hora spingerlo auanti, ò di trotto, ò di galloppo, non si errando mai nel principio cacciarlo di trotto, sino à quel segno di doue s'hauera leuato, auertendo di procedere anco nell'amaestramẽto del tirarlo a dietro con gran destrezza, accio non pigli spiacere; curando etiamdio sempre, ch'egli tenga la testa al segno, non troppo in fuori, ne ancho accapucciata, ma si bene per la uia del mezo

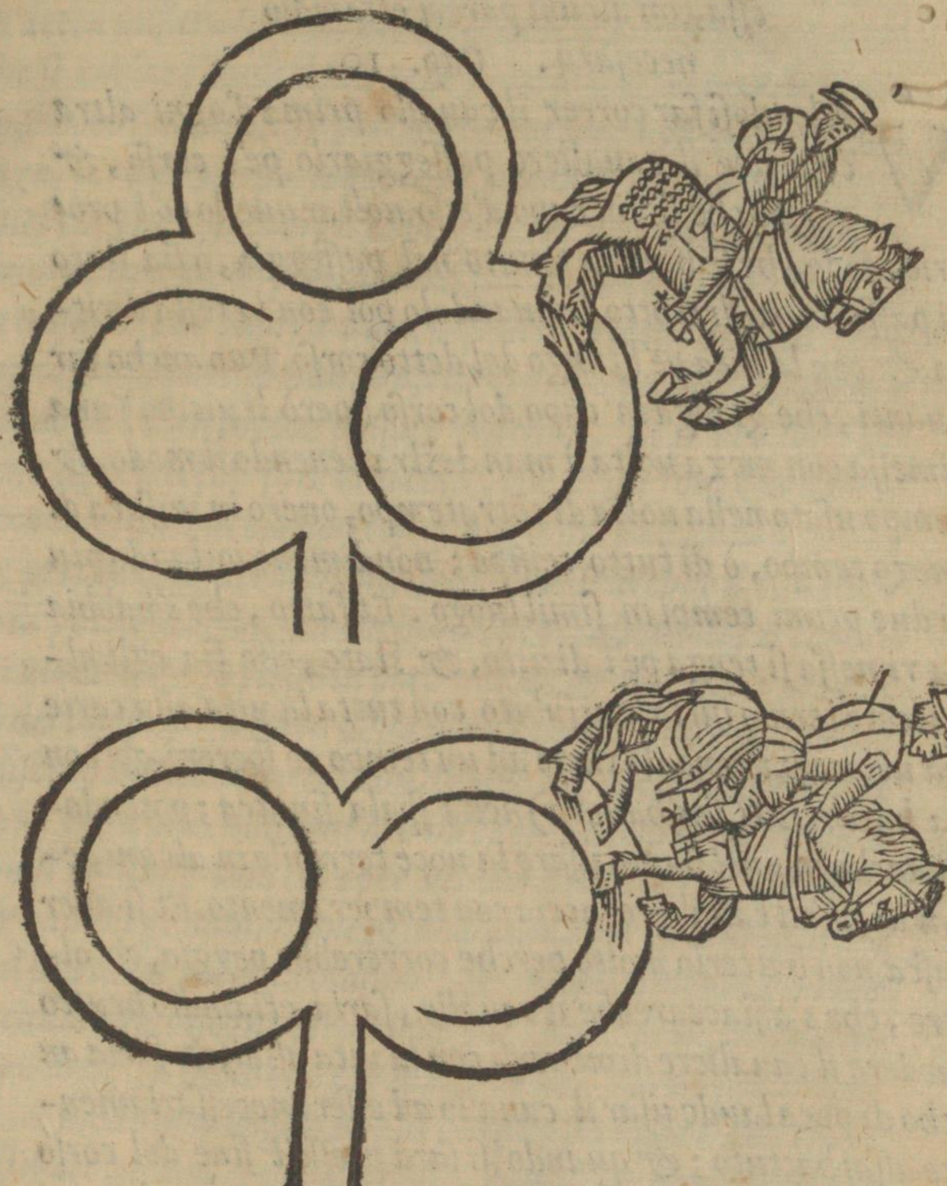
Diſſegno del ſudetto maneggio



Del maneggio in uolta, o uogliaſi di trotto ouero di galoppo co'l caualiere à cauallo in diſſegno. Cap. 9.

QVando ſi uorrà maneggiar il cauallo in uolta, o di galoppo, o di trotto, biſogna oſſeruare il modo, che ſi uede per li diſſegni. Et ſe il caualiere parerà non ſi ſeruire ſe non di quello doue ſono li due tondi, maſſimamente per caualli giouani, lo puo fare, che non lo biaſmo per eſſi, anzi lo laudo; per non intricarli il ceruello. Et quando a queſto modo ſi trottaranno, ouero gallopa ranno, ſe ſi farà a mano deſtra biſogna fare, che'l braccio, & ſpalla ſiniſtra uada inanzi, & ſe alla ſiniſtra il deſtro, & ſpalla ſimilmente. Et queſto tal maneggio è ſommamente profitteuole, non tanto per caualli giouani, come ancho, per quelli, che non ſono; perche gioua in molti effetti, a giouani per inſegnare, & farli far lena, a quelli di piu tempo per tenerli in memoria l'imparato, & mantenerli con lena.

Dissegni delli sudetti maneggi



Della maniera co'l caualiere à cauallo in disse- gno, & un discorso de certi maneggi con essa, con alcuni pareri etiamdio necesarij. Cap. 10.

VOlendosi far correr il cauallo prima d'ogni altra cosa dee il caualiero passeggiarlo pe'l corso, & gionto che sia in capo d'esso uoltar quello co'l proprio modo, che se hauera tenuto nel passeggio, ò sia stato di passo, ouero di trotto, fermandolo poi con la testa diritta, & con la uita pe'l lungo del detto corso. Puo ancho far auanti, che gionga in capo dol corso (però li uicino) una rimessa con meza uolta à man destra, tenendo il modo, & tempo usato nella uolta di cōtratempo, ouero in misura di mezo tempo, ò di tutto tempo; nondimeno io laudo piu li due primi tempi in simil luogo. Et fatto, che s'habbia la rimessa si tenga pe'l diritto, & stato, che sia egli alquanto fermo iui lo leui subito con tutta la uita alla carriera ueloce, battendolo tutto ad un tempo co speroni, & con la bacchetta (se s'hauerà) nella spala sinistra; potendosi ancho in quel punto usare la uoce terribile in alcuni, lequali cose il caualiere faccia con temperamento. Et si auertisca non batterlo molto perche correrebbe peggio, & oltre, che s'affiaccarebbe il cauallo, saria etiamdio brutto uedere il caualiere dimenarsi con la uita assai, & saria ancho di poca laude usar il'cauallo ad essere necessariamente assai battuto; & quando si sarà presso'l fine del corso s'incominciarà à ritenere pe'l diritto, facendo ogn'opera, perche uada con l'anche à terra, & tenga la testa al segno, & che mastighi la briglia, & si mostri inquieto, con tenere hor l'uno, hor l'altro braccio leuato. Et se al caualiere nel

re nel ritenerlo nel fine della carriera paresse farli fare alcuni salti à balzi, lo puo fare, come piu auanti nel capitolo di detta misura sarà da me descritto. Ma si auertisca inãti che si uoglia faccia il salto che prima bisogna tenerlo à poco, à poco soauemente, accio che nel fine non fuße egli in fuga, perche non potrebbe ben saltare; ma poi quando si uuol che salti alentargli la briglia. Et uolendo il caualiere tenere altro modo puo fare nel fine della carriera con quella misura, che'l uorrà due, ò quatro rimesse; perche bisogna siano pari di numero; ritenendolo poi fatte, che saranno pe'l diritto, con possate uolendo. Et si dee auertir bene di non li far fare mai cosa, che le sue forze non possano tolerare, accio non restaße egli nel fine stando, & lasso; perche cosi facendo, non solo si mostrarebbe il caualiere di poco giuditio, ma ancho daria occasione di far tenere il cauallo, & se stesso in poco ualore & stima. Et perche ho detto, che lo strepito della uoce, è buono aiuto, & ancho il fischio della bacchetta con alcune bacabettate, però per farui hora piu chiaramente intẽdere; acciò che alle uolte non si pigliasse una cosa per un'altra ridico, che cio laudo per caualli giouani maneggiandoli, ma per gl'ammaestrati, il piu delle uolte, lo biasmo; & massimamente quando al caualiere bisogna seruirsene per forza doue interuengono armi, ò siano elle per spasso, ò per altro; perche per alcun modo nou uoglio, che al cauallo sia nuouo non eßere castigato, et aiutato cõ li predetti aiuti, & specialmẽte cõ quello della uoce. Nelli maneggi poi, che si puo usar la bacchetta dico, che si proceda di modo che si gioui à quello, in saper batterlo cõ essa, laquale secondo il tẽpo s'ha di adoperare, facẽdo il tutto aggratiatamẽte, et cõ bel modo; acciò

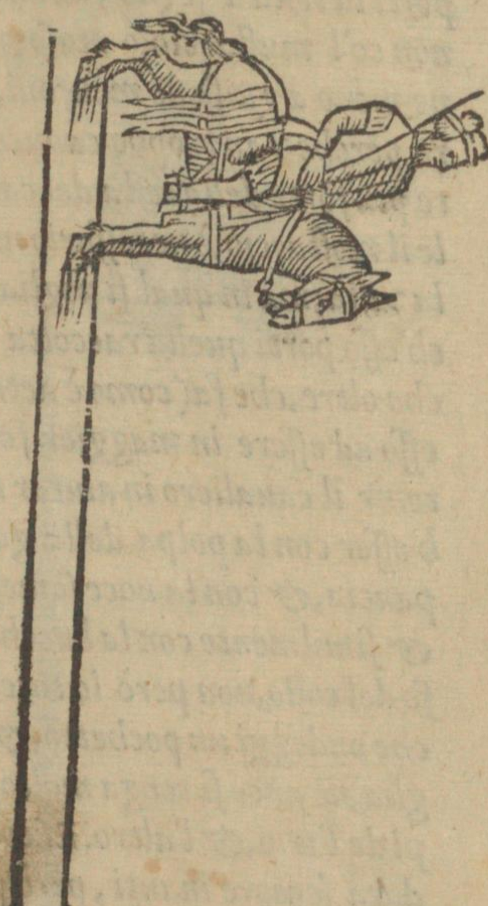
che il

che il caualiere con essa nõ faccia brutto uedere, come hoggi di è fatto da molti. Ma perche non si marauigli alcuno che io dica spiacermi usar questi aiuti in caualli amaestrati, con t..tto ch'eßi siano buoni adoperati però al suo tempo, dirò in ciò l'intentione mia; la quale è, che fra l'altre parti non buone, è male udire un caualier gridar à cauallo, & brutto ueder è poi anchora dimenarsi aßai con le membra, & con la uita; perche solo si ha egli à mouere un pochetto con quella a certo tempo per aiutarlo, accioche da lui sia fatto il uoler suo, mostrando ancho con cio à risguardanti di non essere sta tua anzi hauer garbo & maniera di star à cauallo. Causa anco ciò dispiacermi perche il grido che fa il caualiere, & il fischio della bacchetta sono simili à quelli, che sogliono usare i cocchieri nel guidar cocchi, ò carette, perche essi cio sogliono fare, & con la uoce, & con la bacchetta in mano, ouero con la sferza; alle qual cose qnando'l cauallo ui fusse auezzo saria tanto peggio; perche accadendo il caualiere non uolesse, o non potesse usarle, impedito egli da qual si uoglia cagione, non le sentendo il cauallo, sarebbe non troppo ubidiente. Però non bisogna, che paia strano al cauallo di non essere aiutato con quelle, & parimente ancho al caualiere di non hauere essa bacchetta in mano. Et questo dico, perche sono alcuni tanto auezzi con quella, che alle uolte non l'hauendo impensatamente dimenano, non tanto la mano, ma etiandio il braccio, si come l'hauessero; & piu anchora, che non farebbero se quella teneßero; à tal, che par proprio habbiano quello scauezzo. Della quale bacchetta se alcuna uolta paresse bene al caualiere seruirsi per piu uaghezza, lo faccia; ma con tal maniera, & destrezza,

che satisfaccia non solamente all'animo, & appettito suo, ma à quel de gl'altri. Et se vorrà anco con essa grattare il collo alli caualli, massime alli giouani, lo puo fare, quando però essi danno occasione, che li sia usato lusinghe, & carezze, & se non basta con la bacchetta si faccia con la mano, & voce anco, vsandoli allhora piu, che si puote altri simili vezzi, accio cresca ad essi ogni dì l'animo di far bene. Et perche io non vorrei, che alcuni si dessero ad intendere che io non sapessi ben l'effetto, che fa l'aiuto della uoce, per aborrirla come faccio, nel cauallo ammaestrato, per cio egli m'è parso scriuerlo, si per questo, come anco per causa di quelli, che no'l sanno, accio che cresca lor l'animo volontier seruirsene; ma in caualli non ancora ben disciplinati. Della qual voce dico, che nel cauallo opera questo, che non solo di essa n'ha gran tema, ma anco gli accresce l'animo ingagliardendolo anchora, mutandosi però il tono di essa. Però auuiene à loro come à soldati, iquali quantunque siano stanchi & lassi, sentendo il suono delle trombe, & tamburi allegro, & gagliardo, crescono d'animo, & par che raddoppino le forze. Il che, secondo il mio giuditio, procede da quella contentezza, che l'animo riceue dell'armonia de gli strumenti, laquale opra, che gli spiriti s'ingagliardiscono facendo riuiuare tutte le membra. Come medesimamente per ogn'altro strumento, che uiene allegramente sonato si ueggono, non solo gli spiriti nostri, per melancolici, che noi siamo, prendere allegrezza, ma l'istesse membra anchora ingagliardirsi. Et poi pe'l contrario si come gli predetti strumenti non allegramente sonati inducono melanconia, & languidezza ne gl'huomini cosi accade, che la

uoce del caualiero opera nel cauallo, che non tanto quello non ardisce esser rincresceuol, ne uano, ma sta in ceruello, si pacifica, s'allegra, gode, & cresce d'animo, & mostra ancho all'hora maggior forza, ne per altro mezo, & aiuto, cio si puo fare. Ma io con tutto questo non laudo la uoce per caualli ammaestrati, per le cause dette di sopra, saluo, che astretto da una necassità; come sarebbe in un cauallo alquanto tedioso per leuarli con il grido il maligno animo, che hauesse. Il modo puoi, che si dee tenere, & il tempo in mandarla fuoi non dirò, & essere cosa molto diuolgata, & saputa, & pienamente scritta.
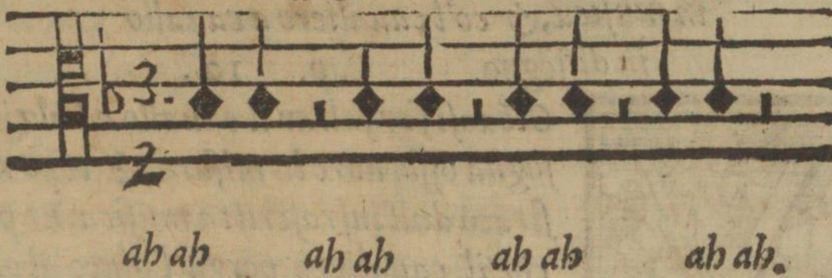
Della sudetta carriera



Del maneggio detto galoppo raccolto co'l ſuo tempo in muſica, & col caualiere a cauallo in diſſegno. Cap. II.

COnoſcendo io di non poter dar bene ad intendere il galoppo raccolto, ne co' ſcritti, ne co'l diſſegno, che baſti, ho uoluto porre anco il ſuo tempo in muſica, il quale qui ſotto vedraßi. Sapendoſi, che quella miſura, & tempo biſogna oſſeruare, ſe ſi vuole, che il cauallo faccia un'aggruppar di bella viſta; nelquale ſi auertiſca, ch'ei porti la teſta à ſegno, andando con la fronte auanti, & non co'l muſtaccio, o muſo, o ceffo, che dire lo vogliamo, ne meno à guiſa de montoni, quando ſi vanno ad accozzare, perche van troppo capucciati, però che eſſendo la parte piu forte della teſta del cauallo la fronte, & la piu debole il moſtaccio, è neceſſario non tanto in queſto per la bella viſta; ma in qual ſi uoglia ſorte di maneggio, far opera, ch'eſſo porti quella raccolta nel modo da me detto; perche oltre, che fa (come è detto) piu bella uiſta, uiene anco eſſo ad eſſere in maggior fortezza. Il modo poi, che dee tenir il caualiero in aiutar il cauallo a far fare queſto, debb'eſſer con la polpa della gamba, dãdogli con quella nella pancia, & con la uoce ſomeſſa, ſi come moſtra la muſica, & ſimilmente con la bacchetta, tenendo quella a trauerſo del collo, non però lo tocchi, ma ſi muoua quella tanto, che ondeggi un pochetto, & non ſe gli lenti troppo la briglia, ne anco ſi tenga molto ſerrato in quella; ma partecipi de l'uno, & l'altro. Et coſi facendo ſi uerrà a far che anderà ſempre inanti, però pochetto, con un aggruppar di bella uiſta. Et parendo al caualiere bene nel fine del detto maneggio inanti, che fermi'l cauallo farli fare un repellone, lo potrà fare, tenendo pe'l diritto.

Musica & dissegno del sudetto maneggio



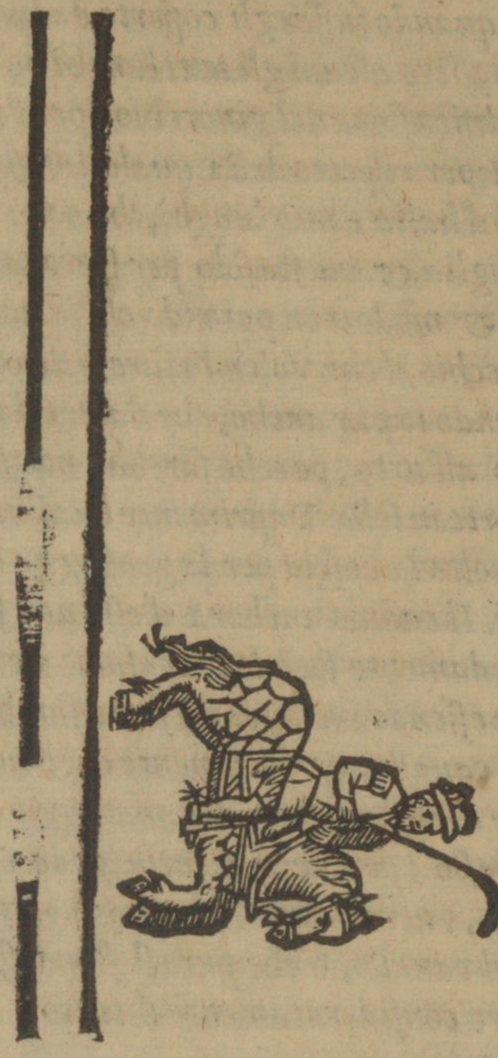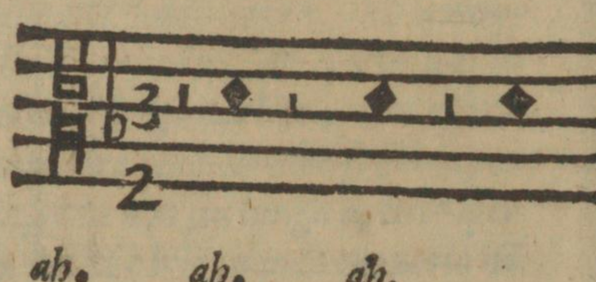


Del maneggio con ſalti, a balzi, co'l ſuo tempo in muſica, & co'l caualiere a cauallo in diſſegno. Cap. 12.

VOlēdoſi far ſaltar il cauallo a balzi biſogna oſſeruare la miſura, & tēpo moſtrato dall'infraſcritta muſica. Et perche il caualiero porga l'aiuto al cauallo, che ſe gli gli conuiene dico, che quand'ol cauallo è per leuarſi per far il ſalto il tempo che uiene a eſſer all'ab, ſi come moſtra la muſica, che allhora biſogna in quel punto ſe aiuti con la voce gagliarda, & dargli con gli ſperoni uguali nella pancia uicino alle cinghie, & con fiſchio della bacchetta; la qual il caualiero ſe la mandi ſopra la ſpalla ſiniſtra accio che uenghi a irc alla uolta de l'anche del cauallo, et la briglia ſe gli dia in libertà, non però del tutto, e non ſi preteriſca che tutte le ſopradette coſe nō ſiano fatte a un tempo, oſſeruando la muſica per guida; che all'ab ſi concordino inſieme. Et uolendo far piu d'uno ſalto oſſeruar il medemo modo in tutti che venirà a far quelli inātι aggarbatamente & bene, & honeſtamente alti. Queſto ſalto o ſian ſalti a balzi ſi poſſon far fare al cauallo nel fine della carriera o del repellone, o della rimeſſa. Dir vi uoglio ancho auāti, che piu oltre paſſi, che ad ogni volta, che ſi farà ſaltar il cauallo, biſogna ſtarli ſaldo ſopra. Et quantunque ſi ſappia, che lò ſtar ſaldo, & forte ſia lo ſtringere (come ſa ogniuno) le ginocchia, & eſſerſi alquanto dirotto nel caualcare; nondimeno ſi dee ſaper ancho, che la ſella d'eſſo biſogna non ſia lunga di urto; per che il ginocchio ſtia in libertà, che biſognando mouerlo nō

ũße dalla lunghezza di quello impedito la sua forza, a tal
he l'huomo non se ne potesse valere, come in effetto non
otria quando fusse egli coperto da lui. Et quantunque ac-
ostumassero alcuni gli urti lunghi pe'l passato, lo faceano
er la diffensione del ginocchio, per l'incontro, & vrto di
aualli; per rispetto della quale lunghezza vsauano poi li
eroni d'hasta tanto lunghi, che a noi vedendoli inducono
erauiglia, & questo solo per speronare il cauallo a suo cō
odo, & modo; non potendo essi se non con fatica piegare
ginocchio, il che volendo fare si da con la vita inanti. Sog
iungendo io pur ancho, che s'attacchi lo staffilo non molto
ccosto all'urto, perche sarebbe nociuo, & vietarebbe lo
are forte in sella. Paprimente li coßinetti d'essa non strin-
ano molto la coscia per la grossezza loro, ma honestamen
e fatti. Il cadino anchora d'essa non sia stretto acciò, che
ommodamente secōdo l'occasione d'entro vi si stia. Et que
e cose essendo incontrario fatte sarebbero nociue al star
orte a cauallo, & facilmente cagione, che in vece di dar
iacere à risguardanti del maneggio del cauallo, si daria
i se steßo; perche non saria gran cosa, ch'egli perdesse
e staffe, oueramente, che fuße gettato su l'arcione, o
ollo del cauallo, o che pure si stendesse a terra si che egli
da fare consideratamente il tutto.

Musica & disegno del sudetto maneggio
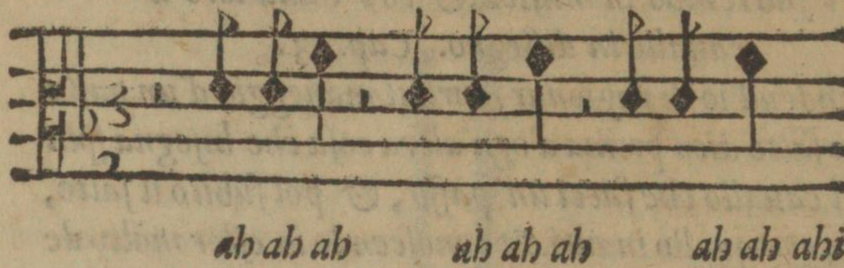




Del maneggio con salti a misura d'un paßo, & un salto, co'l suo tempo in musica, & co'l Caualiere a cauallo in dißegno. Cap. 13.

INtendend'io di ragionar sopra il maneggio d'un paßo et un salto dico prima d'ogn'altra cosa che bisogna spinger il cauallo che facci un passo, & poi subito il salto, andando con quello inanti. Et conoscendo io eßer molto de bisogno saper il tempo et misura, che si conuien osseruar in tal maneggio intendo dire, che in quel passo ui entra lo spacio di due ah, & nel salto un solo hai, si come mostra la musica. L'aiuto poi che se li dee porgere mētre fa il paßo, è di stringer le polpe delle gambe alla pancia del cauallo, & alentar un pochetto la briglia, & anco con la uoce somessa, si come mostra'l canto. Fatto poi subito quel passo, & che si vuol leuar il cauallo per far il salto, doue si vien su l'hai, allhora dico che'l suo aiuto sarà di alentar piu la briglia, & pungerlo con speroni, et rinforzar la voce, si come anco la musica mostra, et il fischio della bacchetta, laqual si usi del modo detto nello antecedente capitolo. Et volendo tiri calsi aggiongasi con quella a l'anche, & sopra'l tutto si miri bene di unir & accōpagnar a un tempo ogni cosa delle sopradette, si il fischio della bacchetta, come l'hai, & lo sperone, con lo alentamento di briglia, à voler far cosa che stia bene. Auertire si dee anco che quando s'incomincia di questa misura, che bisogna seguitare cō essa sino al fine, non li facendo fare allhora, ne carriera, ne rimesse, ma solo il trotto, & ciò per passeggiarlo nel luogo doue si maneggia, ilche si faccia auanti, che salti, & dopo ancora se si vorrà, per risorarlo, & pacificarlo nel luogo istesso, & cosi operandosi non sarà se non bene.

Musica & dissegno del sudetto maneggio
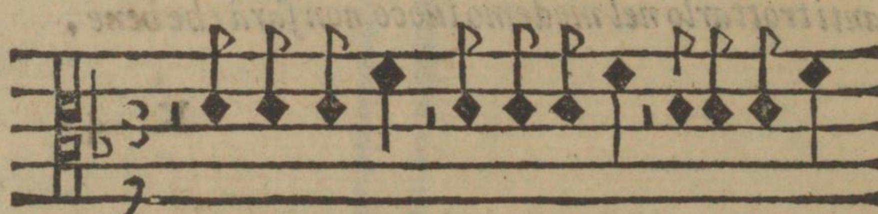




Del maneggio con ſalti, a miſura di duè paſſi & vn ſalto co'l ſuo tempo in muſica, & co'l caualiere a cauallo in diſſegno. Cap. 14.

SE ben io m'auegga, che vi ſon pochi caualli che ſian'atti per far queſto maneggio di dui paſſi, & vn ſalto, niente di meno non voglio laſciar che non dica al caualiere il modo c'ha ad oſſeruare con il cauallo accio ſe gli occorrerà l'occaſion ſappia come ſi dee reger. Il qual modo è che ſi dee ſpinger il cauallo & far due paßi & ſubito il ſalto, ne quali dui paßi ſappiaſi che ui entra tempo di tre ah, ſi come la muſica moſtra, & mentre che egli fa biſogna porgerli il medemo aiuto, c'ho detto in quello ſolo paſſo nello antecedente capitolo. Il modo del qual è con la polpa della gamba, & voce ſomeſſa, cõ vn poco de alentamẽto di briglia. Parimente in queſto ſalto ſe gli porga il medemo aiuto c'ho detto nel medemo capitolo, il qual è con ſperoni, bacchetta, e voce gagliarda, & alentamento di briglia, vn poco piu di quello, che non ſi fa al paßo ò ſian paſſi. Et quando ſi faranno ſaltar oſſeruiſi anco in queſto maneggio che non faccia con quelli altro, ma volendo, ſi dopo, come inanti trottarlo nel medemo luoco non ſarà che bene.

Musica & dissegno del sudetto maneggio
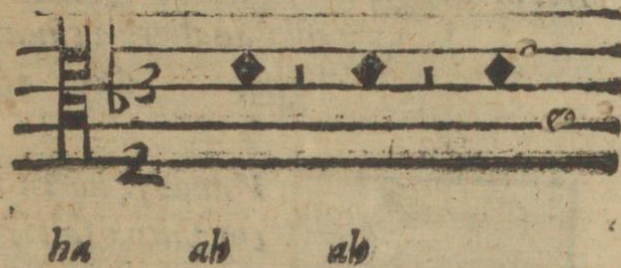




Del maneggio con ſalti à montone, con la ſua miſura muſica, & Caualiere à cauallo, poſto in diſſegno. Cap. 15.

OGni volta, che ſi uoglia, ch'il cauallo faccia vno o piu ſalti à montone, coſi detto per eſſere ſimile à quello che fanno i montoni, dico, che biſogna valerſi della miſura de gli ſalti à balzi, perche non ha tempo per ſe, ma auertir ſi dee, che queſti hanno moto differente, perchequando'l cauallo fa'l ſalto à balzo ſi ſpinge con la uita auanti, & queſto a montone fatto come dee, biſogna, ch'eſſo cada dirittamente nel luogo di doue ſi leua, montando ancor piu alto. Et perche conoſco eſſer neceſſario ſaperſi il modo che s'ha à tenir quando ſi vuol far fare queſto ſalto, mi par di dire prima d'ogni altra coſa che non biſogna farſi nel fine della carriera, ne delle rimeſſe, ne anco de niun'altro maneggio, ſaluo che in quello del repellone, facendo quello nõ molto lungo, ſol tanto che poſſa pigliar il cauallo un poco di fuga, acciòche eſſo ſi leui piu in alto di quel che ſenza eſſa ſarebbe, ilqual quando ſi uoglia far, biſogna pungerlo con ſperoni, non però dargli molto forte, baſtando ſolo far che li ſenta, alentandogli anco honeſtamente la briglia. Quando poi lo volete leuar al ſalto, uenendo à eſſer ſu quel tempo, ilqual ſolo la muſica moſtra, dico, che allhora biſogna ſia aiutato co'l fiſchio della bacchetta, cingendoli alle uolte con quella da ogni lato della pancia, è con la uoce gagliarda come la muſica moſtra, & tenendo la briglia nel mezo de i due ſe-

gni

gni infra il mole, & tirata; & se gli dia anco con le polpe delle gambe nella pancia non con speroni, perche volendosi leui in alto, non bisogna pungerlo, ne meno tenersi forte a cauallo con i calcagni, ne batterlo meno ne i fianchi, perche cosi facendosi guizzarebbe auanti. Mirisi anco quando si fara saltar come lo comporta bene la sua forza & natura; perche alcuna volta non se ne facesse tanti, che l'ultimo fusse tutto incõtrario di quello che à me par che si dee far, che è che sia piu tosto piu alto de gli altri, però considerisi ben quanto si fa.

Musica & dissegno del sudetto maneggio



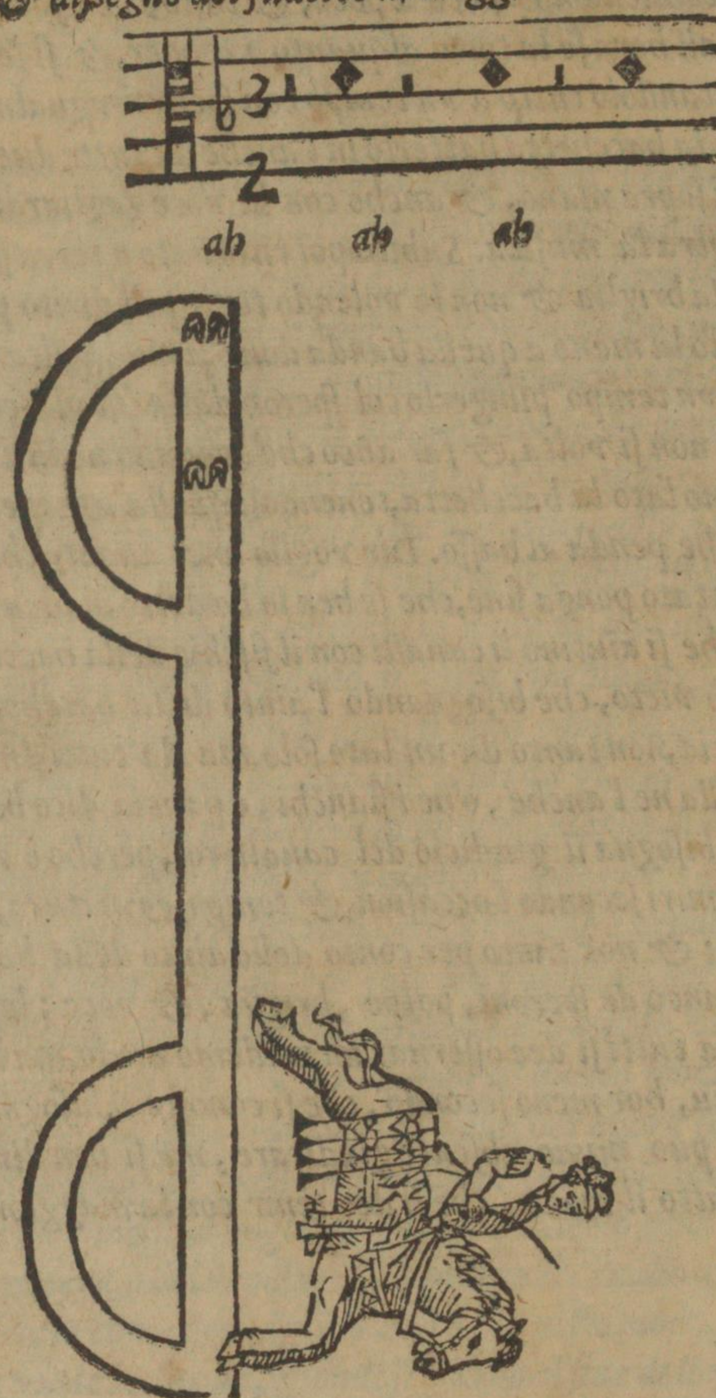


Del maneggio con ſalti alla capriola col ſuo tempo in muſica, & col Caualiere a cauallo in diſegno. Cap. 16.

QVando ſi uorrà maneggiar il cauallo con ſalto, o ſalti alla capriola, coſi chiamati, perche di tal modo ſaltano li capri, ſi dee operare, che facciano come eſſi fanno quando ſaltano, che nel cadere a terra leuano l'anche. Et perche tal maneggio non ha da ſe miſura, ne tempo, ſe non ſi ſerue d'un'altro come ha fatto quello a mõtone, però dico che biſogna, ch'el ſi uaglia di quello iſteſſo. Ma auertir ſi dee che u'è differentia di moto da l'uno a l'altro, perche il cauallo ſaltando in queſto ua innanzi, & nõ cade nel medeſimo luogo di doue ſi leua, come fa quello à montone; ſparando ancò calci differenti da gl'altri, che ſi fanno, non tanto nel predetto a montone (quando ſparano) ma in tutti gli altri, perche in queſto li ſpara nel cadere a terra, & ne gli altri nel montare, a tal, che quando ſono ſparati nel montare, non ſono coſi diſconcertati, per chi u'è ſopra, facendo anco piu bella uiſta. Ma in queſto biſogna ſtare auertito a cauallo, per cagione di queſto modo di ſparare, perche puo egli trar fuor di ſella, per eßere ſalto molto diſcommodo. Et queſto il caualiere puo farlo inanti la uolta della rimeſſa, o uoglia pe'l diritto tenerlo, o nel fine della carriera, o del repellone. Et perche il cauallo queſto ſalto faccia come dee uoglio s'aiuta di queſto modo, che quando ſi vuole lo faccia, eßendoſi vicino al fine della rimeſſa, o ſia repellone, o carriera, ſi vadi con la briglia racco-

racconliendolo a poco a poco, & tolto, che è fora della fuga all'hora se la torni alquanto a render, & si leui al salto aiutandolo tutto a vn tempo con speroni vgualmente, & con la bacchetta batterlo in l'anche da tutte due le bande, cosi sopra mano, & ancho con la voce gagliarda, si come mostra la musica. Subito poi ritornato a terra si raccolga nella briglia & non lo volendo tenir pe'l dirito piegar tan tosto la mano a quella banda doue si uuol voltar, & tutto ad vn tempo pungerlo col speron dalla banda contraria, che non si volta, & far anco che'l cauallo ueda da quel me demo lato la bacchetta, tenendosi quella a trauersò del col lo, che penda al basso. Dir voglio anco auanti, che a questo trattato ponga fine, che se ben io ho detto in alcuni maneg gi che si aiutino li caualli con il fischio della bacchetta non però vieto, che bisognando l'aiuto della bacchetta non si faccia, non tanto da vn lato solo, ma da tutti due, sia poi quella ne l'anche, o ne i fianchi, o pancia dico bene che in ciò bisogna il giudicio del caualiero, perche è necessario che miri secondo l'occasion, & tempo, & natura, & forza loro; & non tanto per conto dello aiuto della bacchetta, ma anco de speroni, polpe, briglia, & voce; le qual cose non a tutti si dee osseruar un medemo modo, ma hor vn po co piu, hor meno secondo, che si conosce il bisogno, il qual non puo niuno absente giudicare, ma si ben dire come io ho fatto il modo, che si dee tenir con la maggior parte di essi.

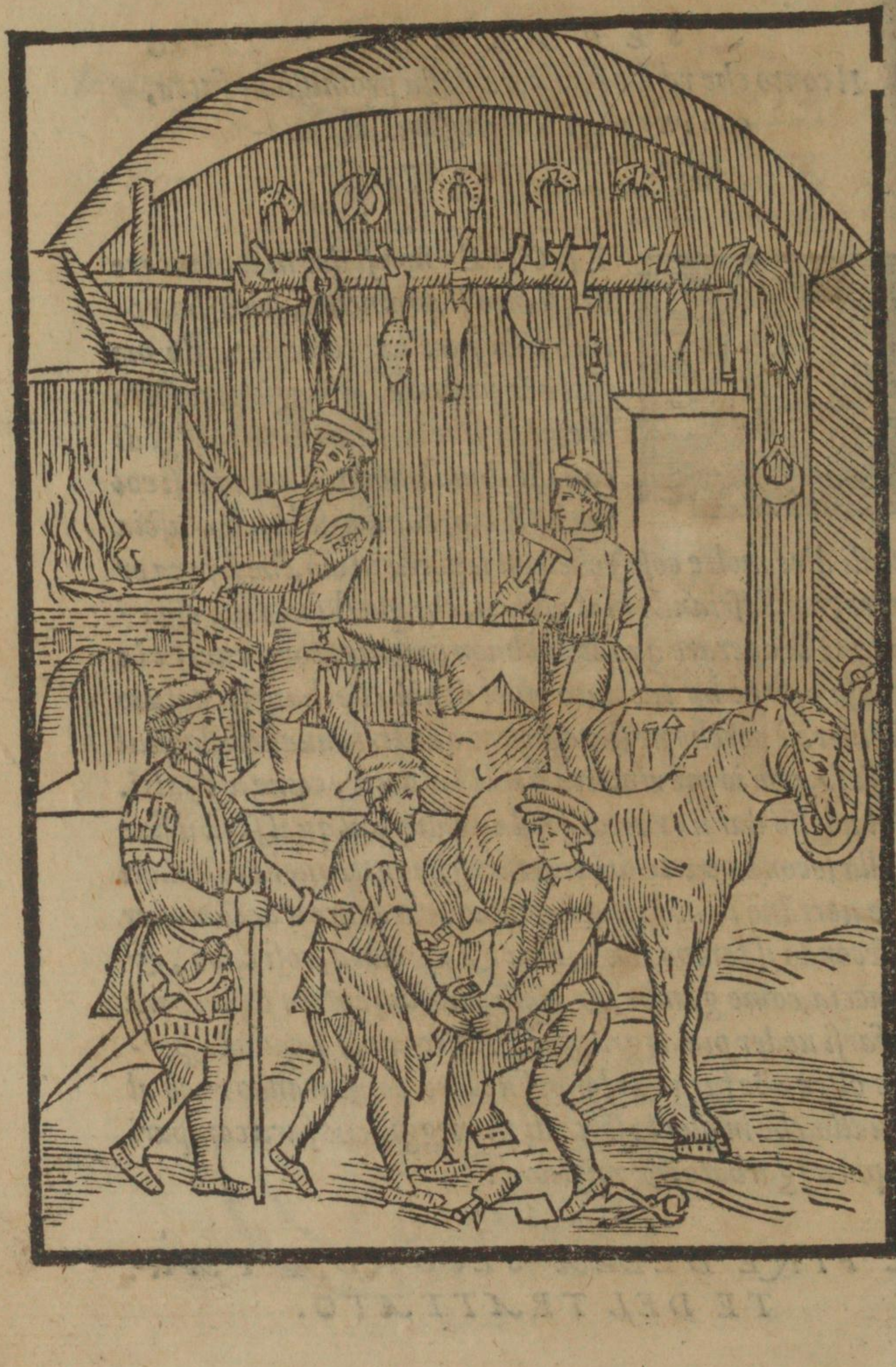
Musica & dißegno del sudetto maneggio



Il conto che rende l'auttore della promissione fatta, con vn raccordo neceßario al caualiere. Cap. 17.

PERCHE non si dee mai mancare di quanto si promette, però ho voluto osseruare la promissione da me fatta di scriuere, & ragionare sotto breuità come ho fatto di maneggi di caualli, ilqual modo oßeruandosi come ho detto, cõfido (se ben ho lasciato di dire molte cose) che non si potrà in ciò, che si fara errare, non lasciando mai alcuno, che questa uirtute essercitarà di operare quanto al buon caualier conuiene. Et la causa perche ho tacciuto quel di piu che haurei potuto scriuere è perche ne stato scritto da altri caualieri, laqual cosa fa, che io me rimetta si alli lor detti, come a i fatti. Sol uoglio dar un raccordo al caualiero; il qual sarà il fine della seconda parte del trattato, che tutti quelli caualieri che uerrãno in uedetta, debbano procurare d'accõmodarsi secondo il tempo con la uita & membra, cosi capo, & braccia, come gambe, & piedi, facẽdo sempre ogni opera di farsi ueder piu aggratiati, che potranno a cauallo, perche oltre che faran di lor bel uedere, aiutaranno vnco al cauallo, che in quella sorte di maneggio che fara compari a piu aggarbato, & migliore.

IL FINE DELLA SECONDA PARTE DEL TRATTATO.



TERZA PARTE DEL
TRATTATO DEL FERRARE
i Caualli con i ferri in diſſegno.

Raguaglio partenente à queſto trattato. Cap. 1.

COnoſcend'io, che egli è neceſſario al caualiere che ſi vuole dilettare della uirtù caualereſca come dee hauere cognitione delle nature, & qualità dell'unghie del cauallo, ſi per ſaper il modo, che ſi conuien tener nel torgli de lunghia, come del porgli il ferro che ricerca la natura ſua. ſi ancho perche habbia qualche tẽperamẽto nel caualcare alcuni caualli, c'hanno l'unghie non buone è cauſa di farmi far queſto trattato, ſe bẽ forſi ad alcuni parerà eſſer ſuggetto baſſo, & poco honoreuol al caualiero, ſi per eſſer poſto nelle mani di chi è, ſi anco perche è diuulgato. Et in riſpoſta a queſti tali dico, che ue ne ſono pochi maniſcalchi buoni, & quei pochi forſi di tal natura che faran alle volte quello gli torna piu acconcio, che non quello che il cauallo ha de biſogno. Et eſſendo'l caualiere sforzato a ſtar totalmente nel giudicio del maniſcalco ſarà facil coſa che i ſuoi caualli

ſiano da eſſi ſtropiati, o in gran parte dannificati, laqual co
ſa ſi uede hoggidì occorrere ſpeſſo, & ponendoui mente ſi
uederà quanto io dico eſſer uero. Adunque eſſendo i piedi
quelli che portano il corpo, & la fatica, tanto piu uolen-
tieri ſi dee hauer buona cura d'eſſi, ſi nel ferrarli come nel
reſto, di che farò con miei ſcritti capace ogniuno, intenden-
do io però di far tutto quello, che ſi puo, & conoſco eſſere
neceſſario, con dire il tutto minutamente, a capitolo per
capitolo, ſi per l'utile de caualli, come ancho per beneficio
de Caualieri.

D'alcuni pareri del color dell'unghia, & d'un diſcorſo ſo-
pra la bontà, & diffetti d'eſſa, con un raccordo
per quella neceſſario. Cap. 2.

SI come a qualunque, che d'una uirtù ſi diletta (ſia ella
poi qual ſi uoglia) conuiene hauerne prima intorno al
quanto di lume per uoler egli intendere le coſe profon
de, et difficile, che in eſſa ſono; coſi parimente è neceſſario
a quelli, che di queſt'arte, di ch'io tratto ſi dilettarãno, eſ-
ſere conoſcẽti, prima d'ogn'altra coſa, della natura, & qua
lità dell'unghie uolendo, che le coſe ſue ſiano con buon fon-
damento fatte. Però io in ciò nõ mãcarò di dire tutto quel
lo, che perfettamente ſi potrà. Ben m'increſce aſſai pe'l me
zo del color del corno d'eſſe non poter chiaramente dare
a conoſcere la natura ſua. Io ho ueduto il parer d'alcuni
ſcrittori uecchi per intendere quanto ſopra ciò dicono, &
trouo la lor mente eſſere, che l'unghia buona vuole hauere
il colore a guiſa di quello delle corna del ſtãbecco. Moder-
ni ſpecificano di color nero. Io nõ contento di queſto, ho fat
to anco piu diligentia per trarne il uero, co'l uedere con la
proua la bõtà ſua, et quella per mezo del color conoſcere,

ma in effetto non la trouo, perche veggio i piedi d'unghia nera, bianca, & mischia perfetti, & perfettissimi, hauēdo essi il tēperamento, & debito nutrimento, con le calcagna ample, larghe, & buone, ne manco basse, ma nella mediocrità, et il zocco di proportione honesta, con la coperta liscia, et col tenerume d'ossa, detto fettone, bonissimo, et il pie secondo il bisogno conueneuolmēte suodo, tutte cose, che richiede ad un buon piede. Trouo per il contrario poi piedi di simile unghie nere, bianche, et mischie, di pessima sorte, & cosi piccole come strette, & tanto unite, c'hanno preso il nome di codogno. Altre ueggio co'l tenerume d'ossa troppo molle, & certe ancho tanto sgiocciuole, che son come uetro, et ghiaccio. Altre etiamdio ho ueduto tanto larghe, ch'il piede, è ridotto in fritella, tal che ponēdolo a terra la piāta d'esso la tocca. Altre di piu tanto secche, ch'il cauallo nō se gli è potuto reggere sopra, risonāte come zucca. Certi piedi ancora hauere il loro calcagno, per cagione di putridi humori, morbidissimo, & la punta asciuttissima. Di piu etiam ho ueduto tanto l'unghie frole, che solamēte nel por li chiodi si sono spezzate. Et alcune altre, che stando il ferro assettato il calcagno, fa crepare il quarto. Et altre cose anchora, di che spero per mezo di miei scritti farne capace ogniuno. Io non credo gia ch'alcuno, che sappia nel piede queste cattiue parti regnare (sia poi l'unghia di lui di che color si uoglia) mi persuada a torre in protettiōe un color d'unghia, & non l'altro, se però non si specificherà, che il piede sia fatto come il primo da me detto. Però io cō siglio qualunque, che di questa uirtù si uorrà dilettare, à trouare persone esperte della natura d'esse, che molte se ne troueranno, che intieramente su'l proprio fatto, lo fa-

ranno capace in una, ò due uolte, & senza fatica, & io dal canto mio non mancherò punto, à capitolo, per capitolo, scriuerne tutto quello, che si potrà. Di meniera, che confido ad ogn'huomo, che leggerà parerli poi facile questo trattato.

Della differenza, che è da i piedi dinanti, à quelli di dietro, & parimente di quella de i calcagni alle punte. Cap. 3.

EGliè necessario sapere, che gran differenza è da i piedi dinanti à quelli di dietro, & ancho dalle punte alli calcagni; perche quelli dinanti, dal mezzo adietro, son piu sensibili, che non sono in punta, & quelli di dietro incontrario. Adunque si dee in quelle parti piu sensibili, hauer buona cura, & maggiormẽte in quelli dinanti, perche portano tutta la fatica, & peso, d'ambedue i corpi. Nella parte di dietro de iquali, si dee auertire, di non auicinarsi co i chiodi, & similmente nella punta di quelli di dietro, per la causa antedetta, anzi aiutar esse parti co'l ferro, che se li mette, ilquale non sia pouero, ne troppo assettato, ma con intelligentia, & buon modo posto, perche le predette parti non patiscano.

Del modo, che debbono essere li ferri, si per piedi di dietro, come per quelli dinanzi. Cap. 4.

IL ferro de i piedi dinanzi, uuole hauere piu tosto dal mezo innanzi del tondo, che dell'aguccio, & dal mezo indietro tiri al lunghetto, alla similitudine, che fa tutto quello di dietro, intendendosi però per la maggior parte, & per l'ordinario, come per dissegno si vedrà la forma dell'uno & l'altro scolpita.

De ram-

De ramponi, chiodi da ghiaccio, creſte, barbette, & d'alcuni annelletti, che alle uolte ſi pongono à ferri de i piedi dinanzi. Cap. 5.

QVI intendo uoler trattare delli ramponi, chiodi da ghiaccio, creſte, barbette, & ancho ſopra certi annelletti, che ſi pongono ne i ferri dinanti ne i ramponi. Et coſi dico, che non s'ha ad uſare à i ferri dinanzi quel rampone che al piu delle volte ſi fa à quelli di dietro, ualẽdoſi l'huomo di rampone, perche ſi puo nocere al cauallo per piu riſpetti, & maggiormente quando egli non fuſſe di buon piede, perche poſto quello in terra diſuguale, oltre il dãno che patiſce il piè, fa etiamdio nocumento a i nerui delle braccia, la onde poi tutto'l corpo ſente dolore, & il cauallo è forzato alle uolte moſtrarlo con piu euidente ſegno, perche ſi duole, per eſſere aſtretto dalla paſſione, che riceue d'eſſere in tal modo ferrato; & tanto piu quando egli va per luoghi montuoſi, ò ſaſſoſi, ne iquali ſaſſi non potendo attaccarſi alle uolte co'l rampone, il piè fugge, & fuggendo riceue il garetto gran paſsione sù quelli. Et poi, che ſiamo in propoſito dirò il modo, che vſano li Turchi quando caualcano per ſimili luoghi, ilquale è, che fanno per riparo del garetto, ò calcagno (come vulgarmente ſi dice) il ferro riuolto in ſuſo, perche è come ſcudo ad eſſo calcagno. Et poi perche nõ sliſsi ſi facilmente, et perche meglio ſi poſſa fermare il cauallo in piede, li pongono tutti li chiodi baſtardi, fatti à modo di bottoncini, non in tutto coſi alti come quelli da ghiaccio, ma piu baſsi, & coſi ne l'unghia, ne il calcagno s'offende, ne patiſcono etiãdio le braccia, ſi che

in questo modo fatto, opera, che non li nuoce la pietra ne meno s'offende su quella. Ma tornando al nostro ragionamento, dico, che si uede ancho, che essendo rãpone al ferro, il cauallo ua a pericolo nel maneggio di stroppiarsi, ponendo per sorte un pie su l'altro; si come alle uolte si è ueduto auenire, & farsi di gran sopraposte, hauendo solamente il rampone alla Ragonesa, men pericoloso assai dell'altro sudetto. Di piu ancho è di dãno all'unghia a ferrarla cõ rampone, perche ogni uolta, che l'huomo si uuol seruir d'esso, bisogna lasciar piu vnghia nella punta, che non si farebbe se non fusse per causa sua, ilche non è d'alcuno giouamento, ma si ben di nocumẽto al calcagno, che per tal cagione si è sforzato abbassarlo piu di quel, che si farebbe senz'esso, uolendo, che il cauallo ponga il pie uguale in terra, et che non uada con la punta come egli farebbe, ad ogni fiata, che cosi non si facesse. Le calcagna del quale, quando fussero debole, tanto piu per ciò s'indebolirebbero, patendo quella parte dolore, & li nerui anchora delle braccia, & quanto piu acuto fusse il rampone maggiormente li nocerebbe; & di piu poi quando il pie non ponesse uguale in terra, che in quel caso bisogna sia aiutato dalla grossezza d'esso ferro, come si usa, & si dee in effetto fare, ad ogni uolta, che si uoglia ualere di rampone, piu tosto farne due, che uno, quando non seguiti quanto si conuiene. Non si hauendo però risguardo se non al pie, che per niuno modo si dee comportare, che lo ponga disuguale in terra, perche il cauallo patisce grandemente. Per tanto si dee considerare molto bene, quando si uuole porre in opera rampone, & piu se non si conosce il pie atto a sopportare tal pena. Ma essendo sforzato vsarlo, si dee fare piu basso, che si puote, &

alla

alla Ragoneſa. Et uolendo, ch'egli tal'hor ſuperi la groſ-ſezza della parte di dentro del ferro, ſi faccia, ma che quel di piu ſia poco. Et perche uoglio, che ſi conoſca la differenza, che è dall'uno, & l'altro rampone, dico, che quando è chiamato rampone alla Ragoneſa, ſi ſappia eſſere piu largo, & da un poco innanzi, l'altro poi è piu acuto, & ua pe'l diritto in terra. Però il tutto ſi conſideri molto bene, perche il piu delle uolte, che ſono uſati ſimili ramponi acuti, chiodi da ghiaccio, creſte, barbette, annelletti, & ferri poſti in opra, che ſtringano il piede, & in concluſione, che non è ferrato come ricerca la natura ſua, grandemente patiſce, & alle uolte ſi duole, & ſpeſſo nel fine ſi rouina, non ſi potendo reggere ſu i piedi. Ma perche forſe d'alcuno non mi ſarà creduto, che le ſudette coſe nocciano tanto, come io dico, ſe ciò con uiuiſſima ragione non prouo eſſer il uero, però per eſſempio dico, queſto eſſere proprio come ſe l'huomo haueſſe un ſaſſolino, ouero un callo ſotto il piede, & che ancho la ſcarpa per piu aiuto li ſtringeſſe, & chi l'ha prouato lo ſa, che non tanto patiſſe il pie per buono, che egli ſi ſia; ma patiſſe ancho la gamba, & li nerui d'eſſa, & tutto'l corpo tal'hora; ſimilmente patiſſe il cauallo per tai coſe, di che in uerità n'ho ueduto la proua in molti, li quali, auanti, che le portaſſero, erano ſicuriſſimi, & dopo per l'offeſa da loro riceuuta per riſpetto di quelle, ſono caduti all'improuiſo in terra piana. Ad altri ho io ueduto ſpezzar gran parte dell'unghia, ſopra laquale non ſi poteuan poi reggere, cauſando anchor ad alcuni dell'infirmità nelle gambe, gionte, & piedi, laqual coſa è facile d'auenire correndo ordinariamente gl'humori cattiui alle parti piu deboli, & offeſe, et tanto piu nelle parti

da basso. De gli annelletti poi dico, che alcuni si uagliono d'essi, perche li caualli alzino meglio i piedi, & le braccia, & ancho per farli imbrandire le spalle, lequali a me pare, che maneggiano peggio di quello, che fanno senza essi annelletti, & le braccia non meglio, se ben si mostrano piu presti, perche ciò fanno astretti dalla passione, che riceuono per quelli, laqual cosa non mi par degna di laude, ma si bene di biasmo. Et da questo se ne puo far certo, perche non si trouerà cauallo alcuno (ilquale si conosce molto ben nel trotto) che habbia cattiui piedi, che non alzi presto le braccia, sollicitandosi egli tanto piu inalzarle, quanto sono peggiori, & duro il terreno. Auertendo però, che io non dico di tutte le nature di cattiui piedi, come è di quelli che hanno del mulegna, o dell'incastellato, & che non hanno il suo debito nutrimēto; ma solo di quelli, che non tanto hanno il nutrimento, che li bisogna, ma che di superfluo n'abbonda, o sia poi per la miseria dell'unghia, ouero per l'abundantia d'humori corsi, & corrēti nella parte oue nō bisogna, laqual posta cosi in terra patisce dolore, & maggiormēte nel trotto (ilquale è ne piu de cauallo molto fati coso) perche sentendo il cauallo dolore nel porre il piede in terra, per fuggire la passione, leua tosto le braccia, si come auuiene ancho a gl'huomini nel caminare sempre c'hanno cosa, che li molesti il piede, perche par loro, che la terra li scotti. Non nego però, che essendo'l cauallo di buon piede non possa maneggiare le braccia del modo, che sarebbe hauendoli cattiui, anzi meglio, ma dico ben, che bisogna, che in lui sia forza, & leggerezza, perche con queste due cose maneggia perfettamēte le spalle, & braccia. Adunque simili annelletti causando dolore nelle sudette parti, fanno'l

cauallo

cauallo leuare piu presto le braccia, & portandoli, o hauendoli portato, che li pon mente, uederà, che nel trottare le lieua si bene piu presto del consueto, ma come parti dolentate. Però facendosi per mio parere non s'useranno, & si mirarà ancho ben nel resto, che si fa, perche bisogna tenere per fermo se si offende il pie d'hauerlo gettato a terra, ne in quel caso alcuna dell'altre parti per buone, che fussero li giouarebbe, perche non ponno andar senza piedi. Per tanto concludendo dico, che conoscendosi, il gran danno, che puo auenire, per le cose antedette, essorto ogniuno a fuggirle, piu che puo, & quando si è astretto dalla forza si faccia allhora ogni opera, perche sia ben ferrato nel resto, & aiutato piu, che sia possibile, si nel ferro, come nel fare al pie qualche pastone, ilquale sia di sorte appropriato a quella, si come l'unto, che si ungerà qualche uolta essa. Nelle braccia ancho si faccia tal'hora alcuni bagni, si per beneficio di nerui come per tenere quelle parti asciutte, et che ancho non descendano abbasso cattiui humori.

D'un modo di ferro, & di chiodi ancho, che in uece di ramponi, chiodi da ghiaccio, & creste seruono. Cap. 6.

VEdendo io, che quelli, che si uagliono per i piedi dinanzi, di ramponi acuti, chiodi da ghiaccio, & creste, per fare, che li caualli non slissino, non si auedono del danno, che causano, però dico, che uorria in suo cambio si facesse una sorte di ferro, che s'adopera per caualli barbari, ginetti, & turchi, quando si fanno correre al palio, che s'attaccano cosi bene, & forse meglio di quello, che non si farebbe con le predette cose. Et questo ferro

èstto

è fatto di tal modo, che nella parte di fuori ha un cerchiello attorno, in guisa di seghetta, laquale s'attacca benissimo, ne nuoce, ne à piedi, ne anchora a nerui, & bisogna sia di ferro, che non habbia del tenero, anzi del crudo, & temperato, poi sia ben battuto, perche piu s'indurisca, che non essendo duro tosto si frustarebbe il cerchiello. Ma innãti, che si ponga in opera tal ferro, & che si tempri, bisogna molto ben giustarlo co'l piede, & se l'huomo uuol, è in sua libertà di fare le punte d'esso cerchiello piu, & meno acute, con la lima, secondo che li piacerà, & parerà star meglio, & faccia, che la grossezza di dietro del ferro, sia vguale alli denti del cerchiello, & uolendo nel mezo d'esso habbia alquanto dell'imbordito farsi, ma che l'imbordiggione non superi, ne ancho sia uguale alle punte della seghetta, o cerchiello come si uol chiamare, ma un pochetto piu bassetta di quello; & accommodato poi che sia il tutto si temperi. Parimente si puo usare in cambio di seghetta quella sorte di chiodi, che ho detto nel capitolo antecedente, che usano i Turchi, & sia il ferro di dietro come questo, che habbiam detto della seghetta.

Del modo, che si dee aprire il calcagno, co'l tenerume d'osso, & del tor della punta dell'unghia, et ancho del nettar quella di dentro. Cap. 7.

IL calcagno, col tenerume d'osso, detto fettone, come tra noi si dice, massimamente di pie dinanzi, vuole essere honestamente aperto, non intrando però troppo in dentro, ma piu, & meno secondo la sua bontà, che quando non è buono tanto piu si dee auertirui, perche s'indebolirebbe troppo, facendo altrimenti. Et quando alle uolte (come in alcuni caualli occorre per trascuraggine di chi n'ha cura)

cura) esso calcagno fusse di maniera indurito, che non si potesse adoperare incastro per aprirlo, & tuorre dell'unghia in quella parte, dico, che in quel caso bisogna scaldarlo con ferro honestamente caldo, perche diuerrà molle, & fatto poi, se ne torrà quella parte, che si conoscerà star bene, secondo la natura d'essa vnghia. Si potrà ancho bagnare d'acqua calda in cambio di ferro caldo, che s'intenerirà medesimamente, perche fa egli come l'altro corno, che sentendo il calore diuien molle. Dalla punta dell'unghia, si torrà quello, che si uederà essere necessario per darli la proportione, che ad essa conuiene, laqual cosa si conoscerà co'l farli porre il piede in terra. E si nettarà poi ancho la cassa, di detto pie, con l'incastro, auertendo però bene di non giongere al uiuo.

Della Trattamessa. Cap. 8.

PErche accade alcuna uolta al maniscalco, quando ferra il cauallo, che mette, et caua molte uolte un medesimo chiodo, o sia per non sapere quello, che faccia, ouero per essere li chiodi facili a piegarsi, uoglio che si operi, che egli auertisca bene a quello, che fa, perche facilmente li potrebbe fare alcuna trattamessa, o per toccare con la punta del chiodo il uiuo, o perche esso chiodo si potria sfogliare. Et alle uolte è peggiore la trattamessa, che si fusse il pie inchiodato. Però è di mestieri aprir ben gl'occhi facendo ferrar il cauallo con molta auertenza, & tanto piu quando il piede è abondantemente nutrito.

Del

Del modo, che deono stare in opera li ferri de' pie dinanzi per l'ordinario. Cap. 9.

ORdinariamente il ferro del pie dinanzi non uuole auanzare l'unghia in punta, eccetto però s'ella nõ fusse frusta, ma si ben da i lati dal mezo adietro, perche bisogna per utilità de l'unghia sia auantagioso alquanto in quella parte. Di dietro poi non dee mancare, ma essere posto al segno uguale alle confine d'essa, perche ad ogni uolta che in quella parte auanzasse, si potrebbe il cauallo co' ferri di dietro agrappare, & non essendo al segno come ho detto, ma li fusse misero in quella parte le calcagna patirebbero.

Del modo, che hanno a stare in opera i ferri de' pie di dietro per l'ordinario. Cap. 10.

QVando si uoglia, che li detti ferri de' pie di dietro, auanzino un poco nelle parti di dietro da i lati, & di dietro, si puo fare, perche ciò nulla li nuoce, anzi piu tosto ligioua, il resto poi si faccia vguale con l'nghi a.

Del modo, che s'ha a giustare l'unghia, & il ferro con essa. Cap. 11.

VOglio, che auanti, che si principia di por chiodi, & tanto piu ne' pie dinanzi, che l'unghia sia bene acconciata come dee, & che habbia la sua proportione conueneuole facendosi di ciò certo, quando si farà riporre al cauallo il piede in terra. Et fatto questo si agua gliera'l ferro con essa, non comportando in ueruna cosa, che per la pigritia del maniscalco esso piede patisca, cioè, che si bisognasse martellare il ferro per meglio giustarlo, si faccia. Giustandosi poi il ferro su'l pie, con due chiodi,

auanti

auanti che il resto d'essi si pongano, il primo di quali sia quello della parte di dentro, & del forame di mezo, adoperando il mazzo, o martello in aiuto della giustezza. Et l'altro sia quello della parte di fuori pur del forame di mezo, facendo che il ferro sia ben giusto con questi due chiodi. Di piedi di dietro non si puo errare, che i primi chiodi siano quelli del mezo, giustando sempremai tutti li ferri si come ho scritto. Et posti tutti li chiodi, & piegati dietro il corno al basso come ordinariamente si fa, hannosi da tagliare all'hora uicino ad esso corno, tanto però, che si possa fare la ribattitura, laquale prima, che si faccia di fuori si batte ben co'l martello su la testa di chiodi, aiutandosi d'uno in uno con la tenaglia sotto la ribattitura, che si farà su'l corno.

Come debbono esser li chiodi per ferrar il cauallo. Cap. 12.

I Chiodi, che si hanno da adoperare per ferrare il cauallo, uogliono essere larghi, & sottili, & honestamente lunghi, ne per cosa alcuna sfogliosi, ne meno duri. Et di questi a caualli non corsieri communamente se ne dee adoperare otto, ouero noue per ferro, ma a quello del corsiere, o frisone per il piu diece, ouero undece, & ancho talhor piu. Non nego però, che alle uolte in alcuni piedi di caualli, non bastino sei, o sette, ma non si spesse volte accade. Et auertasi, che quando sono dispari, la maggior parte d'essi, ha da essere posta dal lato di fuori, perche quella parte non è si sensitiua come quella di dentro.

Dell'im-

Dell'imbordiggione, ouero pancetta come ſi uuol dire, che ſi fa al ferro. Cap. 13.

SOno molti, perche non patiſca la pianta del pie dina zi, che uſano far il ferro imbordito hor piu, hor me no di queſto modo, che fanno un colmo, ò rileuo, oue ro pancetta come ſi uuol dire nel mezo di eſſo, & quan do da altre coſe non ſia aiutata, ripoſſa ſola in terra. I perche egli è coſa di molta conſideratione, mi par di dir che s'alcuno fuſſe, che penſaſſe ſeruirſene, conſideri ben quello che fa, perche facilmente ad alcune nature di un ghie nõ pur giouarebbe, ma nocerebbe aſſai, & tanto pi non eſſendo detta pancetta fatta, & accompagnata com dee. Si come da me ſarà minutamente detto à ſuoi temp Et hora, c'ho operato pel tanto, che io deſideraua far co miei ſcritti, ilche era di ſuegliare prima d'ogn'altra co gl'animi all'intelligentia, uerrò a i particolari, moſtran do come debbono eſſere ferrate tutte le nature, & ſorti d piedi, & unghie.

D'alcuni raccordi del buon piede, & del modo che s'ha da tenere in ferrarlo. Cap. 14.

HAuend'io detto nel ſecõdo capitolo di che fatta de eſſer l'unghia del cauallo per eſſer buona, & anch che il parere d'alcuni uecchi ſcrittori, è che l'un ghia del cauallo ad eſſere ella buona, dee hauere il color delle corna del ſtomaco; hora mi pare di dire che à me no piace, che ſia totalmente ſimile, perche ſarebbe cerchio ſa, la qual coſa non è mai buona parte. Ma quando ſi tro uerà quelle parti buone, da me dette nel pie dinanzi, il ſu ferro allhora ſi farà, ſi come gl'altri, di che ho ſcritto, al quale quando rampone biſognaſſe, ſi puo fare; ma alla R

gone

goneſa, tenendolo di dietro largo di uerga, e groſſetto, perche li polſi nō patiſchino. Auertendo, che facendoli ſol un rāpone, biſogna, che l'altro lato di quello ſia groſſo di modo, che l'agguagli. Et quādo lo ſuperaſſe dee eſſer di poco, acciò ch'el cauallo (s'egliè poſſibile) ponga il piede in terra paro, & non in bilancia, come egli ſarebbe eſſendouene ſol uno ſenza il predetto aiuto, ouero ſi faceſſe, che da quel lato doue è eſſo, fuſſe leuata piu vnghia, laqual coſa fatta nō ſarebbe di niuno profitto al pie, con tutto, che quel tormento, che non patirà vn ſimile, non tollerarà etiam alcuno altro. Nondimeno potendoſi fare altrimenti, non ſi uuole cō portare, che il maniſcalcho lo ſtrapaccia, anzi s'ha da fare conſeruare, et con buon gouerno potendoſi migliorarlo. Le calcagna del quale, uoglion eſſer honeſtamente aperte, & per buone che ſiano non ſi dee intrare troppo in eſſe con l'incaſtro. Nel mezo, & punta dell'unghia, poi ſi faccia come di ſopra ho detto, che la punta ſia ſpuntata, & agguagliata col reſto di quello, & dentro nettata con riſpetto. Oſſeruandoſi ancho qui, & ſempre, che ſi giuſti il ferro con eſſo, accioche poſto non li fuſſe miſero oueramente largo, et auantagioſo doue nō biſognaſſe, perche li nocerebbe.

Dell'unghia forte, ma honeſtamente temperata, & d'un diſcorſo anchora ſopra eſſa. Cap. 15.

PErche nel ſecondo capitolo ho diſcorſo alquanto ſopra la natura dell'unghie forti, hora mi par di dire le particolaritade di quelle; ma prima, ch'io incomincia dico, che eſſe ſon coſi nominate, perche ſon dure, & di tanta durezza ſe ne troua alcune, che ſono come il uetro fragili, & altre come'l ghiaccio; le quali per eſſere tali hanno preſo nome di uitriuole, & altre

ghiac-

ghiacciuole, & per mio giudicio son degne di tal nome, pe
che alle uolte nel ferrarle solamente, si spezzano, ma m
riserbo di parlarne piu auanti ben minutaméte, si come fa
rò ancho à pieno, dichiarando'l modo, che con esse s'ha da
tenere. Sonui poi altre nature d'unghie, pur forti, che ne
tempo del caldo grandemente patiscono, perche tanto di-
uengono asciutte, che à gran pena il cauallo se li regge so-
pra. Altre diuengono come fritelle, si per la lor mala natu
ra, come etiamdio per essere stato il cauallo ripreso, o l'un-
ghia mal ferrata. Alcune altre che in punta sono asciut-
tissime, & nelle calcagna tanto morbide, che non possono
sentir cosa dura all'incontro, & questo per causa delli cat-
tiui humori corsi in quella parte. Altre anchora strette a
modo di codogno, come ordinariamente hanno i muli. Et
perche credo di ciò hauer detto a bastanza per tanto non
passarò piu oltre, ma narrarò seguitando il lor bisogno, si
come giudico essere necessario. Quando l'unghia dunque,
è forte, ma di honesta temperatura, fa bisogno aprire le
calcagna honestamente, non intrando molto dentro con
l'incastro nel tenerume d'ossa, detto fettone, perche quan-
do fussero di natura in quella parte strette, tanto piu si
stringeriano, per uenire à indebolirsi piu di quello, che so-
no naturalmente, togliendone poi si nel mezo come da i la
ti, & in punta, si come habbiam detto, & si conosce es-
sere conueneuole per uolerle dare la sua proportione. Il suo
ferro poi uuole auanzare del mezo adietro, come gl'altri,
per la larghezza. Et se si vuole alquanto imbordire non
sarà, che bene; ma sia l'imbordiggione fatta di maniera,
che non uengha ad hauer molto rileuata la pancetta. Et se
si uorrà un pochetto di rampone, facciasi, ma alla ragone-

sa, &

sa, & tengasi tanto grossa la parte di dentro, che uenga uguale a lui, & alla imbordiggione. Et uolendosi, che il rampone auanzi un pochetto, si puo fare, ma però poco; perche, come ho detto piu inanti, non li gioua quando pone disuguale il pie in terra. Et sopra il tutto facciasi, che posto in opera il ferro nõ lo stringa nella parte di dietro, perche stringendolo gli nocerebbe, & alcuna volta tanto, che potria essere causa che li crepasse un quarto.

Dell'unghia forte, che nel tempo del caldo piu s'asciuga. Cap. 16.

Alle uolte si troua una sorte d'unghia forte, che pe'l caldo assai patisce, perche tanto s'asciuga, che apena'l cauallo si puo reggere in piede. Questa oltre il ben essere ferrata, bisogna continuamente immorbidire, & maggiormente nel gran caldo, non usando cose desicatiue, come inauertentemẽte alcuni adoperano; ma humettatiue, et mollificatiue. Auertẽdo, che tal'hor simil unghia tanto s'asciuga, che lasciando per trascuragine la punta d'essa troppo lunga, è facil cosa che'l piede si uolti indentro, & s'astruppi (forse ciò per auentura incredibile ad alcuno) accadendoli ne piu ne meno come se s'attingesse co i piedi di dietro. Et quando il piede è di tal sorte, facilmẽte s'incastella; però bisogna hauerne buona cura, & diligentia, & aprẽdo le calcagna non intrar troppo dẽtro, perche intrandoui s'indebolirebbe tanto quella parte, ch'il piu delle uolte il cauallo non se le potrebbe reggere sopra, stringendosi di piu per cio, che nõ farebbe. Et conuien, ch'il ferro al piede, non sia stretto, ne misero, ne li dia pena alcuna, accio

che meglio si riposi in terra, & sopra il tutto uguale, percioche troppo patirebbe, eccetto però, che un pochetto imbordito, che non sarà se non bene. Et perche mi pare, che un tal cauallo non meriti essere tenuto in stalla, però non voglio maggior fatica in dirne altro, saluo che chi l'hauesse curi di uenderlo, & d'accommodare alcuno, che lo seruirà ueramente d'amico.

De' pie forti, & uitrioli, & anco di quelli, che sono o poco, o assai fratellati. Cap. 17.

SI saperà, che ui sono unghie nere, forti, & sghiocciuole, hoggidì chiamate uetriole, perche si rasembrano di fragilità al uetro, tanto facilmente si spezzano, massime quando sono mal ferrate, & che il cauallo è caualcato senza rispetto per alcuni luoghi, si come è sopra il sasso. Et questi piedi, sono tanto sghiocciuoli, che alle uolte ferrandosi saltano uia pezzi dell'unghie, & per essere cosi asciutte alle uolte subito posto il ferro crolla, & percio dico, che oltre l'essere ben ferrato bisogna fuggire piu che si puo i luoghi sassosi, maßime nel maneggiar il cauallo, tenendo anco tai unghie esteriormente unte, per indolcire, che non siano, come sono di natura, si fragile, che alle uolte solo il porre il pie in sinistro si sferra, lasciandoui con esso dell'unghia, il medesimo auenẽdo per fanghi, & quando ponesse per sorte il pie in un luogo doue ui sia buco. Il ferro di lui non vuol eßere per cosa alcuna imbordito, se non u'è altro aiuto, perche l'imbordiggione farebbe spezzare l'unghia, & anco allargar quella poca, che ui restasse, a modo di fritella, uenendosi poi la pianta auicinare alla terra, et tanto tal'hor, che con quella la toccarebbe. Ne manco s'ha da fare rampone al ferro, ne creste, ne barbette,

bette, ne porli chiodi da ghiaccio. Et sia sopra'l tutto ugua le il ferro, facendolo dal mezo adietro grossetto, & largo, ne per cosa alcuna ripossi su i quarti, perche li daria gran passione, ne anco posto stringa le calcagna, perche saria facil cosa, che li facesse creppare un quarto. Del leuar poi del l'unghia in punta, se ne tolga honestamente, & le calcagna siano con discretione aperte, intrando in esse piu, & meno secondo la bontà sua. Et perche accade, che per esse re stati i caualli ripresi, o rinfusi come uogliam dire, o per altra causa, sono corsi di cattiui humori ne i piedi, liquali humori hãno causato, che la pianta è tanto piena, che quasi tocca terra, dico, che non si dee in tal caso fare come alcuni maniscalchi, che fanno'l ferro imbordito, senza altro, per aiutarli, & sono causa, che il pie diuien come fritella; ma si dee fare il ferro nel mezo piu sottile, che non sarà da i lati, & ne gli altri luoghi, accioche quella sottigliezza uenghi a dargli alquanto di luogo alla pienezza. Et quando questo non bastasse, per esser troppo piena la cassa, & molto fritellata, si potrà usare il modo, che io dirò nel capitolo dell'unghia ghiacciuola. Auertasi anco bene, che quando è molto piena la cassa, & l'unghia fritellata, di nõ l'inchiodare, perche saria facil cosa, per la miseria dell'unghia morta. Mirisi ancora, che la grossezza del ferro non inganni, che non si frustando si tosto, & crescẽdo l'unghia, verria il ferro a riposare su i polsi, et astringerli di tal maniera, che faria creppare un quarto, ma quãdo si uedrà che sia da far rimettere, non si tardi. Et quãdo accade, che tal unghia, & anco ogn'altra, che sia, si fusse frusta per essere ito senza ferro, o per causa d'altro, uoglio, che'l suo ferro auanzi di maniera, che possa ella commodamente cresce-

re, che per alcun modo non ſia ſturbato della miſeria di lui, anzi ſempremai miri di non fare, che l'unghia ſuperi il ferro, perche facilmente eſſa ſi ſpezzarebbe. Ma quando fuſſe ferrata, & che auanzaſſe qualche pochetto lunghia, leuiſi quella poca parte, che auanza col coltello, & mazzo, facendola poi polita con la raſpa.

Del pie forte, che ha il tenerume d'oſſa, & calcagno morbido. Cap. 18.

TRouanſi alcune nature di pie forti, c'hanno il tenerume d'oſſa, & calcagna morbidiſſime; perche iui abunda tanto humore (ma putrido) che fa intenerire quella parte tanto, che non puo ſentire coſa dura all'incontro, eſſendo poi il reſto oltremodo aſciutto, di maniera tale, che quaſi non ui corre humore. A cio dico, che ſi dee auertire, ſopra ogn'altra coſa, di nõ entrar troppo con l'incaſtro in quella parte ſi molle, perche naturalmente egli ſi ſtringe tanto, che molte uolte ua a pericolo d'incaſtellarſi da ſe, ſenza eſſergline data occaſione alcuna dal maniſcalco, il quale facendoli alle uolte tutto quello che ſia poſſibile, nõ ui puo rimediare. Il ferro per queſti piedi, uuol eſſere un pochetto imbordito, che non li laſci coſi ſtringere, come naturalmente farebbero, le uerghe del quale, uogliono eſſere di dietro groſſe, & larghe, & uguali in terra ſenza rampone, et piu uicine del conſueto. Alcuni ſogliono in cotal cãbio uſare il ferro a ponticello, a ſimilitudine di quello che ſi adopera a muli, però queſto di che ſcriuo io, è aſſai piu bello di uiſta, piu leggiero, & non meno utile. Et ſappiaſi, che queſta ſorte di pie oltre, che ricerca eſſere

ben ferrato, biſogna anco tenerlo morbido in punta, & porli nelle calcagna coſe deſicatiue, & ſiano i rimedi ſepa rati. Ma quando ſi ha cauallo, che habbia tali piedi, et che ſi poſſa uendere, piu mi piace, che rimedio alcuno, che ſe li faceſſe, perche certamente ſarà anco eſſo per l'amico.

Del piede forte, & incaſtellato. Cap. 19.

PErche di ſopra ſi è fatto mentione del piede forte, & incaſtellato per cio mi par anco dar conto ſecondo il mio debole giudicio, quando s'intẽde coſi eſſere. Dico dunque, che s'il calcagno ſi ſtringe, ſarà ſegno d'eſſere incaſtellato, o n'hauerà almeno buon principio. Similmẽte quãdo ſe li tocca il garetto, et che ſi ſente un ca lore oltra naturale, intẽdend'io però, che nõ ſia accidẽtale. Et anco quãdo ſi batta ſu'l corno, che riſona a guiſa di zuc ca. Et tutte queſte coſe auengono per nõ hauere il pie il nu trimento, che li biſognarebbe, ilche procede per eſſer ſi riſtretta la ſtrada, per laquale douria ſcorrere il buono humore, ilquale nõ puo deſcẽdere a baſtãza. Et ſe ben tal'hor in alcuna parte del pie ne abõda, et che nõ operi come dee, come nel calcagno, di che nell'antecedente capitolo habbiam detto, procede per eſſer quello accompagnato da cat tiuo, et putrido humore. Et per concluſione quando il pie è incaſtellato, il cauallo non puo ſopportare fatica, ne reggerſi in piedi, traboccando non rade uolte, ma ſpeſſo. Il mo do, che ſi dee ſeruare con eſſi piedi è, che ſi faccia il ferro ſuo un poco imbordito, il reſto uguale, tenẽdo poi l'unghie, ſi di fuori, come di dentro morbide. Et potendoſi fare barratto del cauallo, ſi faccia, perche ſarà il rimedio uero.

Del pie forte, alla ſimilitudine di quello del mulo. Cap. 20.

VI ſono nature de piedi forti ne i caualli, che ſono tanto alti de calcagna, & ſi ſtretti inſieme, che ſono chiamati piedi codogni, raſimigliãdoſi a quelli del mulo. A tai piedi, biſogna il ferro imbordito, non però molto alto, & ſenza rampone, ilquale non vieto mica, perche tal calcagno non lo poteſſe tolerare; ma ſi bene, perche per cagione di tal rampone, ſaria facile coſa, che ongezaſſe, intendendo io però non leuarli piu ungia di dietro di quello ſi douria fare. Et non ſolamente darebbe innanzi del continuo, per eſſere tãto alto nella parte di dietro, ma patirebbe ancora tutto il pie, & le braccia, perche coſi accade ogni uolta, ch'eſſo nõ ſia poſto vguale in terra, come in piu luoghi habbiam detto. Et quãdo il maniſcalco hauerà aperto conſideratamente il calcagno di quello, l'abbaſſerà poi tanto quanto conoſcerà eſſere di biſogno per darli la proportione, la quantità della quale io non poſſo dire preciſamente, ma ſi ben, che ſi puo abbaſſare in quella parte piu queſta ſorte d'ungia, che ogn'altra, facendo poi tenere quella piu morbida, che ſi puo, perche meglio ſi conſerua.

Delli piedi forti, & ghiacciuoli, & che anco haueſſero piena la caſſa, & fuſſero o poco, o aſſai affritellati. Cap. 21.

TRouanſi ungie di color biãco, che ſono forti, et ſghiocciuole, hoggidi chiamate ghiacciuole, perche ſi ſpezzano tanto facilmente, che ſono a ſimilitudine del ghiaccio, et maſſime quando il cauallo non pone il piede in terra

terra uguale, ouero, che l'ungia auanzaße il ferro. Però dico, che tal piede bisogna sia consideratamēte ferrato, facendo che il ferro non sia senza altro aiuto imbordito, ne con rampone, ne creste, ne barbette, ne anco si adoperi, come usano alcuni, chiodi da ghiaccio; perche con simil cose ad un tratto si metterebbe in cōquaßo, ma si ben usisi ogni studio, perche ponga il piede uguale in terra, et non in bilancia, ne si faccia anco il ferro riposare su i polsi, perche eßendo eßo troppo aßettato, li daria paßione, et tāta tal'hor, che saria facil cosa gli faceße crepare un quarto. Ma il ferro di lui, vuole eßere uguale, et giusto al piede, dal mezo ināti, et dal mezo adietro großetto, et da i lati d'honesta larghezza di uerga. Et auāti che si metta il predetto ferro, bisogna giustarlo molto bē cō l'ungia, laqual dee essere spuntata tutto quello, che sarà necessario, p far, c'habbia la proportione cōueneuole, et aprire le sue calcagna honestamente, nō intrādo molto in esse. La palma poi se si troua hauer bisogno d'aiuto per essere piena, si auertisca far di maniera, che uolendo a quella giouare non si nuoccia all'altre parti, si come operano alcuni con fare il ferro per questo imbordito senza altro aiuto; laquale imbordiggio ne fa spezzare l'ungia, & allargare, & cosi la pianta si uiene accostare piu alla terra, & il pie poi tanto patisce, che il cauallo non se li puo reggere sopra. Ma in vece dell'imbordiggione voglio, che si faccia da i lati grossetto il ferro, et nel mezo sottile, che cosi operarà di dar luogo alla pienezza, senza nocumēto dell'altre parti. Et quādo si uoglia porgere maggior cōmodità alla pienezza, si faccia il ferro, oltre l'essere sottile nel mezo, un poco imbordito, & da i lati di fuori una seghetta, che circondi la pianta, la-

quale sia un poco piu alta, che non sarà la pancetta. Et con tal seghetta si opera anco, che il cauallo non slisserà cosi facilmente, & questo senza alcun nocumento del pie, et massimamente nelle parti piu deboli, che sono le calcagna, perche si fa la grossezza di dietro uguale senza altro, che aguaglia l'altre parti. Volendosi etiamdio fare il ferro senza seghetta si puo, con fare in suo cambio, che tutti i chiodi, che se li pongono, siano d'honesta testa, accio in opera rileuino alquanto. Et per far tale effetto son buoni li chiodi Francesi, & se si uuole piu rileuo, togliasi di quelli, che io dissi nel quinto capitolo, che adoperano Turchi. Di quelli da ghiaccio non dico, perche faria per mio giudicio troppo rilieuo. Viensi anco a far questo di buono, che non lasciano tal chiodi cosi facilmente slisciare il piede. Dunque conchiudendo dico, che molto bene al tutto si auertisca, & si miri sopra ogn'altra cosa, che l'imbordiggione non superi gli altri aiuti, & non tanto in questa sorte di pie, ma in ogn'altro, che sia si sgiocciuolo. Posto poi che s'hauerà il ferro, che si uorrà in opera s'ha d'aguagliare l'unghia co'l coltello, et mazzo, facendola pulita con la raspa accio che non si manchi di quanto si dee, & anco perche non si possa essere opposto d'alcuno. Et auertiscasi, che la grossezza del ferro nella parte di dietro nõ inganni; perche crescendo l'unghia, & non si frustando cosi facilmente il ferro, potria nocere al pie del cauallo; ma quando par sia bisogno rimetterlo si faccia.

Del modo, che si dee tenere nel ferrare i caualli giouani, che non hanno buon tenerume d'ossa, nel calcagno. Cap. 22.

IL piu delle uolte il cauallo nutrito, & alleuato, non in luogo montuoso, ne sassoso; ma paduloso, & lutoso, riesce col pie tenero; & fra l'altra tenerezza d'esso col tenerume d'ossa, & co'l calcagno troppo molle. Per tanto dico, che quando si conosca essere troppo molle quelle parte, è bene, che sia ferrato con mezoferro, detto a lunetta, per alcuni mesi, perche andando dal mezo indutro sferrato, uerrassi ad indurire quella parte, & il cauallo anco cosi si auezzarà a maneggiar meglio, & le braccia, & le spalle, perche uolendo esso fuggire la passione, che sentirà nel porre il calcagno in terra, maßimamente nel trottare, subito leuarà quelle. Et si sappia, che questo tal cauallo oltre il bene essere ferrato, ricerca temperata fatica, fuggēdo sempre nell'ammaestrarlo li luoghi sassosi, et di sodo terreno, perche dandoli gran fatica, & massimamente ne predetti luoghi, patisce, non tanto ne i piedi; ma anco ne i nerui delle braccia, & per consequentemente tutto il resto del corpo. Quando poi à questo piede nel ferrarlo s'hauerà spuntato l'unghia tanto, che si conosca essere basteuole, & che le sue calcagna s'haueranno alquanto aperto con l'incastro, col quale non si dee in esse troppo entrare, & giustatole, et fattele uguale, per che siano proportionate, uoglio all'hora si metta il ferro à lunetta, che operarà, che il calcagno, se ben non crescerà, per non u'essere ferro alla diffensione di quella parte, almeno indurirà. Auertendo però di non tener il modo d'alcuni, che

ni, che lasciano trascorrer il pie tanto con simil ferratura, non lo ritornando a riferrare secondo è necessario, che la punta d'esso si riuolge in suso, & similmente opera, che nel mezo si stringe il pie, cose tutte non buone. Et quando hauerà portato un tempo simil ferro, & che si conoscerà che le calcagna siano alquanto indurite, voglio allhora ch'ei sia ferrato à tutto ferro, facendolo grossetto di dietro, & senza rampone, ne altro, non curandosi anco, che li stia assettato di modo, che li tormenti quella parte naturalmente non buona, facendolo dal mezo indietro largo di verga, operando sopra'l tutto ch'el piede vada uguale in terra.

Del cauallo, che si ritaglia. Cap. 23.

RItagliandosi'l cauallo, o con l'unghia, ò ferro, ò chiodi mal ribattuti, sappiasi, che questo auuiene, ò per debolezza ordinaria, ouero accidentale, ò per nō hauere il suo piede il ferro, che li conuiene, ò per essere anco quello naturalmēte, ò accidentalmēte basso nella parte di dētro. Alcuña uolta ancora, perche lo pone in terra mancino. Et se andando di passo si ritaglia, maggiormē te si ritaglierà di trotto, per essere ciò a lui piu faticoso assai. Et quādo procedesse da magrezza, o debolezza, ouero da stanchezza, bisogna riposarlo, & ben abbiadarlo; ma non si potendo perche bisognasse caualcarlo, ò che riposato continuasse in ritagliarsi, si dee allhora fare, che li ferri, cosi di piedi di dietro, come dinanzi, siano senza rampo ni dal lato di fuori. Togliendoli poi anco piu unghia del medesimo lato, che non si farebbe per l'ordinario, faccendo

etiamdio

etiãdio fare il quarto di ferro di dentro alquanto piu grossetto, che non sarà di fuori. Questo modo cosi osseruato basta ad alcuni caualli, però quando nõ bastasse, s'ha da fare tanto grosso il ferro nella parte di dentro, che nasca quella grossezza in guisa di bottone; ma che sia tale, che non occupi piu d'un buco di chiodo, & che di dietro nel calcagno sia egli fatto talmente grosso, che aguagli esso bottone, facendo la uerga d'esso uguale a l'ungia in quella parte, & l'altra sia senza rampone, & piu bassa. Et quando cosi si uuole aiutar il cauallo co'l ferro in questo modo fa opera bonissima, uenga poi il ritagliarsi da qual si voglia cagione, eccetto che dal pie mancino, perche con questa maniera non se li gioua, ma co'l modo, che io dirò piu auanti. Molti per qual si uoglia accidẽte leuano tutto'l quarto di dentro del ferro; ma à me non piace, perche mai per tal cagione non si dee leuare quarto alcuno di ferro, quantunque il cauallo si toccasse con esso, che maggiormente si toccarebbe senza, se ben quello postoli cõ poca ragione tenesse. Et oltre, che egli piu si toccarebbe, ancora piu s'indebilitarebbe quella parte senza ferro per eßere eßa si sensitiua come ho detto. Quando poi il cauallo si ritaglia per causa del porre il pie in terra mancino, dico, che allhora si dee torre parte del ferro oue andarebbe il rampone quando si faceße nella parte di dentro, non però uoglio sia piu corta ma stringerla dal lato di fuori, leuandone sol tanto, che non sia uguale a l'ungia; ma vicino ad eßa, facendolo anco piu sottile in quella parte che non sarà il resto da quel lato; ilquale ha da aguagliare di großezza l'altra parte del ferro, acciò uenga il piede a porsi vguale in terra, & non patisca. Io nõ senza cagione mi son moßo a dire quanto di

to di sopra si è inteso, & questo perche ho ueduto molti fa re incõtrario del mio parere, & essere causa fra l'altre ma li operationi, che hauẽdosi alle uolte toccato il cauallo, tan t: dolore ha egli sentito, che per gran pezzo non ha potu- to porre il braccio ouero gamba in terra. Et questo ho uedu to accadere cosi quãdo ha hauuto tutto il ferro ordinario, come quando è stato senza quel quarto di ferro, che alcu- ni hoggidì leuano come ho detto di sopra. Si che conchiu- dendo dico, che egli è necessario hauere al tutto gran con- sideratione, & maggiormente quando il cauallo non ha animo ne molta forza. Si dee auertire, anchora, che li chio di della parte di dentro sian ben ribattuti, perche il caual- lo andando, tal'hor quasi nel mezo delle braccia, o gambe si tocca, & molte uolte s'offende tanto, che sta un pezzo inanti riponga in terra la gamba, ò braccio offeso, si che l'essere ben ribattuti è d'importantia molta. Et però uo- glio, che bisognando far tante fossette, quante ribattiture di chiodi saranno per nasconderle, si facciano con un bot- tone di ferro affocato, che stando nascoste quelle cosi non si potrà nocere.

Del cauallo, che naturalmente andasse assai sparto. Cap. 24.

ANdando il cauallo naturalmente assai sparto, et uo lendolo co'l ferrare aiutare alquanto, bisogna fare l'opposito dell'antedetto capitolo, cioè dalla parte d fuori rileuare piu il ferro dell'ordinario. Et s'egli nõ fus- se solito portare rampone, far che lo porti, perche ciò l'aiu- te rà alquanto. Et uolendo porgerli maggior aiuto, s'abbassi piu l'unghia di dentro di quello, che si farebbe se non fusse per tal causa, facendo ancò, che in quella parte il ferro non sia

sia troppo grosso, intendendo però, che l'unghia non patisca. Et si puo etiamdio usare questo istesso modo ne i piedi di dietro, ma auertire, cosi ne i piedi dināzi, come in quelli di dietro, che giouādo al diffetto dell'andar sparto con queste cose, che io ho detto essere buone, di non nuocere all'altre parti del piede, lequali potriano essere tanto deboli, che non patirebbero tale incommodo. Si che vsandosi, et ualendosene l'huomo, faccia il tutto con gran consideratione.

Del conoscere quando l'unghia del cauallo hauerà patito, ò patisce per cagione d'essere stato caualcato senza ferro, & del modo, che si osserua in tal caso. Cap. 25.

Alle uolte accade, che il pie del cauallo patisce quādo nō ha il ferro, o che egli è andato senza, & maggiormente quando non u'è uso, & che ha caminato per luoghi sassosi o montuosi. Et quando alcuno uorrà conoscere se il piede ha patito, o patisce, uoglio per questi sequenti segni se ne certifichi, cioè, se l'unghia si spezza, o che toccandola sarà piu del suo natural calda, laquale quādo fusse di tal modo alterata, denota hauer patito dentro, quantunque ben di fuori nō si uedesse il danno. Alle uolte anco con maggiore, & piu euidente segno si conosce, perche il cauallo si duole. Ma occorrendo tal caso, bisogna tenere quello (potendo) in riposo almeno uno, o due dì, & di piu anchora si sarà necessario, facendoli pastone con che si copra tutta lunghia, che habbia uirtù non solamente di leuare il dolore, ma etiamdio di estinguere quel calore accidentale, che dentro ui sentisse, perche tenendo poco conto

di

di quello, si potrebbe essere facilmente causa di farli nascere alcuno diffetto d'entro, di modo tale, che non potrebbe essere piu buono, però si dee soccorrere presto. Et sarà anco bene, fare alcun bagno alle braccia, per confortare i nerui, et d'esse braccia solamēte si bagnerà la parte di dentro. Et quando il pie sarà fuor di pericolo, all'hora si ferrarà con ferro auantaggioso da i lati, & in punta anco occorrendo (ma pochetto) massimamēte quand'ella fusse frusta, facendo, che di dietro non passi la confine dell'unghia per rispetto dell'aggrappare. Et se si uolesse usare il modo turchesco, mi piace grandemente, cioè, che il ferro sia riuolto su'l calcagno per la diffensione di quello, & a questo modo anco si sarà sicuro, che il cauallo non s'aggrappara. Egli è ben uero, che ciò parerà forse strano ad alcuni per nō usarsi tra noi, ma però l'huomo puo seruar in questo quanto li pare, facendo sopratutto, che esso ponga il piede uguale in terra piu che sia possibile. Et quando si fusse sforzato caualcarlo, se ben egli si dolesse, o che in altro conto hauesse patito, come di sopra è detto. Allhora si ha da porli ferro simile all'antedetto da me; ma di piu uoglio, che le verghe d'esso nella parte di dietro siano piu vicine dell'ordinario, mantenendole piu larghe, impiendo poi la pianta (potendo) di cosa confortatiua al piede, & repercusiua de cattiui humori. Et ridotto poi che sarà il pie nel pristino stato, si ferrarà secondo, che la natura sua ricercarà.

Del cauallo, che ſi ballotta. Cap. 26.

OCcorre alcuna uolta (maſſimamēte nel trotto) che'l cauallo per alzar troppo le braccia ſi tocca quelle, nelle parti di dentro, co'l pie medemo, onde percio riceue egli gran paſſione ne i nerui d'eſſe. Queſto diffetto (chiamato tra noi ballottare) ha dibiſogno eſſere aiutato alquanto co'l ferro, ilquale ſia un pochetto piu groſſo dell'ordinario, ma piu gli ſarà di giouamēto ſe nō ſarà ſollecitato al trotto, perche ſi nuoce, et maggiormēte s'offende quando il caualcatore glielo fa fare cō molta uaghezza.

Del pie rampino. Cap. 27.

NAturalmēte alcuni caualli hāno i pie di rāpini, coſi chiamati, perche poſti in terra guardano in dētro, de iquali dico c'hanno biſogno eſſere aiutati. L'aiuto ſuo dūque ſarà in ferrarli piu ſpeſſo del ſolito, togliēdoli ogni uolta piu ungia dal lato di dētro, che di fuori, perche a queſto modo uerrāno a giuſtarſi. Et ſe ſi temera trouare il uiuo co'l chiodo, cōtinuando il tagliar piu ungia del conſueto, dico, che in quel caſo nō ſi dee ſeguire piu oltre, ma in uece di ciò ſi faccia il ferro piu groſſo dall'altro lato di fuori con il rampone ancora uolēdoſi. Raccordand'io piu di far ſempre il tutto cō gran cōſideratione, e deſtrezza, ſi in queſto fatto, come in ogn'altro, accioche tal hor uolendo aiutare una parte, nō ſi noceſſe all'altre; ma colui ch'è in fatti, et uede la natura dell'ungie credo ſarà operato quel tanto, che li parerà neceſſario per ſtar bene.

Del

Del cauallo, che s'aggrappa, o si scalcagna, oue [illegible]mente s'attinge i nerui delle braccia. Cap. 28.

QVANDO il cauallo s'aggiugne co' piedi di dietro in qual si uoglia luogo dinanzi, nasce dall'essere lui cosi pegro in leuar le braccia, come troppo presto in questo caso le gambe. Et per essempio, egli è manifesto, & notorio, che ogn'uno lo uorrà piu tosto balzano di dietro, che dinanzi, perche predominando in quella parte l'humore flemmatico, dalquale nasce la pigritia de membri, uiene per cio a far tarde, & pegre tutte le parti, nelle quali esso humore predomina. Però dico che bisogna prouedere, che egli non s'arriui; perche potrebbe stroppiarsi. Il prouedimẽto dunque suo sarà, che il ferro del pie di dietro habbia una barbetta, che uada sopra la punta dell'unghia, laqual pũta in questo caso si taglia piu dell'ordinario, et questo tagliare si fa per due effetti, l'uno per accommodare meglio la piega del ferro, l'altro per indebolire, & far piu pegro il piede, come egli diuerrà hauẽdola tagliata, & il ferro piu greue per rispetto della barbetta. Et quãdo anco il cauallo s'aggiungesse, si farà men male di ciò, che egli farebbe senza essa. In altro modo ancor, che non è di questo men buono si puo aiutare, che la punta del ferro (pur del pie di dietro) sia scarsa tanto, che nõ giõga alla punta dell'unghia, e grossetta in quella parte, perche la grossezza nõ la lascia cosi frustare, & poi anco aggiongendosi il cauallo come farebbe essendo il ferro intiero, non s'offende, per non ven'essere in quella parte. Ma quando si volesse far solo per l'aggrappare,

grappare, dico che in questo caso si puo tenere il ferro del pie dinanzi; che non esca di dietro fuor della confina dell'unghia, oueramente riuolto sul calcagno à modo turchesco, ma tanto leggier fatto quanto si possa; acccioche il cauallo per la grauezza di quello nō diueniße piu pegro delle braccia, come indubitatamēte egli sarebbe quando fusse piu greue; per la qual cosa facilmente si potrebbe scalcagnare, ò attingere i nerui; si che egli è bisogno considerare al tutto, accio che uolendo giouare ad una parte non si nocesse all'altre, come ho scritto. Et perche io ho detto, che uolendo aiutare la pigritia dinanzi, & à quella proueder, egli è buono spuntare un pochetto l'unghia del pie di dietro, riuoltandole il ferro sopra; hora mi pare ancho dire, che accadendo, ch'essa punta hauesse patito per quale si uoglia cagione, che all'hora l'huomo si puo seruire del predetto ferro riuolto sopra essa, insin'a tanto, ch'ella sia ridotta nel suo pristino stato.

Del cauallo, che non si uuole lasciare ferrare. Cap. 29.

PErche alle uolte auuiene, che alcun cauallo nell'essere ferrato di dietro, non uuole star quieto, ne pacifico, per cio egli m'è parso essere cosa necessaria discorrere alquanto sopra questa materia; acciochе trouandosene l'huomo un simile, possa sapere il modo, & uia, che seco ha egli ad oßeruare. Et cio sarà, che con il cauallo di gentil'animo piaceuolmente proceda, ne li ponga al naso moraglie, ne men li stringa l'orecchia con quella corda posta d'entro un bastone, che tra noi s'usa addesso, perche cosi astretto gran paßione riceue; ne tal cauallo d'animo gentile cio ricerca; ma ben al uile, poltrone, & uicioso si dee porre; perche quello d'animo gen-

tile, & corraggioso quanto piu è egli astretto con tormento, tanto piu diuiene focoso, fiero, & rincresceuole. Con esso dunque fa mestieri [illegible]re la piaceuolezza come ho detto, montandoli alcuno sopra, che hor con buone, & hor con terribile parole l'intertenga; perche quando non operassero le buone, le terribili lo traranno fuor del pensier cattiuo, grattandoli (quando egli però s'acquietasse) il collo, & capo. Et quando questi rimedi non giouassero, uoglio che con un panno li sian coperti gl'occhi; perche non uedendo egli lume potria quietarsi. Ma non si quietando, anco per cio, all'hora s'imbalcieranno le braccia con la gamba, che non si uorra ferrare, ponendo all'altra una balza con uno annello dentro, & in quello si metterà una corda intrecciata con la coda d'esso, la quale si tiri tanto, che uenga alzar quella gamba quanto sarà necessario. Et tenuta poi da un altro sospesa, che cosi si uerà à ferrare commodamente. Et s'alcun cauallo si trouasse, che non si potesse fare, che tenesse leuata la gamba (però, che non tirasse calci) uoglio in quel caso, che si piglia una cinghia, la quale li sia legata al collo, & abbracciata alla giontura del piede, & tenuta d'alcuno tirata tanto, che l'alza come ho detto; che cosi tenuta poi da un'altro sospesa si ferrarà senza altro farli. Et quando pur ancho alcuno fusse, che con li sudetti prouedimenti non si potesse ferrare, dico, che in quel punto si debba porlo nel trauaglio, ò gettarlo à terra; usando finalmente ogni cosa, accio egli si ferri, che lasciandolo di ferrare pigliarebbe il uicio, ne si farebbe poi se non con gran fatica sempre, che si uolesse, ò bisognasse. Et perche molta differentia trouo da natura, è natura de caualli, per cio mi pare di replicare, anchora per esser meglio capito,

che

che con l'animosa, gentile, & gagliarda si faccia il tutto tẽperatamente; essendo tai caualli da comparare à un prodo huomo, il quale per la magnanimita, che è in lui, sempre si mostra piu gentile, piaceuole, & cortese uerso chi seco cortesemente procede; ma con la poltrona uile, & uiciosa, come quella di Frisoni si proceda aspramente, usando il peggio, che si puo; perche nou ricerca ne feste ne carezze, essend'ella alla similitudine di uillani, à molti de quali, nõ si puo tanto mostrare l'huomo crudo, & cortese, che basti. perche in effetto sono sconoscenti d'ogni beneficio, cortesia, & amoreuolezza, che se li usi. Vniuersalmente poi à tutti i caualli giouani uoglio auanti, che se li ponga il ferro siano auezzi, et costumati di lasciarsi toccare, maneggiare si le braccia, & gambe, come le giunte, & piedi, & anco d'alzare quelli da terra, si come si uuole ferrare, & parimente non li paia strano quando se li adopera l'incastro, & martello.

Della cagione, perche creppa il quarto, & il modo. che si dee oßeruare con esse. Cap. 30.

AViene in alcune unghie de caualli quando hanno il tenerume d'ossa, & calcagna non buone (si come suole essere in molti piedi ghiacciuoli, & uitriuoli) non eßendo ferrate come deono; ma che il ferro, che tengono gli prema sopra le calcagna, & le stringa, che dette unghie creppano; la quale creppatura uiene dal mezo adietro, incominciando sopra la corona, tirando al basso, & questa cosi fatta è chiamata uolgarmente quarto. Saper si dee ancho, che non li gioua al cauallo, c'ha tal pie, ogni uolta, che non ha il ferro, che li richiede, eßerli dato superflua fatica, & similmente caualcato per sassosi luoghi.

ghi. Ma qualunque uolta, che l'unghia è crepata di tal modo, nasca poi da qual si uoglia cagione, dico, che bisogna per ogni modo porgere aiuto al piede, non però del medemo modo, che usano alcuni, che gli adoperano quello istesso ferro à lunetta, che io ho detto essere buono per caualli giouani, nel capitolo uigesimo secondo; perche si causarebbe, che essendo il cauallo caualcato per luoghi sassosi, ò lastrosi, si uerria à mangiare quella parte d'unghia, che è senza ferro. La onde poi il cauallo non si potria reggere in piede. Io non nego però, che cosi ferrato non gioui alla crepatura, anzi dico, che ò segno manifesto per esso, che non eßendoui quella parte che si leua di ferro, & che sia alla crepatura, rißoro, che si uiene à conoscere chiaramente, che la causa di tal disordine nasce per le cause sopradette, & non per altro. Ma io uoglio, che si gioui à tal crepatura senza danno dell'altri parti, facendo fare, che da quel lato doue è crepata l'unghia non ui sia ferro, accio non uenghi sopra la crepatura cosa, che li molesti; si ben uoglio finisca iui uicino, mantenendolo in quella confine un pochetto piu grossetto dell'ordinario. Si dee ancho separatamente aiutare quella crepatura à congiungere insieme con alcuna uncione, Et unita poi, che sarà, ò da se, ò aiutata, ouero, che fusse callata à basso, dico all'hora, che bisogna porgli ferro, che ui sia tutto, fatto poi di meniera tale quale ricerca la natura sua. Et per l'ordinario si dee auertir, sopra ogn'altra cosa, di far, che nō patiscano quelle parti dal mezo adietro, & maggiormēte quādo sono cosi deboli, come habbiam detto di sopra; perche essendo elle cosi sensitiue come sono, uengono ad essere men atte di niuna altra parte a patire incōmodo. Quāto siano

poi

poi d'importantia ad eſſere ben trattate, dico, che gouernano tutto il corpo di maniera tale, che quando elle ſono offeſe il cauallo ual poco; perche uengono a mancar dietro eßе tutte l'altre parti per buone, che fußero in eßo. Auertir ſi dee anchora, che per l'auenire ſe n'ha d'auer buona cura, accio che alcuna uolta la innauertenza di quello, che è poſto cuſtode del cauallo, non lo faceße ſuggetto a tale infirmitade.

Del modo, che s'ha d'oſſeruare co'l cauallo, che non ſpiana in terra il pie di dietro. Cap, 31.

OCCORRE alle uolte, che il cauallo per mal coſtume o infirmita hauuta, o perche ſarà ſtato mal ferrato, non ſpiana il pie di dietro in terra, ma ſolo con la punta camina. A queſto, auenga poi da qual ſi uoglia accidente, fa biſogno di rimedio; il quale ſarà, che ferrandolo ſi taglia la punta dell'unghia piu dell'ordinario, facendoſi anco il ferro, che ſia di due ramponi, perche coſi lo ſpianera. Vn'altro modo anchor ſi puote uſare, che lo sforza contra il ſuo uolere a riponere il garretto in terra, che è, che in pũta del ferro ſia un retorto, che auanzi quella. Et queſto ferro adoperandoſi per alcun giorno fa effetto boniſſimo. Et s'alcuno non oſaße ſeruirſene per dubbio, che il cauallo non s'offendeſſe le braccia, a queſto dico, che non ſi puo aggiungere, ma quando pur anco s'aggiungeſſe, ſi puo fare poco male. Et quando ſi conoſcerà, che potrà andare ſenza, biſogna all'hora leuarlo, ponendoli ferro ordinario, con due rãponi laſciando ſempre piu alto il calcagno di cio che ſi farebbe, ſe non fuſſe aſtretto da tale occaſione.

Del modo, che debbono essere ferrati i pedi di dietro. Cap. 32.

QVantunque in alcuni capitoli io habbia ragionato alquanto del modo di ferrar i piedi di dietro, non dimeno hor mi pare anchor nel presente dirne, per mostrare la maniera, che in essi hassi ad osseruare; la quale confido, che seruira per tutti. Dico adunque, che l'unghia dee essere spuntata, & tanto tagliata che uengha in la proportione sua conueneuole. La quantita, che se n'habbi a tagliare non posso dire, perche non si puo cio mostrare, fuor, che in proprio fatto, ma dirò ben, che s'auuertisca di non intaccarsi tanto con l'incastro, maßime in punta, che s'ariui al uiuo, o con esso, o per causa sua co'l chiodo; perche assai se li nocerebbe, per essere quella parte piu sensitiua, che nõ sono l'altre. Et le calcagna uogliono esser honestamente aperte. Et dentro il pie ben netto, & leuato quella parte bisogneuole per accommodare all'altre parti, facendo il tutto con gran consideratione; accio che a parte alcuna non si noccia, pensando di giouarle. Il ferro loro si farà come per l'ordinario s'usa, cioè alquãto lunghetto, & con un ramponcino dal lato di fuori, & uolendosene due si posson fare, eccetto però nel ritagliarsi il cauallo; perche all'hora s'usa quel tanto da me nel suo capitolo detto. Et usandosi sol di fuori rampone s'ingrossarà dal lato di dentro oue andarebbe l'altro, che quasi agguagli quello, oueramente non si toglia tant a unghia da quel lato, come si farebbe se non fosse per tal causa accio, che egli ponga uguale il piede in terra. Et usando due ramponi non sarà se non bene; pur che siano ne molto alti, ne men molto pontuti, ma nella mediocritade. Come poi debbono essere i chiodi

poſti qui in opera, non ne parlarò rimettendomi a quanto n'ho detto di ſopra.

Diſcorſo ſopra certi ferri, quando i loro caualli ſi disferrano per camino, & il modo, che ſi dee tenere. Cap. 33.

L'HAVER io ueduto piu ſorte di ferri, che ſi pongono in opra ſenza chiodi, in caſo, che un cauallo ſi sferraſſe per camino, m'ha moſſo a ſcriuer intorno cio il mio parere; il quale è che ſommamente mi ſpiace, che ſiano uſati alcuni ferri, che ſono fatti di due pezzi, con un cerchiello intorno, che monta ſopra l'unghia, & un rampone nel mezo della punta, con una uite nella parte di dietro che ſtringe, & alarga il ferro quanto ſi uuole. Vn'altra ſorte di ferro ſi uſa anchora, che in uece di chiodi hanno uite, con la madre ſopra, che troua il maſchio, & lo ſtringe. Vn'altra foggia anchora n'ho uiſto; la quale io non dirò; perche ne eſſa, ne l'altre mi piaceno, perche non ſo ueder in quelle coſa buona. Et coſi credo, che fara ogniuno, che le diſcorrera ſopra; perche trouerà quelle uite far bucchi di tal ſorte che ſarà cauſa di metter in conquaſſo l'unghia. Et de gli altri ferri poi dico che facilmente ſi leuano dal piede al cauallo, facendo anco alcuno deßi molto rileuo, di maniera, che pare, ch'il cauallo uada in zoccoli. Ma a me piu piace, che in uece delle predette coſe; il caualiero ſappia porre il chiodo; & habbia ſeco una, o due disferre, con chiodi, martello, & tenaglia, & ancho incaſtro per ogni biſogno; accio poſſa porre eſſe disferre; lequali ſaper ſi dee che ſono fatte di due pezzi, ſcauezze

in punta, con una brocca, che paſſa dall'uno, & l'altro lato, ribattuta di modo, che faci quaſi niente rileuo, & che ſi poſſano ſtringere, & allargare quanto biſogna, accio che à tutti i piedi s'accomodano. Ma quando l'huomo haueſſe ſeco caualli da riſpetto, laudo, che habbia (pur ch'ei poſſa) maniſcalco con lui, accio che quelli non auezzi ad ire sferrati, occorrendo poteſſero eſſere ferrati, & tanto piu quando andaſſero per luoghi ſaſſoſi, o montuoſi.

Raccordo al caualiere di non laſciare di uario colore l'unghia & di chiudere i bucchi di primi chiodi eſtratti. Cap. 34.

IL caualiere dee fare (in alcuni piedi però) che il maniſcalco non laſcia per innauertenza, ouero pigritia finito che hauerà egli di ferrare, & conciare il piede del modo, che douerà, perche ſtia bene, di dare anco un bel nero all'unghia, accio che quella non reſti di uario colore; perche non par buona, & maſſimamente la ſcorzata. Similmente dee chiudere i buchi, che haueranno laſciato di primi chiodi. Il che ſi fa non per utilitade, ma ſolo per ornamento dell'unghia.

Giuſtificatione dell'auttore, & d'un raccordo a caualieri molto neceſſario. Cap. 35.

PErche potria eſſere, che alcuno, che leggerà queſta mia ultima parte del trattato, parerà forſi ſtrano che da me ſiano ſtate alcune coſe troppo minutamente dette, & alcune taciute; alle quai coſe riſpondendo dico che l'uno è ſtato per far quelle piu facile, & intelligibile al caualiero, l'altro, perche ſon eſſe coſe come diſſi anco nel

ſecondo capitolo, che uolendoſi dar ben ad intenaere, biſo gna eſſer ſu'l fatto, però ho giudicato piu toſto eſſer meglio tacere che confuſamente dirlo. Si ben mi par di dire inanti che a queſto trattato, & libro ponga fine che quel caualiero che perfettamente ſi delettara della uirtu caualereſca, ha primieramente da uſare ogni ſtudio per acquiſtar la beneuolenza di quelli, che di eſſa ſaranno ben ſcienti, per poter eſſere, come biſogna, bene inſtrutti, & ammaeſtrati; & ſi de caualcatori, come de morſari, & maniſcalchi; l'amicitia de quali egli ha da fare ogni coſa per conſeruare. Non manchera egli di leggere ſempre pareri di diuerſi, coſi uecchi, come moderni; per farſi ben di queſta uirtu prattico, & ſciente. Stia anco con l'occhio aperto all'altrui proue, & fatti; per uedere come riuſciſcono. Et ragionandoſene apra l'orecchie, per intendere piu opinioni, & pareri, facendo etiam ſpeſſe uolte proue delle coſe, non perdonando a fatica ne mentale, ne corporale. Et ſi procuri ſempre di raſimigliarſi a quelli, che piu all'honore d'una coſa mirano, che al guadagno; i quali totalmente hanno il loro animo a quella applicato, che ſin dormendoſi ſognano d'eſſa. Non per altro io ho detto queſte poche parole, ſaluo, che facendo l'huomo profesſione d'una ſcientia, & masſime di caualeria, che di quella intieramente dilettar ſi debbe non ſprezzando egli mai alcuno, che in ciò giouar li poſſa, anzi quello abbracciando; perche ogniuno ſa, che non mai tanto s'impara, che baſti. Et queſto quanto piu ſciente ſarà, maggiormente haueraſſi a tenere per amico; gloriandoſi d'eſſere capitato alle mani d'un tale; perche fra gli altri buoni effetti, che n'acquiſtarà da lui, ſarà in breue ſenza longa ſeruitu, et fatica bene ammaeſtrato.

maestrato. Et di piu presentandosegli alcuna cosa inusitata, si come auuiene a molti suegliati spiriti, potra con l'aiuto d'un tale certificarsi del uero, perche l'incaminara su'l diritto sentiero. La onde quando non s'hauesse, sarebbe difficile a fare quella perfettamente riuscire. Si come il piu delle uolte occorre a quelli, che da se uogliono cio fare, solo per prestare troppa fede a quel, che nella mente sua s'ha fabricato; alquale ancora, che paia spesso uedere una cosa per fatta nell'essequirla poi gli riesce incontrario. Però il parer mio è che sia bene trattare il tutto con huomini intelligenti, & capaci. Nel fine di questo mio libretto son stato sforzato dire queste poche parole si per beneficio del caualiero come per il cordoglio, che io ho di ueder questa si nobil arte di caualeria esser tanto al basso posta, & tenuta in si poco prezzo, che mi pare potere senza menzogna dire, che secondo li meriti suoi, non è fatto piu stima alcuna di lei, ò ben poca.

PIV OLTRE SEGVITA GLI DISSEGNI DE' FERRI.

Ferri per pie dinanzi.



Fer. con rampone di fuori alla Ragonesa, & dall'altro lato di quarto grossetti.



Ferri uguali senza ramponi, ne altro.



Ferri a lunetta.



Ferri con un quarto di ferro manco.



Ferri con seghetta, & imborditi, et ne quarti grossi.



Ferri imborditi con ramponi alla Ragonesa, & nell'altro quarto grossetti



Fer. con bottone dal lato di dentro, & con grossezza su'l quarto dal medemo lato.



Fer. dai lati grossi, & nel mezo sottili respettiue al solito.



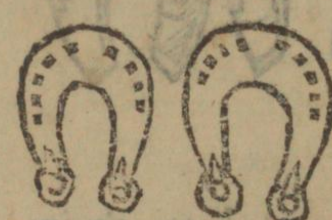
Fer. c'hanno il quarto di dentro piu grosso, & piu stretto dell'ordinario.



Fer. con creste cosi in punta come da i lati, & barbette.



Fer. riuolti in su nella parte di dietro.



Fer. con ramponi piegati, et in essi anneletti.



Fer.con due ramponi.



Fer.imborditi, con le uerghe di dietro piu uicine.



Fer.che ſi pongono ſenza chiodi.



Fer.detti disferre, che ſono di due pezzi, cõ una brocca nel mezo della punta.

Ferri per pie di dietro.



Fer. con due ramponi.



Fer.con un rampone di fuori.



Fer. che ſono piu groſſi, & piu ſtretti nel quarto di dẽtro dello ordinario.



Fer. con bottone, & il quarto dal lato di dentro piu groſſo.



Fer. ſenza punta, ma in quella parte piu del ſolito ingroſſati.



Fer. con barbetta in punta.



Fer. detti disferre.



Fer. con ritorto in punta.

IL FINE DEL TERZO,
ET VLTIMO TRATTATO.

TAVOLA DE I CAPITOLI DEL PRIMO TRATTATO.

O Come

Quan

TAVOLA
DE I CAPITOLI DELLA
SECONDA PARTE,

TAVOLA DE I CAPITOLI DELLA TERZA PARTE.

Come

Del

IL FINE

REGISTRO

A B C D E F G H I K L M N O

Tutti sono Quaderni, eccetto O, ch'è duerno.

IN VENETIA, PER
FRANCESCO DE LENO.
M D LXIII.